QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-242 al 40-240

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
17 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 246

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in un col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (accedenza di 60 mm. L. 250; adesioni dir. base L. 1000 più L. 250 per mm.) Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 3350, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DILEMMI e terze vie

Pubblichiamo volentieri l'articolo del nostro eminente collaboratore pur con qualche riserva su quel ch'è detto della politica finanziaria americana in Europa e delle possibilità per noi di una «terza via».

Le critiche, che il rappresentante dell'ECA ha mosse alla politica economica del governo italiano, sono soltanto in apparenza un giudizio retrospettivo su fatti passati; in sostanza hanno voluto essere un mònito per l'indirizzo futuro. Ed il mònito solo verbalmente suona come un incitamento ad accrescere ed affrettare gli investimenti produttivi: questa, come dissi altra volta, è la parola d'ordine; ma la questione di fondo è tutt'altra.

Il rappresentante della ECA non avrebbe potuto biasimare la politica economica italiana dal 1947 ad oggi senza sconfessare i suoi predecessori in Italia ed i passati dirigenti dell'organismo di cui egli è parte; perchè non è dubbio che la repressione della inflazione, l'avviamento al pareggio del bilancio statale, il risanamento della moneta, la stabilizzazione dei prezzi, il miglioramento della bilancia dei pagamenti erano gli obbiettivi che il governo italiano doveva perseguire, non soltanto nell'interesse del paese, ma proprio per conformarsi agli intenti ed alle direttive degli organi preposti alla ricostruzione dell'economia europea. E' naturale, quindi, che il signor Dayton, nella lettera al capo del governo che chiuse la parte formale e diplomatica dell'incidente, abbia dovuto riconoscere che nessuna divergenza sostanziale era mai esistita e che «se i progressi nella prima fase del programma di ricostruzione erano stati talvolta lenti, basta tuttavia guardare al punto di partenza per constatare il notevole progresso fatto nell'accelerare le pratiche e nell'ottenere i risultati in limiti di tempo sempre più brevi».

Per queste stesse ragioni, avvalorate ancora dalle recenti dichiarazioni del signor Hoffman, sono oramai superflue di fronte agli americani le giustificazioni ufficiali od officiose della nostra politica economica sino a quest'oggi. Le discussioni sulla «linea Pella» e sul valore dei suoi risultati hanno un interesse interno, ma non hanno più interesse per gli americani, non soltanto perchè quella politica ebbe il loro consenso e la loro cooperazione, ma soprattutto perchè, com'essi dicono, *by gones are by gones*, cioè quel ch'è stato è stato, mentre quello che importa è ciò che dovrà essere.

Che significa, in fondo, la presa di posizione degli attuali rappresentanti della ECA in Italia, dietro le finte e le parate della schermaglia diplomatica? Significa porre questa domanda: vi siete accorti o non vi siete accorti che il programma americano di aiuti all'Europa è stato avviato su di un altro binario; e siete disposti, oppur no, a correre con noi su queste altre rotaie? Una tale domanda non investe la «linea Pella» numero uno, cioè la politica economica italiana dal '47 ad oggi; perchè questa sostanzialmente concordava col programma americano numero uno, cioè col piano Marshall nei suoi successivi sviluppi e adattamenti, miranti a ricostruire l'economia dell'Europa occidentale ed a restituirle forze sufficienti perchè dal '52 in poi non avesse bisogno di ulteriori aiuti. Investe, invece, la «linea Pella» numero due, cioè proprio quel programma di spese, comprendente anche l'utilizzo di fondi ERP, che il governo italiano aveva recentemente formulato e si accingeva a mettere in esecuzione, perchè questo potrebbe non concordare col programma americano numero due, secondo il quale gli aiuti all'Europa debbono da ora innanzi principalmente servire agli scopi del Patto Atlantico e delle sue derivazioni, cioè all'apprestamento della difesa armata dell'Occidente.

Il nostro governo aveva probabilmente creduto che, con l'enunciare un programma di così detti «investimenti produttivi», avrebbe non soltanto messo a tacere una parte dell'opposizione ed accontentato i gruppi più irrequieti della sua stessa maggioranza, ma avrebbe anche dato soddisfazione ad alcuni incidentali rilievi che in passato gli erano stati fatti dai rappresentanti dell'ECA. Ma quei rilievi non sono più attuali perchè il principale obbiettivo è mutato. Gli americani hanno l'abitudine di perseguire intensamente un solo scopo per volta, dedicandovi la maggior somma possibile di mezzi materiali e di sforzi mentali, ma di mutarlo rapidamente, e addirittura di capovolgerlo, se le circostanze lo esigono. Essi certamente, non ignorano che una politica di riarmo ha esigenze economiche e conseguenze sociali in parte antitetiche a quelle della riconversione da un assetto di guerra ad un assetto di pace. Ma pensano, tuttavia, che, se il convalescente da una grave malattia è improvvisamente colpito da un altro morbo più pericoloso del primo, è questo secondo malanno che bisogna urgentemente curare, anche se ciò importi di dover sospendere la cura dei postumi dell'altro.

Questo trattamento essi l'applicano a se stessi, come dimostrano le ingenti cifre di miliardi di dollari domandate per la difesa propria e dell'Europa e che non potranno non incidere, presto o tardi, sulle private economie di tutta la popolazione. Programmi di gruppi politici, suggerimenti di uomini d'affari, proposte di studiosi ora non s'ispirano più all'idea di una continua espansione della domanda di ogni sorta di beni e dei mezzi per soddisfarla; ma, al contrario, ad una loro restrizione e discriminazione e si condensano, secondo un'autorevole rivista bancaria, in questi punti: decurtare nella maggior misura possibile le spese statali di carattere non militare; aumentare il carico tributario per assorbire il reddito privato a mano a mano che la esecuzione dei programmi militari assorbe la produzione; promuovere ed inculcare con nuovi mezzi l'aumento del risparmio privato; comprimere la circolazione monetaria vendendo titoli di debito pubblico fuori dagli organismi bancari; restringere il credito per ridurre quelle domande che vengono generalmente finanziate con una espansione creditizia, soprattutto quelle per beni di consumo di lunga durata, per l'edilizia e per l'attrezzatura di aziende che non producono pel riarmo.

Gli Stati europei che fanno parte della comunità atlantica, non potendo esimersi dal contribuire al necessario riarmo, debbono anch'essi, come gli Stati Uniti, spostare le mète e modificare i programmi della loro politica economica. Ma coloro che oggi in Italia parlano di un «terzo tempo» da iniziare e di una «terza via» da seguire in direzione opposta a quella percorsa sin qui, non si avvedono — per calcolo politico o per miopia economica — che si sta invece tornando verso il primo tempo. La principale preoccupazione degli uomini di governo responsabili, nelle recenti riunioni dell'OECE a Parigi, è stata la minaccia di una nuova inflazione e la ricerca dei mezzi per evitarla. Questa è una delle più gravi questioni presenti; e le questioni gravi debbono essere poste in forma di dilemmi, non perchè la soluzione sia da ricercarsi esclusivamente nell'una o nell'altra delle due alternative, ma perchè si possano chiaramente vedere gli effetti che dalla scelta dell'una o dell'altra discenderebbero. Le «terze vie» possono essere punti di arrivo, ma sono cattive piattaforme per chiari ragionamenti.

Pasquale Jannaccone

I delegati socialdemocratici in partenza per il Comisco

Roma, 16 ottobre.

Sabato partiranno per Parigi le delegazioni socialdemocratiche che prenderanno parte ai lavori del comitato del COMISCO, che si svolgeranno nella capitale francese dal 21 al 22 ottobre. Esse sono composte da Saragat e Tremelloni per il P.S.L.I. e da Romita e Silone per il P.S.U. Il COMISCO si occuperà del piano Schuman e del Consiglio d'Europa. E' tuttavia possibile che, in occasione dell'incontro, siano portati avanti i lavori per l'unificazione socialista.

Il sottosegretario agli Esteri on. Brusasca parte questa sera in aereo per gli Stati Uniti. Egli assisterà, a capo della delegazione italiana, al dibattiti all'UNO sulle ex-colonie italiane.

Dopo l'incontro all'Isola di Wake
Truman da S. Francisco lancerà un messaggio di pace

I primi contrastanti commenti a Washington - Le difficili trattative con la Francia: improvvisa partenza di Moch - Voci di gravi contrasti - Breve dichiarazione di Petsche

(Dal nostro corrispondente)
New York, 16 ottobre.

Il Presidente Truman è partito oggi da Honolulu alla volta di San Francisco, ove domani pronuncerà per radio un discorso alla nazione. Si prevede che il Presidente spiegherà i motivi che lo hanno indotto a percorrere un terzo della circonferenza del globo per un colloquio di meno di due ore con il gen. Mac Arthur. Truman ed i suoi consiglieri hanno trascorso parte della mattinata lavorando alla stesura del discorso; poi si sono recati in visita ad Honolulu, famoso centro turistico, e si sono concessi il piacere di una nuotata nelle calde acque tropicali. Il Presidente appariva di ottimo umore e quando è stato informato che il Governatore Thomas Dewey aveva proposto il gen. Eisenhower alla candidatura presidenziale repubblicana per il 1952, ha mormorato: «Bene, bene».

L'incontro di Truman con Mac Arthur è stato oggi oggetto dei primi commenti e viene interpretato dall'opposizione come una mossa propagandistica, in vista delle nuove elezioni, per togliere di mano ai repubblicani la loro pedina più importante, mentre i democratici sottolineano il fatto che il generale non solo è d'accordo con Truman, ma ha anche siglato una copia del comunicato diramato dal Presidente dopo l'incontro. E' previsione generale che Truman annuncerà domani al popolo americano la necessità di sostenere la maggior parte del peso della ricostruzione della Corea, pur senza nulla togliere agli onerosi stanziamenti difensivi.

Molto attese, comunque, sono le dichiarazioni del Presidente e si ritiene che esse costituiranno un messaggio di pace a tutti i popoli, compresa la Russia. Il suo viaggio, infatti, avrebbe avuto come scopo principale quello di placare le apprensioni di talune Potenze europee ed asiatiche circa la politica americana nei due importanti settori. Un'identità di vedute, com'è stato ufficialmente riferito, tra Truman e il suo proconsole in Asia, può essere davvero considerata di buon auspicio.

Nella capitale sono continuati stamane gli incontri tra i ministri francesi Moch e Petsche e i ministri americani Schneider e Acheson. Alla fine della riunione, durata alcune ore, il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha pubblicato il seguente comunicato: «I ministri della Francia e degli S. U. si sono riuniti di nuovo oggi alle 10 al fine di proseguire nell'esame dei mezzi atti a finanziare lo sforzo militare negli ambiti della lega atlantica e dell'Indocina, come già era stato proposto dalla Francia per il prossimo anno. Sono stati discussi i progetti dei rappresentanti statunitensi. I delegati francesi sono stati invitati a prendere in esame tali proposte. Ulteriori incontri tra i ministri sono previsti per martedì e mercoledì».

Prima ancora che finisse la riunione Moch aveva lasciato improvvisamente la conferenza e, senza dare spiegazioni, aveva espresso il desiderio di far subito ritorno in Francia. Dopo una breve visita a Marshall egli infatti è partito in aereo alla volta di Parigi. Il ministro Petsche, invece, ha partecipato fino all'ultimo ai lavori della conferenza ed uscendo ha fatto ai giornali una breve dichiarazione: «Noi studiamo con attenzione i nostri problemi perchè siamo gente seria e non vogliamo prendere delle risoluzioni precipitate». Richiesto se si riteneva soddisfatto del risultato ottenuto, egli ha così risposto: «Non ci si può dire soddisfatti fino a quando i risultati non sono visibili. Noi ci troviamo ancora nella fase delle informazioni reciproche. Gli esperti di ambo le parti si riuniranno ancora in giornata. Noi ci incontreremo di nuovo domani». Ulteriori informazioni dicono, invece, che anche il ministro francese delle Finanze abbia espresso in serata il desiderio di rientrare a Parigi nelle prime ore della notte.

Questa improvvisa decisione dei rappresentanti francesi ha suscitato vivi commenti negli ambienti politici di Washington, nei quali si crede di sapere che i delegati americani abbiano consigliato ai colleghi di Parigi di ridurre le pretese del governo sui finanziamenti ed abbiano soprattutto insistito perchè la Francia rinunci all'idea di armare 3 portaerei e di costruire aerei a reazione. Si preferisce che dedichi piuttosto la massima attenzione all'attività antisommergibili. Gli S. U. si sarebbero comunque dichiarati disposti ad equipaggiare tre divisioni francesi, a fornire il materiale e l'armamento necessari ad altre sette divisioni che la Francia già possiede ed a colmare il disavanzo nel bilancio, che si prevede si aggirerà sui 770 milioni di dollari.

Quali in realtà siano stati i motivi di dissidio non è dato sapere nè fino a qual punto i «suggerimenti» americani siano stati imposti. Evidentemente la contropartita richiesta dagli S. U. per gli aiuti impegnava i ministri oltre i loro mandati. Questo spiegherebbe l'improvvisa partenza di Moch. Non risulta finora che il problema del riarmo tedesco sia stato ufficialmente discusso; ma è questa l'ombra che grava su tutta la conferenza. C'è chi vuol credere, però, che di fronte all'urgenza delle richieste francesi per l'Indocina, ove la situazione va aggravandosi di ora in ora, gli americani abbiano subordinato questo problema a quello di ordine generale sulla difesa europea. I sostituti delle due parti sono stati incaricati di proseguire le consultazioni.

g. t.

Il presidente Truman e il generale Mac Arthur all'isola di Wake (Telefoto)

La produzione bellica al Consiglio atlantico

Due tesi: affidare le commissioni ai paesi più efficienti o a quelli con mano d'opera esuberante?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 ottobre.

E' giunto oggi in volo a Londra l'ambasciatore Rossi-Longhi. Il 18 e il 19 prossimi egli parteciperà alle riunioni dei sostituti ministri degli Esteri del Patto Atlantico, nel corso delle quali verranno discussi i vari piani nazionali che i governi hanno elaborato nell'ambito del piano di produzione ad alta priorità del Patto Atlantico. Si ha ragione di credere che l'ambasciatore abbia portato con sè i piani italiani.

Il Congresso americano ha votato, per l'attuazione di questo piano a breve scadenza, la somma di 4 miliardi e mezzo di dollari. Di questi, tre miliardi e 700 milioni di dollari verranno spesi direttamente nell'industria americana per prodotti finiti, semilavorati e, in parte, anche per materie prime da inviare in Europa. Il resto, ossia ottocento milioni di dollari, verrà usato per assicurare la convertibilità in valuta americana dei crediti che le nazioni europee, fornitrici di armi ad altri Paesi del Patto Atlantico, accumuleranno presso l'Unione europea dei pagamenti.

E' prevedibile che le prossime discussioni dei sostituti ministri degli Esteri del Patto Atlantico, si svolgeranno soprattutto intorno al conflitto fra la fretta e gli interessi nazionali. La necessità di attuare questo primo piano di difesa atlantica con estrema urgenza, contrasta in molti casi con gli interessi immediati di vari Paesi. Parecchi di questi preferirebbero sviluppare od adattare le proprie industrie, per partecipare direttamente alla preparazione bellica anzichè ricevere dall'America o comprare da altri Paesi europei. I vantaggi più evidenti sarebbero per essi, almeno due: assorbimento della disoccupazione e aumento della produzione industriale.

D'altra parte queste misure prendono tempo. Esiste quindi in seno al Consiglio Atlantico una tendenza ad affidare la realizzazione di questo piano di armamenti ai Paesi più efficienti e già industrialmente equipaggiati. La Gran Bretagna è fra quelli di questo continente il primo e non vi è dubbio che questa sua possibilità immediata di produzione favorirebbe l'afflusso verso di lei della maggior parte degli aiuti in dollari. I Paesi a minor potenziale cercano di evitare questo pericolo, avviando trattative dirette bilaterali con Washington. D'altra parte anche il ministro britannico degli Affari economici, Gaitskell, ha con ogni probabilità discusso questo argomento durante la sua recente visita a Washington. Ma forse la soluzione radicale del problema potrà essere trovata in una migliore coordinazione fra le organizzazioni del Patto Atlantico e quelle del Piano Marshall, nonchè nell'eliminazione dei piccoli punti di frizione che finora sono derivati proprio dalla mancanza di un'adeguata sincronizzazione dei due organismi, uno di carattere bellico e l'altro di carattere pacifico.

r. s.

L'immigrazione negli S. U.
«Falangisti» e «peronisti» non considerati «totalitari»

Washington, 16 ottobre.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto oggi che i Consoli degli Stati Uniti all'estero non hanno ricevuto istruzioni di rifiutare i visti di entrata negli Stati Uniti ai membri della «Falange» spagnola o del partito peronista argentino.

Il portavoce del Dipartimento, Michael McDermott, ha dichiarato che il divieto di entrata negli Stati Uniti in base alla legge per la sicurezza interna riguarda soltanto gli ex aderenti alle organizzazioni fasciste o naziste. Egli ha sottolineato che l'ammissione dei falangisti o dei peronisti in America non è stabilito per legge; ma che fino ad ora i Consoli non hanno ricevuto istruzioni di rifiutare i visti di entrata a tali persone.

Spaventosa esplosione di 800 casse di dinamite

Malartic, 16 ottobre.

Ottocento casse di dinamite per un peso complessivo di oltre venti tonnellate sono saltate in aria oggi presso Malartic, nella provincia canadese di Quebec. La violenza dello spostamento d'aria provocato dalla deflagrazione ha fracassato i vetri delle finestre alla distanza di quasi due chilometri dal punto dell'esplosione.

Le autorità hanno immediatamente iniziato le indagini. Si teme che lo scoppio sia stato causato da sabotaggio. Il rombo dell'esplosione è stato udito nelle città situate a più di 60 chilometri da Malartic. Fortunatamente non si lamentano vittime. Una donna è rimasta ferita da schegge.

La politica economica al consiglio nazionale d. c.

Gli interventi degli on. Togni e Pella - Il Ministro del Tesoro d'accordo per le maggiori spese, ma sulla "massicciata della conseguita stabilità monetaria" - Oggi chiusura con un discorso di De Gasperi

Roma, 16 ottobre.

Con un intervento di Gonella, che riassumerà la discussione, ed un discorso di De Gasperi, si concluderanno domani i lavori del Consiglio Nazionale d. c. La giornata di oggi è stata dedicata per la massima parte all'esame dei problemi di carattere economico e finanziario; e i principali interventi sono stati quelli di Togni e di Pella.

Alla mattina Togni, prospettando l'esigenza di un progressivo adeguamento dell'intervento dello Stato nell'economia, ha detto: «L'economia liberista è in gran parte superata. I liberisti ad oltranza, sconfitti sul piano politico, tentano di mantenere le loro posizioni sul piano economico. Ma oggi l'economia di mercato deve fare i conti con le nuove esigenze e lo Stato deve intervenire svolgendo una sua equilibrata politica di intervento attraverso la politica creditizia ed i nuovi investimenti pubblici e privati nonchè il controllo sui prezzi e sulle materie prime».

Si sa che Togni in fatto di economia è considerato una specie di socialista democristiano e così le sue idee non hanno sorpreso nessuno. Ma egualmente si sa che Pella è considerato dagli stessi suoi amici troppo liberista per la d. c., che vuol stare nel mezzo tra le due concezioni.

Non erano passate poche ore dall'intervento di Togni che il ministro del Tesoro teneva il suo discorso. Là dove si parla dei due sistemi, quello liberista e quello cosiddetto dirigista, Pella ha affermato: «Occorre contemperare le necessità di una politica dirigista, nei limiti necessari per realizzare investimenti pubblici e provocarli, con le esigenze di una sana libertà di mercato, che non modifichi le possibilità dell'iniziativa privata, che dovrà sempre costituire in Italia la base della sua attività economica». E perchè non vi fossero dubbi sulle sue idee, già del resto molto chiare, Pella ha aggiunto: «Altre strade sarebbero troppo pericolose perchè qualcuno possa assumersi la responsabilità di percorrerle».

Per altro l'esposizione del ministro del Tesoro ha ribadito punti già noti. Contro l'accusa di una politica di bilancio troppo gretta, il ministro ha ricordato la decisione di utilizzare buona parte del ricavato del Prestito di conversione per maggiori spese dell'esercizio scorso, dicendosi d'accordo per una politica di maggiori spese in genere, purchè esse vengano fatte sulla «massicciata della conseguita stabilità monetaria», la quale «massicciata», come ha tenuto a precisare il ministro del Tesoro, rimane sempre alla base della politica finanziaria del governo. Il piano degli investimenti (quello, per intenderci, fissato dal governo di gennaio, non quello che da più parti è stato sollecitato in questi giorni) sarà realizzato con la massima sollecitudine, «nonostante le necessità delle procedure legislative e amministrativa, italiane e americane»; e con questo il ministro sembra avere voluto considerare superato il «caso Dayton», di cui non ha fatto altri cenni.

Sulla politica della circolazione e del credito Pella ha detto che, dal 1948 in avanti, la circolazione monetaria, che più non aumentò per esigenze della Tesoreria, seguì la dilatazione del reddito nazionale, smentendo così l'infondata affermazione di una politica circolatoria troppo restrittiva. Per Pella la politica del credito è strettamente legata alla politica degli investimenti privati; per questo non bisognerebbe eccedere nella pubblica spesa se si vuole mantenere la necessaria linfa agli organismi economici privati.

Rispondendo alle critiche che alla sua politica erano state mosse in relazione col persistente problema dei disoccupati, Pella ha detto che «questo angoscioso problema potrà essere risolto soltanto attraverso una lunga fatica che escluda soluzioni miracolistiche».

Secondo Pella comunque la soluzione del problema degli investimenti non va ricercata «nella più vaste dimensioni di investimenti, ma nella necessità di un'efficiente attrezzatura di tutti gli organi preposti alla realizzazione». E ha fatto a rassicurare i repubblicani che bisogna trovare, «in una cornice dinamica, l'equilibrio tra investimenti civili ed esigenze di difesa». Come s'è detto, Pella ha riaffermato in pieno, anche forzandone un po' i toni, la sua politica.

Per conto suo Togni ha sviluppato il concetto che s'è accennato più sopra, e che sembra alla base della sua azione. Il ministro dell'Industria ha infatti detto che il governo ha cercato di intervenire nel mondo dei prezzi mediante acquisti massicci di merci; questa manovra sarà ripetuta per contenere ogni risorgente iniziativa speculatrice. Anche per il «ridimensionamento» delle aziende Togni ha detto che si lavora per adeguare tali aziende alle nuove possibilità di mercato. Egli ha poi annunciato che da una profonda inchiesta condotta nel settore meccanico si possono trarre buoni auspici per un aumento della produzione e per una migliore distribuzione dell'occupazione.

Fra gli interventi si è inserito quello dell'ex-ministro Paolo Cappa che, pur rendendo omaggio alla politica di Pella, ha detto però che il risanamento del bilancio è ben lungi dall'essere stato raggiunto. Secondo Cappa la responsabilità di questo stato di cose va ricercata nella mancanza di coordinamento dei vari dicasteri, nella vecchia attrezzatura del loro funzionamento, nel disordine degli organi dello Stato, nella esasperante lentezza della procedura burocratica, e non saranno in pochi quelli che concorderanno con lui.

vice

De Gasperi in Romagna?

Roma, 16 ottobre.

Secondo voci di ambienti vicini all'on. De Gasperi, il Presidente del Consiglio avrebbe intenzione di visitare prossimamente la Romagna.

Dichiarazione di Adenauer
"Le elezioni orientali un colossale bluff"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 ottobre.

«Le cosiddette elezioni che si sono svolte nella zona sovietica — ha dichiarato il Cancelliere Adenauer — hanno dimostrato a tutto il mondo di essere un colossale bluff e un inaudito imbroglio. I capi dei socialisti unitari, che detengono il potere nella repubblica orientale, nel falsificare i risultati di queste cosiddette elezioni, hanno superato persino i falsari nazisti. Oggi tutto il mondo libero sa che cosa pensa la zona sovietica sotto il terrore comunista».

Ecco i risultati provvisori delle elezioni della zona sovietica: iscritti 12.331.905; suffragi espressi 12.139.932; valevoli 12,124.289; schede nulle 15.643; per i candidati del fronte nazionale 12.088.745; contrari 35.544.

Negli ambienti politici bene informati si sottolinea però come molto significativo e indicativo che nel settore sovietico di Berlino non si è votato. Il governo comunista di Grotewohl ha cioè dovuto obbedire a una precisa imposizione sovietica; e questo è tanto più importante in quanto, tacitamente, riconosce che per i russi esiste pur sempre — de iure se non de facto — l'accordo quadripartito per la città di Berlino. I sovietici hanno cioè voluto evitare di esacerbare proprio a Berlino, e in questo momento, il già aspro e permanente attrito cogli alleati. Non è molto, ma è qualche cosa. Invece di votare, gli elettori del settore sovietico sono stati costretti a lavorare per la pace; gli elettori della zona, invece, sono stati costretti dalla polizia popolare a dire di sì. A Berlino però il filo con gli alleati non è stato spezzato.

Le affermazioni del pastore Niemöller, secondo cui nella repubblica federale si starebbero già rifabbricando armi leggere, sono stasera definite da un portavoce ufficiale della Cancelleria «come del tutto insensate». Si dichiarano poi inesatte le notizie stando alle quali a Würzbur, una specie di stato maggiore militare, starebbe preparando l'inserimento di unità tedesche in un esercito europeo. Si tratta invece di questo: a Würzburg gli alleati stanno rafforzando e allargando i cosiddetti battaglioni di difesa del lavoro presso le unità delle truppe di occupazione. Come si sa, recentemente gli alleati hanno armato questi battaglioni con carabine e hanno loro imposto le uniformi alleate. Questa attività non cade sotto la responsabilità del governo tedesco, ma sotto quella dell'alta commissione. Si ritiene che con questo gli alleati vogliano poter disporre, per il servizio attivo, di un maggior numero di loro truppe.

L'ufficio della sicurezza, creato alcuni giorni fa presso la Cancelleria, sta reclutando tra gli ex-militari di carriera i primi settanta uomini dei quattrocento ai quali sarà affidata la protezione del governo e del Parlamento. Le unità americane annunciano questa sera che ogni mese le loro truppe d'occupazione saranno aumentate di 4 o 5000 uomini. Si informa anche che sta per arrivare una divisione di paracadutisti che attualmente si trova nelle Caroline.

l. m.

Viscinski parla all'UNO dell'«aggressione» ai nordisti

Lake Success, 16 ottobre.

Dopo il riposo di fine settimana, chiesto, d'altronde, dagli stessi delegati per meglio esaminare la propria posizione, il Comitato Politico dell'UNO si è di nuovo riunito oggi per concludere il dibattito sul progetto di risoluzione presentato dai «Sette» e inteso a conferire più ampie facoltà all'Assemblea Generale in caso di aggressione.

Prendendo la parola, il ministro degli esteri sovietico Andrei Viscinski ha incominciato con l'attaccare la clausola che permette al Consiglio di Sicurezza di convocare in sessione di emergenza l'Assemblea Generale col voto di procedura di sette dei suoi membri. Egli ha detto che in primo luogo non si può determinare se il voto di convocazione è questione di procedura e perciò esente da veto perchè il Consiglio è padrone della propria procedura.

Egli si è quindi opposto alla proposta che l'Assemblea decida con semplice maggioranza di convocare una sessione speciale ed ha chiesto che questo venga fatto con la maggioranza dei due terzi. Il ministro russo ha pure presentato una obiezione in merito al termine di 24 ore di tempo fra la convocazione e l'inizio della seduta. Egli ha detto che se la questione è abbastanza importante si deve avere il tempo sufficiente per esaminarla ed ha dichiarato: «A volte la diplomazia è una mitragliatrice. Il 25 giugno scorso questi signori del Consiglio di Sicurezza, senza ascoltare i nord-coreani, si sono trovati d'accordo nel determinare l'aggressione in Corea. Avete agito molto rapidamente e, evidentemente, l'aggressione ha avuto successo ed ora continua oltre il 38° parallelo».

Settantamila uomini in marcia per la conquista di Pyongyang

Nuove divisioni in azione - Le avanguardie sudiste a 64 km. a sud-est della capitale nordista

(Nostro servizio particolare)
Dal comando dell'VIII armata, 16 ottobre.

Attraverso la pioggia, calpestando strade fangose, gli uomini delle divisioni sudiste avanzano su Pyongyang. La resistenza nemica è sporadica. Le armi più pesanti che si oppongono alla marcia delle forze sudiste sono le mitragliatrici. Il reggimento di punta della divisione «Capitol» è a venti chilometri dal quarantottesimo parallelo, a duecento a nord della linea di demarcazione fra le «due Coree». Anche le divisioni americane e la brigata britannica avanzano a ventaglio verso nord. Si avvicina l'ora della resa dei conti.

Intanto Mac Arthur è tornato da Wake a Tokio, e non vi è dubbio che sta dando gli ultimi tocchi al piano per la totale e definitiva liquidazione dell'esercito nemico. Questa non dovrebbe essere gran che lontana. Su tutto il fronte gli alleati incontrano resistenza frammentaria e disorganizzata, e la rapidità delle avanzate sta a testimoniare dello stato di imminente collasso in cui i rossi si trovano. Imminente è un aggettivo suggerito dalla prudenza.

I sudisti sono segnalati, con le avanguardie della loro prima divisione, a sessantaquattro chilometri a sud-est di Pyongyang, nella zona di Suan, in fase di veloce avanzata. La prima divisione americana ha impegnato con loro una corsa verso la capitale nemica, ed è per ora seconda, direbbe un cronista sportivo, di un'incollatura.

Quattro sono le direttrici dell'avanzata alleata, tutte convergenti su Pyongyang. Sono circa settantamila uomini tra statunitensi, inglesi, australiani e sudisti, e sono, oltre alla brigata del Commonwealth britannico, otto le divisioni impegnate finora dal nostro comando. E' entrata infatti in azione dopo un periodo di riposo e raggruppamento, la ventiquattresima divisione di fanteria americana, la gloriosa veterana della campagna che da sola, ad effettivi ridotti, resistette validamente all'aggressione comunista e rese possibile il salvataggio della situazione. La ventiquattresima si è lanciata in avanti all'estremo settore sinistro del grande arco alleato, che misura più di duecento chilometri a sud-ovest, sud, sud-est ed est di Pyongyang. I reparti della divisione puntano decisi, lungo la costa occidentale, verso Haeju, a un centinaio di chilometri a sud di Pyongyang.

La prima divisione di cavalleria, si è detto, è in lizza con i sudisti nella corsa su Pyongyang. Ha superato il terreno montuoso che aveva costituito rude ostacolo alla sua avanzata, ed ha fatto irruzione nella piana. Ora si sposta rapidamente a nord. Ha conquistato d'impeto Uomchonyon e si dirige a forte andatura verso la capitale rossa.

Più ad est, la divisione «Capitol» della Repubblica Coreana si sposta velocemente verso posizioni che fanno perno sul grande centro industriale di Hamhung. Secondo le ultime informazioni le unità di avanguardia della divisione si trovano a circa otto chilometri dalla città, dopo un'avanzata di ventidue chilometri in poche ore. Hamhung si trova nella più ricca zona industriale della Corea del nord. Fango e pioggia non ostacolano la divisione «Capitol», così come non imbarazzano la marcia, più ad est degli elementi della medesima divisione e della terza che, nella zona di Wonsan, dopo aver conquistato Tongyang a centocinque chilometri ad est di Pyongyang, puntano ora sulla capitale di Im Il Sung.

L'aviazione ha potuto fare poco a causa della pessima visibilità. I caccia hanno compiuto solo trenta sortite, in appoggio alle truppe avanzanti. Ma questi non hanno, in realtà, gran bisogno del sostegno aereo data la scarsa resistenza che incontrano. Cacciabombardieri e bombardieri leggeri hanno svolto missioni di attacco a trasporti ferroviari e stradali distruggendo, oltre a parecchi veicoli, ventun locomotive.

Si ha notizia da Seul che il Governo sudista sta sceglendo, fra i profughi del nord, gli uomini cui affidare l'amministrazione delle province del nord. Non si sa però come le Commissione ad Interim delle Nazioni Unite accoglierà questo atteggiamento, che appare a prima vista in contrasto con le sue intenzioni.

Robert Miller dell'U. P.

I francesi in Indocina evacuano anche Nacham

Saigon, 16 ottobre.

La radio del Vietminh ha proclamato oggi che truppe comuniste hanno occupato la fortezza francese di Nacham, quarantacinque chilometri a sud-est di Thathe. Era a Nacham che le forze francesi si erano ritirate abbandonando Thathe.

Un comunicato ufficiale francese annuncia che le truppe francesi hanno evacuato Nacham, e si ritirano lungo la strada verso Dongdang. Un portavoce militare afferma che l'ultima ritirata ha avuto inizio sabato e che la testa della colonna ha raggiunto Dongdang, una fortezza con le mura di pietra tradizionalmente detta «la porta della Cina». Anche la serie di avamposti e posti di blocco lungo la strada coloniale a quattro miglia a nord di Dongdang è stata abbandonata. La ritirata è stata effettuata senza seri combattimenti.

Contemporaneamente il portavoce conferma che parte della popolazione civile sta evacuando volontariamente Langson; il più grande punto fortificato della frontiera, a quindici miglia a sud di Dongdang. Nessun ordine di sgombero era stato dato dai militari.

CRONACA CITTADINA

Dopo l'incidente di venerdì all'Aeritalia

Sciopero in due sezioni Fiat per quattordici licenziamenti

Dieci mesi di discussione per il problema delle pensioni - Il lavoro dovrebbe riprendere oggi

Per quasi tutta la giornata di ieri il lavoro è stato sospeso all'Aeritalia e alle Ferriere; brevi interruzioni si sono verificate anche in qualche reparto di altre sezioni Fiat. Le maestranze socialcomuniste hanno voluto così protestare contro i quattordici licenziamenti effettuati all'Aeritalia dalla Direzione, dopo il noto incidente di venerdì scorso quando un rappresentante dei liberi Sindacati fu insultato e malmenato da dimostranti.

Al tempo stesso, la Fiom ha inteso riportare in primo piano tutti gli altri motivi di dissenso colla Direzione, principale fra tutti quello del trattamento di pensione per i dipendenti anziani, al quale sembra quindi opportuno accennare qui brevemente.

Nel marzo del 1947, la direzione della Fiat stipulava colle sue commissioni interne e con la Fiom un accordo in base al quale erano dichiarati «sospesi» 3000 operai e 1100 impiegati; la maggior parte, però, dei colpiti dal provvedimento veniva riassorbita nei mesi seguenti. Rimaneva invece sospeso un gruppo di circa 850 anziani che già alla data dell'accordo di marzo avevano superato il sessantacinquesimo anno di età: ad essi, la Fiat s'impegnò a corrispondere la quasi totalità della retribuzione per un periodo di dodici mesi, prorogabile di altri tre se non fosse nel frattempo intervenuta l'attesa riforma del sistema previdenziale italiano.

Dopo quindici mesi, alla fine del giugno 1948, la Fiat avrebbe quindi potuto considerare decaduto il suo impegno: continuò invece — e ha continuato fino ad oggi — a corrispondere lo stesso trattamento di favore. Verso la fine dello scorso anno essa aveva cominciato a consultare le commissioni interne per vedere di raggiungere una normalizzazione della situazione. Delle trattative interne ebbero inizio in gennaio, rivelando subito il dissenso tra l'ordine di idee della direzione e quello dei Sindacati. I rappresentanti operai tendevano infatti, non tanto a risolvere la questione degli 850 anziani, quanto a stabilire un sistema generale di pensioni per tutti i dipendenti Fiat che lascino l'azienda ad una certa età e dopo un certo numero di anni di servizio. Tralasciando la cronistoria particolareggiata delle trattative, ci limiteremo a dire che le ultime richieste della Fiom contemplavano una pensione di circa 20.000 lire mensili a vita ai dipendenti con più di 20 anni di servizio, e, per un periodo di otto anni, a quelli con minore anzianità. Analogamente, le ultime rivendicazioni dei Liberi sindacati vertevano su una pensione di 11.500 lire a vita per chi ha più di 25 anni di servizio e una di 9000 (ma solo per 5 anni) per chi ha un'anzianità da 10 a 25 anni.

La Fiat sollevò subito, e mantenne costantemente, l'eccezione che essa, singola azienda privata, non poteva certo accollarsi un compito assistenziale e previdenziale, proprio dello Stato: e ciò per ragioni formali e pratiche (dato il gravissimo onere che un simile provvedimento comporterebbe). In questi mesi però la direzione non solo ha offerto di maggiorare di una certa quota la liquidazione degli 850, ma è andata altresì elaborando quel «premio di fedeltà» che è stato poi deliberato il 6 c. m.

Il premio di fedeltà — che viene ad aggiungersi al trattamento dell'Istituto di Previdenza e che non vuol essere una qualsiasi forma di pensione ma un gesto di liberalità verso i dipendenti da moltissimi anni al lavoro nell'azienda — consiste nella corresponsione mensile, vita natural durante, di 10.000 lire all'uomo e 7.500 alla donna. Per fruire del premio, occorre: a) 30 anni di servizio; b) 65 (se uomini) e 60 (donne) anni d'età; oppure, inabilità totale e permanente al lavoro. Occorre inoltre che l'interessato, lasciata la Fiat, non presti opera retribuita alle dipendenze di terzi.

Il «premio di fedeltà» non è però stato giudicato sufficiente dai Sindacati; le trattative sono state rotte il 10 c. m.; la Fiat ha notificato la sua decisione di procedere al licenziamento degli 850 anziani ma le organizzazioni operaie l'hanno respinta. In base all'accordo 8 aprile '50 sui licenziamenti collettivi, della questione dovranno ora occuparsi, extra aziendalmente, l'Unione Industriali e i Sindacati. E' quindi prevedibile un incontro a breve scadenza.

L'altra vertenza alla Fiat — quella che ieri ha dato direttamente origine alle sospensioni del lavoro all'Aeritalia e alle Ferriere — è di carattere disciplinare. In seguito all'aggressione subita l'11 c. m. dall'operaio Chiosso (membro della commissione interna in rappresentanza dei liberi Sindacati) da parte di un centinaio di operai, la direzione Fiat ha condotto un'inchiesta. Essa si è conclusa domenica mattina coll'invio di quattordici lettere di licenziamenti: 12, ad operai che hanno partecipato al fatto; 2, ai capisquadra del Chiosso che non sono intervenuti in difesa del loro dipendente nè hanno sollecitato l'intervento dei dirigenti.

Appresa la notizia, il lavoro è stato sospeso ad opera della Fiom, sia all'Aeritalia sia alle Ferriere e non è stato ripreso che verso le quattro del pomeriggio. Alle 11, intanto, il prof. Valletta ha ricevuto una delegazione di 17 membri di C. I. Fiat (assenti, quelli dei Liberi Sindacati). Essi hanno sostenuto la tesi che il Chiosso doveva ritenersi un provocatore in quanto aveva attaccato nello stabilimento un manifesto del L. S. «contro lo squadrismo rosso»; hanno quindi respinti i 14 licenziamenti. Il prof. Valletta ha risposto che essi vengono mantenuti.

Oggi il lavoro dovrebbe svolgersi normalmente in tutto il complesso Fiat. Sembra infatti che la Fiom abbia deciso di soprassedere a qualsiasi misura di carattere immediato, riservandosi di riportare in discussione, oltre ai licenziamenti e alle pensioni, tutte le sue rivendicazioni sull'incentivo, i giovani, le donne ecc.

Il ministro Ehrardt alle Mostre del Valentino

Nelle giornate di domenica e di ieri considerevole è stato l'afflusso di visitatori alle tre mostre dell'«Autunno torinese». Numerose le personalità provenienti dall'estero fra cui il ministro dell'economia della Germania occidentale Ludwig Ehrardt, ricevuto nella nostra città dal sottosegretario al Commercio Estero avv. Edoardo Clerici, tre dirigenti di grandi industrie spagnole, il direttore delle ferrovie di stato elleniche, gen. Talistras, l'ing. M. Földes della «Amsler» di Sciaffusa. E' giunto a Torino anche l'ing. A. Vallardi, presidente dell'Associazione italiana Editori il quale si è particolarmente trattenuto nella sezione del Libro alla mostra «Scambi Occidente». Domenica, infine, si sono conclusi i lavori del 3° Convegno di fonderia.

Manifestazioni dell'"Autunno Torinese„

Dallo studio alle realizzazioni nel campo della statistica

La riunione di ieri a Torino a palazzo Torino-Esposizioni

Due caratteristiche vanno riconosciute a questa XIII riunione della Società italiana di economia, demografica e statistica, ieri inaugurata nel quadro delle manifestazioni dell'Autunno torinese e con l'aiuto dell'A.M.M.A.: l'aver saputo accentrare l'attenzione dei convenuti su taluni problemi particolari, tutti riguardanti le rilevazioni statistiche nel campo del lavoro; l'iniziarsi con una dotta relazione del prof. Maroi, (presidente dell'Istituto centrale di statistica) che si è proposto di concedere agli ascoltatori una visione panoramica sul contenuto delle numerose memorie pronunziate, o che lo saranno nei prossimi giorni. In tal modo è possibile concedere, sin d'ora, uno sguardo complessivo sugli apporti alle varie riunioni, che si concluderanno domani, 18 corr.

Il profilo delle discussioni, nella loro successione logica, può esporsi così: di problemi terminologici si occuperà il Livi. Del grave problema connesso alla misurazione della occupazione e della disoccupazione operaia, il Barbieri, direttore generale dell'Istat; del costo del lavoro che (a ben considerare) non tarda a bipartirsi in questioni riguardanti i salari, ed in problemi connessi al rendimento del lavoro, cioè alla sua produttività, il Brambilla, il De Vergottini, il Golzio.

Quest'ultimo affronterà il difficile quanto interessante tema dei bilanci familiari. Infine delle rilevazioni concernenti i conflitti del lavoro, terreno di perpetue controversie fra tecnici, il D'Agata, il Vannutelli ecc. I relatori sono una decina: gli interventi progettati almeno il triplo.

Oggi stesso, i convenuti — oltre alla citata conferenza introduttiva del prof. Maroi ed a uno studio del Parenti sul tema «comparabilità internazionale delle statistiche del lavoro» — hanno discusso le conclusioni raggiunte dal Barberi nella sua dotta memoria.

Egli, dopo d'aver distinto fra metodi di misurazione dei disoccupati nell'istante e nel tempo, ha chiarito in qual modo potrebbe la Italia organizzarsi un miglior servizio di rilevazione statistica in questo campo delicatissimo. Utilizzando la moderna tecnica del campione rappresentativo, il quale tuttavia presuppone: primo, moderni censimenti sulla popolazione, composizione familiare, occupazione, struttura industriale; secondo, la creazione, da parte dell'Istituto centrale di statistica, d'una organizzazione periferica in grado di assolvere i gravi compiti addossati in questi campi, agli statistici.

Pochi dissentiranno da queste tesi e meno non vorranno convenire che la via da percorrere è ancora parecchio lunga. Non resta che augurarsi si passi, al più presto, dallo studio alle realizzazioni.

m. f.

Il Presidente Einaudi è ripartito per Roma

Il Presidente della Repubblica accompagnato dalla consorte, è giunto ieri a mezzogiorno nella nostra città proveniente da Dogliani. Il capo dello Stato è ripartito la serata con il direttissimo delle 20,20 alla volta della capitale.

A salutare il presidente erano alla stazione il vice prefetto, il questore, il comandante del territorio militare e i comandanti dei carabinieri e del corpo delle guardie di P. S.

In moto atterra ed uccide un passante poi accelera e scompare nell'oscurità

Un motociclista in fin di vita in seguito ad uno scontro con un ciclista

Alle ore 24 di ieri notte un gravissimo incidente è accaduto a Madonna di Campagna. Il manovale Fernando Farinella di 43 anni, abitante in via Madonna di Campagna 5, stava dirigendosi verso casa; giunto all'angolo di via Breglio con via Bibiana, egli era appena sceso dal marciapiede, che veniva investito in pieno e gettato a terra da un motociclista.

L'infelice rotolava contro il marciapiede e batteva violentemente la testa, producendosi una vasta frattura e restando esanime. Il motociclista, invece di fermarsi e portar soccorso al disgraziato, accelerava furiosamente e nello spazio di pochi secondi spariva. Accanto al Farinella accorreva un passante che, pur essendo a molta distanza e impossibilitato quindi a discernere i particolari, aveva scorto la fulminea scena. Dato l'allarme il manovale, che già rantolava, era trasportato all'Astanteria Martini: le sue condizioni venivano subito giudicate senza speranze e infatti prima dell'alba egli decedeva senza aver ripreso conoscenza.

La P. S. Madonna di Campagna sta attivamente indagando per identificare l'investitore fuggitivo e pare si trovi sulla buona traccia.

— Verso le ore 13 di ieri l'operaio della Fiat Antonio Catalano di 39 anni, abitante alle Casermette di Borgo San Paolo, mentre percorreva in motocicletta via Pollenzo, giunto all'angolo con via Costigliole, si scontrava con il ciclista Teresio Cabutto di 22 anni, abitante in via Costigliole 3, che stava svoltando in quel momento. Nell'urto, sia il Catalano che il Cabutto cadevano violentemente al suolo, ma soltanto il primo riportava gravi ferite. Trasportato al Mauriziano, il Catalano è stato infatti ricoverato con prognosi riservatissima per commozione cerebrale. Il ciclista invece guarirà in sette giorni per lievi contusioni.

Il cadavere d'un suicida ripescato nelle acque del Po

Una disoccupata si avvelena

Un uomo di sessant'anni — Pietro Caudano da Venaria — è stato ripescato ieri sera cadavere dalle acque del Po. Verso le ore 18,15 un barcaiolo che si trovava sul fiume nei pressi della regione Fioccardo, lo scorgeva affiorare tra i flutti e subito dava l'allarme.

Con l'intervento dei Vigili del fuoco il corpo veniva tratto a riva, mentre la polizia iniziava le indagini del caso. L'identificazione è stata resa possibile da una carta di povertà per ricovero in ospedale ritrovata addosso al Caudano il quale nel portafogli non aveva altro che 50 lire e un pezzo di corda. Questi indizi collegati al fatto ch'egli indossava abiti estremamente dimessi, fanno pensare che si tratti di suicidio.

Forse lo sventurato doveva essere ricoverato alle Molinette e in un momento di disperazione, mentre già si stava avviando all'ospedale, potrebbe aver deciso di porre fine alle sue sofferenze. Ma tutte queste supposizioni saranno vagliate attraverso prossime indagini.

Il medico municipale ha stabilito che la morte è avvenuta poco prima del ritrovamento, poichè il cadavere ancora non era irrigidito.

Ieri sera alle 21,30 è stata ricoverata all'ospedale Molinette in gravi condizioni per avvelenamento prodotto da barbiturici la ventiduenne Francesca Bolleri, abitante in via Sacchi. Le sue condizioni permangono gravi nonostante le pronte cure dei sanitari.

La ragazza poco prima era stata raccolta in un caffè di Superga dove aveva ingerito ben quaranta pastiglie di sonnifero. Secondo quanto finora è emerso dalle indagini sembra che essa abbia tentato di togliersi la vita perchè sabato scorso in seguito ad un diverbio con la sua padrona aveva perso l'impiego.

La casa per i soci della "Famija turineisa„

La Famija Turineisa aveva costituito nel suo seno una Cooperativa Edile allo scopo di dare ai soci bisognosi un alloggio: a questo scopo ha chiesto che il Municipio le assegnasse una delle case costruite in corso IV Novembre: quella assegnata alla Cooperativa della Famija porta il n. 16 e può ospitare ben 18 famiglie che hanno acquistato altrettanti alloggi di due e tre camere, oltre i servizi, pagabili in 20 anni.

L'equivoco è chiarito il giornalista assolto

Si è svolto ieri in pretura il processo a carico di Enzo Di Corato, redattore del settimanale «Tempo», imputato di furto in danno della signora Salvarezza, proprietaria di una pasticceria di via Lagrange. Costei il lunedì 27 marzo nel suo negozio era stata derubata di una borsa contenente 200 mila lire e quattro giorni dopo aveva creduto di riconoscere il ladro nel Di Corato.

Al dibattimento è risultato assolutamente certo che il giornalista nel giorno del furto non si era mosso da Milano, dove aveva svolto il suo normale lavoro. Era venuto a Torino soltanto il venerdì successivo. E' inoltre emerso che il confronto avvenuto in questura era stato irregolare e che la Salvarezza aveva notato solo una somiglianza fra la statura e la voce del ladro e quella del Di Corato. Quest'ultimo, su richiesta del P. M., è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Nascosto sotto il materasso stava il tesoro del sagrestano

Due sottufficiali della Mobile s'imbattevano ieri in via San Dalmazzo con il 49enne Domizio Broletta fu Giacomo, abitante in via Genova e lo trovavano in possesso di tre buoni del Tesoro per una cifra complessiva di 35 mila lire, buoni sulla cui provenienza il Broletta si esprimeva assai confusamente.

Tradotto in questura, dinanzi al dott. Fiumanò, il Broletta finiva col confessare: «Veramente, questi buoni non sono miei, sono di un tale Giuseppe Bianco di sessantasette anni. Il Bianco, che è sagrestano ma non so in quale chiesa, s'era insediato in casa mia e aveva preso in affitto una stanzetta. Poi è sparito, da allora non ho mai più saputo nulla di lui. Aveva ancora da pagarmi l'affitto di parecchi mesi. Io ero a secco di denaro e così sono entrato nella sua camera e sotto il materasso ho trovato dei buoni del tesoro....».

Gli agenti operavano una perquisizione nel vano occupato dal Bianco e sequestravano tre buoni da 10 mila lire, 15 da cinque, 20 da mille, tutti nascosti sotto il materasso. Si è cercato del Bianco, ma inutilmente: non si comprende dove possa essere finito e come mai abbia abbandonato il suo piccolo tesoro in quel malsicuro nascondiglio. Il Broletta, il quale ha assicurato che sua intenzione era quella di convertire i buoni in denaro e tenersi solo quella parte che gli spettava, è stato rilasciato, ma denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita aggravata.

Un mendicante si uccide precipitando da un fienile

Una macabra scoperta è stata fatta domenica sera, verso le 20,30, in un cascinale di piazza Principe Eugenio 4 a Rivoli, di proprietà dell'agricoltore Luigi Ducco, di 61 anni. Nel cortile della fattoria alcuni contadini rinvenivano il corpo di uno sconosciuto, con il cranio fracassato. Immediatamente venivano avvisati i carabinieri, i quali, nel corso di una breve inchiesta, escluderano la partecipazione di terze persone nella tragica vicenda. La vittima, un mendicante di 55-60 anni, aveva cercato ricovero nel fienile della cascina. Per cause ancora ignote era caduto da un'altezza di 5 metri sul selciato dell'aia sottostante. La morte è stata istantanea, per la frattura del parietale e dell'occipitale destri. Ieri pomeriggio i militi dell'Arma riuscivano ad identificare lo sventurato: si tratta del sessantenne Stefano Fenoglio, senza fissa dimora.

FALLIMENTI A TORINO - *Gheringhelli Adolfo*, Ditta «La Commerciale», alimentari all'ingrosso, corso Francia 119. Sent. 14 ott.; curat. dr. Levi Deveali; verif. 5 dic., ore 10; Giud. Deleg. Baiello. — *Soc. di fatto tra SITMA (già tal. lita), Ditta A. Araldi, Alberta Araldi e Rizzo G. Vittorio*. Sent. 16 ott.; curat. dr. Piccatti; verif. 30 nov. ore 10,30; Giud. Del. Pagge.

TORTONA - *Accica Alfredo*, Tortona. Sent. 3 ott.; curat. rag. Anverse; verif. 21 nov. Giud. Deleg. Raho. — *Berebino Carlo e Rolando*, Sale. Sent. 10 ott.; curat. avv. Faddà; verif. 30 nov.

ALESSANDRIA *Orsi Giovanni*, frutta, Alessandria. Sent. 4 ott.; curat. avv. Ravazzi; verif. 24 nov.

CUNEO - *Laguna Franco*, mobili Dronero. Sent. 11 ott.; curat. avv. Romeo; verif. 28 nov.; Giud. Deleg. Bersano.

La piccola industria e i suoi problemi

Si è svolto domenica a Palazzo Madama il II Convegno nazionale della piccola industria promosso dall'API di Torino. Alla inaugurazione erano presenti, oltre i rappresentanti delle autorità cittadine, il console degli Stati Uniti, parlamentari, assessori comunali e dirigenti degli istituti di credito. Hanno parlato l'ing. Buzzetti, presidente dell'API torinese, l'avv. Signorini in rappresentanza del sindaco, il dott. Carnevalli, presidente della Confapi, l'on. Consiglio, per i piccoli industriali del Centro-sud.

I congressisti hanno quindi approvato una mozione in cui si auspica che nella nuova legislazione la piccola industria sia considerata a sè stante agli effetti di tutte le previdenze governative, che i suoi rappresentanti siano chiamati a partecipare alla stipulazione di tutti gli accordi sindacali, economici e finanziari.

Un operaio ha un braccio stritolato dagli ingranaggi di un frantoio

L'infortunio toccato ad un ragazzo salito su di una giostra

Un impressionante incidente sul lavoro è accaduto a Borgaro: un giovane operaio ha avuto il braccio maciullato dagli ingranaggi della macchina che stava manovrando. Il trentenne Rosario Valente di Santo, abitante a San Francesco al Campo e dipendente della ditta Brillada di Borgaro, era intento ad ingrassare la macina di un frantoio per pietrisco. Improvvisamente lanciò un urlo straziante. I suoi compagni accorsero, ma ormai il sangue correva a fiotti: la manica della camicia del Valente si era impigliata fra i due rulli compressori, trascinando — nonostante i sovrumani e disperati tentativi dell'operaio — anche il braccio, che in breve fu quasi completamente spappolato.

Il Valente, svenuto, fu estratto dal frantoio, adagiato su una automobile, e trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari riuscivano a bloccare la violenta emorragia. Purtroppo essi hanno dovuto amputare il braccio al poveretto, che è ricoverato con prognosi riservata.

— Un ragazzo di 9 anni è rimasto vittima di un'altra grave disgrazia. Il piccolo Dario Rossini, abitante in via Ascoli 1, ieri pomeriggio si trovava al parco divertimenti di piazza Regina Elena. Insieme con un compagno era salito su una «gabbia volante» ed aveva preso a girare vorticosamente, tra lo stupore ed il divertimento di alcuni amici che, a terra, lo incitavano a gran voce. Il Rossini era giunto al colmo della sua gioia: giunto a mezza altezza volle salutare i suoi ammiratori ed infilò il braccio destro fra le maglie della rete protettiva.

Ma proprio quando la «gabbia» stava scendendo a forte velocità, il ragazzo tentò invano di togliere il braccio. Proruppe in un grido di dolore: l'arto aveva picchiato con estrema violenza contro un albero di sostegno, spezzandosi. La «gabbia» fu subito fermata ed il Rossini venne accompagnato all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici lo giudicavano guaribile in 40 giorni salvo complicazioni per la frattura esposta dell'omero destro, e lo ricoveravano.

BORSE

L'inizio della nuova settimana ha trovato il mercato su un fondo di saldo equilibrio, privo di espressioni particolari nell'insieme delle voci. Sul piano delle individualità il comparto azionario ha rivelato una ricca vitalità: una ricerca animata, su prezzi sostenuti, ha investito le Italgas, le Rumianca, le Sisi, le Saffa, le Bastogi, mentre su altre voci, Burgo, Pirellone, Sade, è apparsa evidente una intensa liquidazione di prezzi. Negli altri settori realizzi poco pressanti sono stati assorbiti con facilità. Titoli di Stato ben tenuti nel comparto dei Consolidati; ben tenuti i Buoni del Tesoro. Dopoborsa con tendenza sostenuta. Diritti Torino-Nord 12,50.

	13	16		13	16
Ren.3½	72 75	72 75	P.O.E.	300 —	301 —
Ren.3½	73 20	73 —	Unes	507 —	506 —
» I. e.	73 30	73 10	Snia	2060	2080
Red3½	74 60	74 50	Sme	2185	2220
» I. e.	74 70	74 60	Ficaola	3010	3015
Rend5%	100 10	100 20	Moretti	518 —	525 —
» I. e.	100 40	100 40	Fiat	504 50	505 75
Red5%	94 10	94 10	Savigl.	440 —	446 —
» I. e.	94 30	94 30	Metalchi	99 —	98 —
Ric.3½	73 —	72 90	Italsi	130 —	130 —
» ss-pr	71 10	71 60	Monc.	1175	1190
» I. e.	73 15	73 05	Piemid.	406 —	402 —
» ss-pr	72 —	71 90	Ilva	211 —	213 —
Ric.5%	94 40	94 60	Ansaldo	250 —	245 —
» I. e.	94 20	94 60	Viscosa	3160	3170
BT5%-I	100 05	100 10	FibreT.	2480	2500
» 5% 4	99 —	98 90	Cir	1490	1480
BTN 5	97 55	97 70	Schiap.	561 —	562 —
Fer.3%	67 50	67 50	Anic	211 —	214 —
Irl 6%	95 —	95 —	Rum.c	54 —	56 —
Ired½	87 75	87 75	M.pont	1220	1295
Iri.4%	154 —	154 —	Marelli	920 —	931 —
Ter.4%	86 —	86 —	Zench.	609 —	610 —
» 5%	85 50	85 50	Unica	124 —	127 —
» 5%	82 50	82 50	Cart.It.	1735	1705
B.Paol	91 —	91 —	Burgo	3510	3535
» 6%	91 50	91 50	Fermit	3850	3850
» 3.5%	82 25	82 25	Toro F	950 —	965 —
Mol.5%	65 —	65 —	S.A.I.	7200	7200
» 7%	73 —	73 —	Snaia	77 —	77 —
» 7%	73 —	72 50	Valdar.	3950	4000
Fiar5%	97 —	97 —	Mer. E	905 —	910 —
» 6%	92 —	91 40	Sade	956 —	960 —
» 6 c.p	93 00	94 —	Sarda	18 —	18 —
Pir.5%	88 —	88 —	Farmac	340 —	370 —
» 6%	93 —	93 —	Stam	245 —	245 —
Oliv7%	102 —	101 50	West.	405 —	410 —
Magn.	91 —	91 —	Param.	410 —	415 —
Ener7%	99 —	99 —	Eliford	509 —	509 —
Vit.7%	90 50	90 25	Pirelli	970 —	990 —
Cent7%	96 75	96 25	Superg	74 —	75 —
Sav.7%	91 35	93 —	Aeila	762 —	779 —
West.7	96 00	96 90	Liq.gas	790 —	800 —
Franc.	91 20	91 20	Talco	8425	8500
Cart7%	100 —	100 50	Bergam.	11.350	11.460
Sarad%	92 10	92 10	Colon.	1900	1960
Vesb%	91 —	91 —	Pinac	575 —	575 —
Cat.6%	93 80	93 80	Linum	2420	2420
A.Gen.	6115	6200	Acquasa	995 —	990 —
» Fere	5010	5020	f.m.P.	2850	2890
Mont.	2450	2430	Fiorio	22 —	20 —
Marz.	2560	2458	Bertlli	4420	4450
Tor.N.	116 —	112 —	Snia	7500	7780
Italgas	25 1/8	25 7/8	Bianc.	5600	5675
Sip	1065	1063	Giorgini	196 —	196
Terni	226 —	224 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6150-6200; Marengo 6300-6400; Sterlina unitaria 1740-1760; Dollaro carta 674-679; Franco svizzero 154-156; Franco francese 177,25-176,25; Oro fino 660-670; Argento 10-10,20.

Il lotto è lento a pagare

Alcuni lettori ci hanno scritto chiedendoci se è vero che il Lotto tiene ancora in sospeso quei famosi pagamenti per Tovino: cioè i numerosi terni azzeccati a suo tempo (tutte cifre abbastanza cospicue, oscillanti tra le 40 e le 80 mila lire) e la clamorosa vincita di 20 milioni della pellicciaia Lina Mattia; e prendono spunto di qui per esprimere severi giudizi nei riguardi della burocrazia e della lentezza esasperante delle sue procedure.

Ci siamo informati e possiamo rispondere che da alcuni giorni le ricevitorie stanno pagando i terni. Invece la signora Mattia ha ancora da riscuotere i suoi venti milioni: com'è noto, da Roma era giunto un ispettore per svolgere una breve inchiesta, dato l'eccezionale ammontare della vincita: l'ispettore aveva accertato che tutto era in perfetta ordine e aveva dato quindi parere favorevole. Ora si attende il mandato di pagamento, che non è ancora arrivato, ma che non dovrebbe tardare.

Certo, sarebbe augurabile che le cose funzionassero un poco più alla svelta e che dal giorno della vincita al giorno della corresponsione del denaro non passassero delle settimane. Ma la burocrazia è quella che è: procede con i piedi di piombo ed è tanto pesante e goffa che sarebbe follia sperare o tentare di scuoterla.

Per la Svizzera sono richieste sarte per la confezione di corsetti e maglieria elastica. Età dai 21 ai 34 anni. Presentarsi non oltre il 22 ottobre 1950 all'Ufficio regionale del lavoro in via Giolitti n. 8.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO — Giovedì alle ore 21 debutto dei ballerini spagnoli Teresa e Luisillo con il loro caratteristico complesso di cantanti e ballerini: saranno presentate le danze e le musiche di tutte le regioni della Spagna. Prenotazioni al salone de «La Stampa» in via Roma.

ALL'ALFIERI — Stasera alle ore 21 ultima rappresentazione del «Simon Boccanegra» di Verdi, direttore Franco Ghione, interpreti Tagliabue, Monachesi, Pasero, Mancini, Picchi, Dominici. Prenotazioni e biglietti a «La Stampa» in via Roma».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «Simon Boccanegra» di Verdi.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pers. del prof. M. Bogliano. **108ª Esposizione Belle Arti** (Palazzo Chiablese) ore 15-19.

Augustus Danze: 17 thè universitario; 21 Orch. Cianfanelli. **Castellino:** 17 thè goliardico; 21 Rosa-Clot, cant. Sasso-Broglia. **Cin Cin Danze** Porta Susa: 21 Orch. M. Clerici, c. S. Merlini. **Club El Trocadero** v. Giolitti 1, tel. 553-771: ore 17 e 21-1 danze. **Club La Florida** p. Solferino, tel. 42-891; 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene. **Club Smeraldo** v. Goito 3, telef. 682-470; 21-1 Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci, c. C. Boni, Vallati. **De Benedetti** Dance: ore 21. **Gaudio Danze:** 16 e 21 Attilio Neva e suo complesso, c. Wobowki. **Gay Accademia Danze:** 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond Mª Masutti. **La Serenella:** 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti. **Lutrario Danze:** ore 21-24 Orch. Mª Fanni, canta Salvadori. **Maison Des Artistes** p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegrini. **Melody Danze** Bogino 17: ore 21. **Principe Danze:** ore 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo. **Stagno d'Oro Danze** via Basilica ang. v. Milano 1. 55-42-56 ore 21-1.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio c. G. Ravera, C. Laris. Danze attrae. 21-3.

CLUB SMERALDO

Il locale prescelto dalla LUX che recentemente ha girato un film, le cui sale potrete ammirare anche sugli schermi.

SMERALDO CLUB

Signorile ritrovo tipicamente torinese e originalmente unico, frequentato dall'élite che come sempre la Torino gentile ama rispettare le vecchie usanze.

Sempre due grandi Orchestre dirette: dal Mº Ortuso e Mº Ducci, gli ormai noti cantanti della RAI *Carla Boni* e *Tino Vailati*.

Per stasera la ditta Ematl Diamant offrirà un omaggio a tutti con ricco sorteggio. *Serata Maestro Candile*.

DA DE BENEDETTI

Questa sera gran serata Coca-Cola. Le serate danzanti della Accademia

De Benedetti

P. Carignano 4, tel. 51.429 hanno luogo tutti i: martedì, giovedì, sabato e domenica. *Matinées* domenica e festivi ore 16,30.

CASTELLINO DANZE

Successo dell'Orchestra

ROSA-CLOT

plauditissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21, seconda grande serata della ditta *Rubens*, che sorteggerà numerose paia delle sue calze *Mille Miglia*.

EL TROCADERO

Tutti i giorni alle ore 17 e 21-1. «*L'Orchestra Casamalia*» diletta l'eletto scelto pubblico.

SFILATE ALTA MODA

Vice Pentè ricorda alle Signore Clienti che presenta ogni giovedì la collezione in sede - *Via dei Mille 7 - Torino.* Telefonare 50.009.

CERCATE «LA PERLA»

Tra i ritrovi della danza vuole essere "La Perla" un modello d'eleganza un gioiello di cartello: val la pena di vederlo.

Il Mildiego, un gran maestro, che ne vien dall'Argentina, vi delizierà con l'estro di sua rara bacchettina.

Il Mº *Mildiego*, reduce dall'Argentina, dove fu uno dei più interessanti richiami della Radio «El Mundo» di Buenos Aires, presenterà *Elena Beltrami*, la deliziosa cantante, anch'essa di grande cartello. «La Perla» di Torino sarà inaugurata a giorni in

Corso Orbassano 96

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La cena delle beffe» A. Nazzari, C. Calamai, V. Cortese. **Astor:** «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. **Corso:** «La signora dai capelli rossi» M. Hopkins, Claude Rains. **Doria:** «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Lux:** «... e la vita continua» con Claudette Colbert, P. Knowles. **Metro-Cristallo:** «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè. Mattinata 10,30 e L. 135. **Reposi:** «Gli amanti della città sepolta» J. Mc Crea, Mayo (Warner). **Torino:** «Corona di ferro» G. Cervi, M. Girotti, E. Cegani. Ap. 10. **Vittoria:** «Bandiera gialla» Richard Widmark, Paul Douglas.

Alexandra «Segretaria tutto fare» Lucille Ball, William Holden. **Alpi:** «Totò professor tromboni». **Ariston:** «L'inafferrabile 12» W. Chiari, I. Barzizza. Platea 170. **Augustus** «Sei canaglia ma t'amo» P. Douglas, J. Peters. Pr. 120-170. **Capitol:** «Alina» Amedeo Nazzari, Gina Lollobrigida. **Faro:** «E ora chi bacerò» techn. June Haver, Mark Stevens. **Hollywood:** «Incatenata» Michel Morgan, Robert Cummings.

Ideal: «La tragedia di Harlem» Susan Douglas e Comp. Riviste Villi-Randi; ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. **Nazionale:** «Incatenata» Michel Morgan, Robert Cummings. **Principe:** «La sconfitta di Satana» Ray Milland, A. Totter. Ult. 22. **Statuto:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.

Asti: «La sepolta viva» Vitale. **Mignon:** «Furia ai tropici». **Olimpia** Smith il taciturno, techn. **Po:** «Un delitto nella notte» L. 60. **P. Nuova:** Tempesta sulla Sierra. **Regina** «Squadra mobile 61» var. **Romano:** Anche oggi è primavera e Rivista Ferrero; 16,30; 21,15. **S. Fedele** 44-077 «Margherita Gauthier» Greta Garbo, R. Taylor.

Esperia: «Gli amanti di Venezia». **Imperiale** Scandalo a Parigi, var. **Italiano:** «Terrore corre sul filo».

Eliseo: «Caravaggio» A. Nazzari. **Frejus:** «Avventure di Casanova» Gustavy e C. Riv. Piume al vento. **S. Paolo:** Terrore sull'autostrada.

Belgio: «Bacio della pantera». **Corallo:** Domani saranno nominati. **Eridano:** Masch. Messico. Lamour. **Oropa:** «L'uomo che vorrei». **Radium:** Allegri gemelli, Varietà. **V. Veneto:** «Maleia» S. Tracy.

Astra: «Malerba» S. Mc Nally. **Bernini:** «Strada senza nome». **Excelsior:** Mascherata al Messico. **Odeon:** «Alibi di Satana». **Star:** «Quel bandito sono io».

Adua: Strangolatore Boston Var. **Aurora:** «Donne e veleni». **Brescia:** «Le 4 piume» technic. **Fortino:** «Adamo ed Eva» Macario. **Nord:** «Duello senza fine» Var. **Palermo:** «Vento d'Africa». **R. Parco:** «A sangue freddo». **Sociale:** «Cielo di fuoco» E. Peck.

Colosseo: «Il fuggitivo» Mason. **Italia:** «Vivere a sbafo» Mischa Auer; e Varietà Artuffo ore 21. **Moderno:** «Emigrantes» Fabrizi. **Piemonte:** «Il figlio di Lassie». **Spezia:** «Dama di Montecristo».

Alba: «Demone della gelosia». **Apollo:** «Il falco del nord» Rait. **Diana:** Bella dello Yukon, techn. **Dora:** «La città della paura». **Edera:** «Capitan Eddie» McMurray. **Lucento:** Biancaneve e i 7 nani. **Roma:** «Capitan demonio».

ECHI DI CRONACA

MATURITA' CLASSICA *Liceo «Virgilio» - Parificato, Via Gianno ne 5, tel.* 48.273. La Commissione di Stato per gli esami di maturità classica presso il Liceo Virgilio ha dichiarato maturi 21 su 24 alunni della classe 3ª liceo. Abrate Alessandro Agostini Rinaldo, Azerio Giulia, Becchis Pia, Brunicardi Carlo, Calasso Maria Grazia, Canavero Mario, Cozzolino Giovanna, Foeno Sergio, Gamna Pier Giorgio, Genesio Carla, Jona Celesia Lamberto, Magaro Paolo, Massaro Luciano, Milanese Edoardo, Morello Maria Rosa, Peyrone Egidio, Perolce Italo, Rabbione Graziella, Radicati di Primeglio Vittoria, Vita Silvana.

LAVORO E SCUOLA: *Completa 3 bis*, istit. diurno e serale per figli dei lavoratori e studenti lavoratori, Medie, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Tel. 44-876.

ISTITUTO STUDIUM, *via Della Rocca 14, tel.* 80-655. Scuola Media, Avv. Commerciale, Ist. Tecnico per Geometri e Ragionieri. Doposcuola diurni, preserali e serali.

LICEO BERTOLA - Classico e scientifico - Ginnasio, *Via Po 6*, telefono 47-549, Torino.

ISTITUTO TECNICO BERTOLA per Ragionieri, Geometri. Diurno serale. *Via Po 6, tel.* 47-549.

ISTITUTO MAGISTRALE BERTOLA. Corsi accelerati diurni e sera li. *Via Po 6, tel.* 47-549 *Torino.*

LIBRI SCOLASTICI per ogni tipo di Scuola sono in vendita alla Libreria *Druetto* sotto i portici di *via Roma 223 ang. Via Giolitti* a fianco della Chiesa di S. Cristina. Telefono 45-966. A richiesta sono inviati a domicilio.

LANE SETE COTONI in imponente scelta a buoni prezzi dalla Ditta di fiducia *Piero Sterra, via Carlo Alberto 44.*

NUOVI ribassi. Scarpe di tutto cuoio garantite più anni. Per uomo: basse 1900-2900; alte per lavoro 1000, alte di vero antibio 2900. Per donna di pelle 1900, di vero serpente 2200. *Via Cottolengo 31.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. *Via Vespergo Cabura ang. via Belfiore.*

LA SARTORIA *Lattes via Giacosa 19 ang. P. Tommaso*, vi confeziona abiti, soprabiti su misura di taglio perfetto ad un prezzo modesto pagando a rate anche la sola fattura.

FABBRICA MOBILI TRIVERO. Ricche camere Barocco, Chippendal. Rustiche cucine. Prezzi ribassati. Visitateci *Via Bogino 21.*

FIOR DI FRUMENTO la pappa dello svezzamento, facilita la dentizione. Mamme provatela.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Valzer, polche, mazurche - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Canzoni napoletane - 13,55: Arti - 17: Programma per i piccoli - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musica sinfonica - 18,35: Orchestra - 19: «Il contemporaneo» - 19,26: Musiche richieste - 20,00: Rosso di sera - 20,40: «La fanciulla del West» di G. Puccini.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 13,20: Orchestra - 13,45: Pianoforte - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Danze e canzoni - 19: La voce del lavoratori - 19,15: Canzoni - 20,00: Musica da camera - 20: Orchestra - 21: Collegamento con il terzo programma.

Terzo Programma — Ore 21: Gioacchino «Fuil emplegatore» - 21,45: Il quartetto per archi del '700 - 22,5: «Le cinesi» un atto di Pietro Metastasio - 22,35: Sinfonia classica di Sergei Prokofiev.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 17,2; minima + 12; media + 15,6. Umidità 88 %. Pressione 743. Calme di vento. Cielo coperto. Previsioni: Cielo coperto con qualche schiarita nella tarda mattinata. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Truffo Carolo fu Marco, a. 82, v. Bava 1 bis; Zeppis Chiaffredo fu Francesco, a. 82, v. Cibrario 78; Menayey Francesco fu Giuseppe, a. 61, v. Pinerolo 48; Perani Ermizia m. Orlandini, a. 75, v. Garibaldi 10; Struppiana Teresa m. Oddenino, a. 74, v. Giolitti 10; Gley Federico fu Giuseppe, a. 75, v. Taliucchi 24; Castiagne Giuseppe fu Dario, a. 37, v. Cervino 40; Fasolo Augusto fu Gaetano, a. 48, v. M. Cristina 11; Belmondo Angelo fu Giacomo, a. 68, c. Novara 19; Carnera Vincenzo fu Euclide, a. 77, v. Nonna 29; Moiaseno Oddone fu Giacomo, a. 75, v. Virle 17; Longid Carmen ved. Sola, a. 98, v. Isaigio 2; Comba Margherita ved. Combe, a. 84, piazza Derna 9; Gravati Pietro fu Giuseppe, a. 84, v. Adriano 3; Cremonesi Beatrice di Alessio, a. 16, Cottolengo; Tassi Ida fu Angelo, a. 61, Gran Padiere; Benvenuti Anna di Aristide, a. 67, Cottolengo; Uberti Luigi fu Alessandro, a. 81, Birago di Vische; Merighi Giuseppe di Ruggero, a. 37, Molinette; Badello Francesco m. Cavadore, a. 78, S. Giovanni; Romanello Pietro fu Giov. Battista, a. 87, M. Vittoria; Faliello Giovanni fu Domenico, a. 56, Mauriziano; Giordanengo Francesco fu Giuseppe, a. 54, S. Giovanni.

Residenti in Torino e deceduti fuori: Lumello Antonino di Antonio, a. 36, (morte presunta); Siranda Gabriele fu Sebastiano, a. 70, morto a Sanfront - Mortarini Giovannina fu Giov. Battista, a. 58, Borgolavezzaro; Polenghi Mario fu Giacomo, a. 72, Milano; Chiesa Massimina di Giuseppe, a. 65, Pino d'Asti.

TACCUINO INGLESE

Gli dei sono strani

Oxford, ottobre.

In gioventù quanto ci parve invidiabile il destino degli studenti di Oxford, quanto immaginammo come la vita dei *dons*, quegli studiosi che nell'ombra dei chiostri vivevano una vita di pacati epicurei, tra libri, cose belle, e giovani discepoli e amici a cui servire da guida! Le poche volte che ci capitò d'essere invitati a un pranzo nella *hall* di qualche collegio, la maestà della sala dagli alti pannelli bruni contro cui spiccavano i ritratti degli alunni insigni, il decoro della mensa, fin l'acqua di rosa offerta in un acquamanile d'argento alla fine della cerimonia, ci riempirono d'ammirazione per quel mondo rituale, processionale, araldico e aristocratico.

Capivamo perché gli antichi *alunni oxonienses*, divenuti magari umili parroci in provincia, decorassero poi il loro modesto tinello con gli stemmi dei collegi appesi giro giro alle pareti, a mo' di fregio sotto il soffitto, capivamo l'orgoglio della cravatta coi colori del collegio, *the college tie*, le raffinate affettazioni dell'accento di Oxford che denunciavano il *gentleman*; e tutto quel mondo di grigi chiostri irti di piccole guglie ci richiamava le antiche miniature e le immote falangi di cavalieri crinite di picche e pennoncelli.

Oxford, in quei nostri anni giovanili, cessò di essere una città tranquilla, ma le fabbriche d'automobili novellamente sorte non avevano gran che disturbato ancora l'aspetto medievale della città e nella mia memoria la stanza dove abitai per un mese a Judges' Lodgings in St. Giles, rimase una delle mie più incantevoli dimore, alta stanza e lunga, con pannelli verdolini ornati delle immagini delle Stagioni dipinte su vetro, e il verde arazzo degli alberi del giardino che occupava tutta la grande finestra: era una stanza che pareva di aver già veduto in qualche pittura del Settecento, forse del Carmontelle.

* *

L'azzurro color di lontananza aveva circonfuso queste grate impressioni, e i nomi degl'illustri collegi erano miei sempre pronunziati dalle mie labbra con un senso tra di venerazione come per luoghi santi, e di nostalgia come per locande ideali. Non dico che il mio viaggio di quest'anno debba essere il mio ultimo a Oxford, ma certo la sua atmosfera è stata quella dell'ultimo viaggio di Ulisse secondo il Pascoli. «E nulla udì nell'isola deserta - E nulla vide». Scomparsa è l'alta casa di Circe, e il Ciclope è un vulcano spento, e le Sirene non sono che due scogli intorno a cui è un gran mucchio d'ossa e pelli raggrinzate. La guerra, l'austerità eccetera hanno passato sui collegi la loro lima più mordente ancora di quella delle intemperie che assottigliano e polverizzano le antiche mura, ed eccomi qui, a cinquant'anni suonati, a realizzare il sogno della mia giovinezza: essere ospite d'un collegio di Oxford, vivere in tutto e per tutto per una settimana come se fossi stato adottato dall'Alma Mater.

* *

Forse a vent'anni certi esercizi aggiungono un sapore d'avventura, di *camping*, alla vita, e piacciono. Ma a cinquanta arrampicarsi per una scala dai gradini, anzi, scaglioni così alti che prima di raggiungere il guardamano occorre mettersi carponi; dormire su un materasso sottile come quello d'un letto di carcere, e dover cercare l'acqua corrente e il bagno al di là di corridoi, chiostri e spazi aperti — in un paese dove piove generosamente —, a cinquant'anni sottomettersi a tutto questo, e dover continuare a credere che il concetto di *comfort* moderno è stato inventato dagl'inglesi, che conflitto di proposizioni incompatibili! Ridurre i propri ideali spartani alla soppressione del vaso da notte mi pare una meschina conquista.

E il sistema designato col nome ispano-statunitense di *cafeteria*, che in certi collegi è stato sostituito al servizio della mensa per gli studenti, mi rassomiglia alla raffinata tortura inflitta alle vittime in *Hassan* di James Elroy Flecker, per cui esse erano obbligate a portare gli strumenti del proprio supplizio. La *cafeteria* è il simbolo del mondo anglosassone moderno, dove non esistono più domestici: ti accodi a una lunga fila, munito come gli altri di un vassoio, e via via che lentamente passi dinanzi ai vari cibi allineati in schiere uniformi sul banco, scegli i tuoi piatti, e alla fine, dopo un quarto d'ora e più, pagato il tutto alla cassa, puoi sederti, se trovi posto, nell'affollato refettorio a consumare un pasto insipido e freddo.

* *

Mi son recato a un'esposizione di libri e cimeli degli alunni famosi del Magdalen College nell'antica biblioteca. Ci sono due sbiadite fotografie di Oscar Wilde, in giacca di velluto e in pelliccia, con quel viso di luna allungata e zazzeruta. Un volume di riproduzioni in facsimile delle lettere è aperto su una pagina a Alfred Douglas da Dieppe nel 1897, poco dopo la liberazione dal carcere: *My darling Boy*, La mia festa è stata un gran successo. Quindici *gamins* sono stati serviti di fragole con la panna, albicocche, cioccolata, dolci e sciroppo di granatina. Io ho avuto una gran torta glassata con *Jubilé de la Reine Victoria* scritto in zucchero rosa cosparso di rosette verdi, e intorno una gran ghirlanda di rose rosse. A ogni ragazzino è stato chiesto prima di scegliersi un regalo, e tutti hanno scelto strumenti musicali!!! 6 fisarmoniche, 5 trombe, 4 trombette. Han cantato la marsigliese e altre canzoni, han danzato in tondo e han suonato *God save the Queen*, e hanno gridato in coro: *Vivent le Président de la République et Monsieur Melmoth!* (Melmoth era il finto nome assunto dal Wilde dopo la scarcerazione).

Una ben diversa lettera, piena di patetiche recriminazioni, il Wilde aveva scritto all'amico non molto tempo prima, quella *Epistola in carcere et vinculis*, che nota in forma mutila come *De Profundis*, è ora uscita integralmente (New York, Philosophical Library, 1950), e «ogni parola di questa lettera doveva essere pel destinatario come il fuoco o il bisturi del chirurgo che brucia e fa sanguinare la carne delicata».

A Douglas, scriveva il Wilde, erano stati benigni i Poteri Invisibili: «Vi han permesso di vedere le strane e tragiche forme della vita come uno vede ombre in un cristallo. La testa della Medusa che muta in pietra gli uomini vivi, vi è stato concesso di guardarla solo in uno specchio. Voi stesso avete continuato a camminare libero tra i fiori. Ma a me è stato tolto il mondo leggiadro del colore e del movimento... Per quel grottesco di effetti che è come l'elemento gotico della storia, e fa di Clio la meno seria di tutte le muse, vostro padre vivrà sempre tra i genitori buoni e pari della letteratura rosa, il vostro posto è con l'infante Samuele; e nell'infimo fango di Malebolge io figuro tra Gilles de Retz e il marchese di Sade... Gli dei sono strani. Non dei nostri vizi soltanto essi fanno strumenti per flagellarci. Essi ci portano alla rovina per mezzo di ciò che v'è di buono, di gentile, di umano, di amorevole in noi. Non fossero stati il mio affetto e la mia pietà per voi e i vostri, ora non starei a piangere in questo luogo orrendo».

* *

Non sempre son chiare le vie del bene e del male; spesso, come insegnava appunto il Sade, il vizio è prospero e la virtù infelice. Auguriamo ai moderni inglesi di veder meglio premiata la loro precipua virtù, l'*austerità*. Anche in questo quieto angolo d'Inghilterra s'è insinuata oggi la crittogama dell'austerità e del risparmio di lavoro. Nel cimitero di Fairford si può leggere una prescrizione del 1947: «Per favore non ordinate marmi. Si desidera che non vi siano cordoni di pietra nei progetti sottoposti al parroco, data la difficoltà di tosare l'erba lungo il perimetro delle tombe». Tale capillare economia che vuol controllare la vita dell'uomo dalla culla alla tomba, reprimendo ogni impulso individuale con un'insistenza puritana che non s'appella più alla Religione ma alla Collettività, e livellando ogni cosa su un piano anonimo e anodino, sta facendo dell'Inghilterra, dopo la Russia, il paese più monotono del mondo. Sicché anche dinanzi al pittoresco scenario del villaggio di Bibury, un gruppo d'antiche case all'ombra di grandi alberi tra pastorali prospettive e tutta la tradizionale armonia di greggi pascolanti e di giardinetti pieni di fiori, nasce il sospetto che anche alle piante sia prescritto un limite d'altezza, e che i pesci del fiumicello, dove solevan recarsi a pescare i professori di Oxford, siano irreggimentati e razionati dalle Trade Unions.

Mario Praz

L'ULTIMO ROMANZO DI HEMINGWAY

Un colonnello in gamba

Malignità contro i generali - Sapete che cos'è un "montgomery"? - Nostalgia del Pasubio e della Piave - In gondola a far l'amore, molte chiacchiere, grandi bevute - Il presentimento della morte - "Al di là del fiume e sotto gli alberi"

Se siete bevitori di cocktails, e vi piace il martini molto secco, e vi trovate nell'occasione di ordinarne uno a Cipriani proprietario dello Harry's bar a Venezia o a Renato barista dell'albergo della Posta a Cortina, non perdete tempo a spiegargli come lo volete: dite solo «un montgomery». E avrete un martini secchissimo, tutto gin e solo uno scrupolo, un'ombra, un simbolo di vermut, nella proporzione di quindici a uno.

Qui sta lo scherzo che Hemingway ha insegnato a quei mescitori; e lo trovate anche nel nuovo suo romanzo Across the river and into the trees (Jonathan Cape, London, '50) «al di là del fiume e sotto gli alberi»; il colonnello Richard Cantrell che è il protagonista del libro quando chiede un martini secco ordina un montgomery perché, come spiega, «Montgomery era un tipo che non si arrischiava a dar battaglia se non si trovava con un rapporto di forze di quindici contro uno, needed fifteen to one to move, e poi si muoveva con ogni precauzione, tardily».

Il protagonista e l'autore

Il romanzo di Hemingway contiene parecchie altre malignità contro i generali e i generalissimi inglesi ed americani; e la descrizione di certe situazioni tragiche o assurde dell'ultima guerra in Francia, della presa di Parigi «che non è stato niente, abbiamo ammazzato solo una quantità di dattilografi che i tedeschi avevano lasciato addietro apposta per coprire la ritirata, nessuna operazione militare, tanto più che i francesi avevano già preso la città quattro giorni prima, ma il piano per l'accerchiamento della città era già stato studiato dal comando supremo con tutti i generali e i politici delle retrovie e così non hanno potuto rinunciarvi», dei generali che comandano le avanzate 400 chilometri dietro la prima linea, dei fornitori che mandano impermeabili traverso cui passa l'acqua, di lui stesso, il colonnello Cantrell che era un generale, ma l'hanno silurato ed è tornato colonnello (queste cose succedevano in quegli eserciti, da noi i silurati erano promossi di grado) perché si è lasciato distruggere tutto un reggimento, naturalmente per ordini superiori, perché gli ordini dei superiori si debbono eseguire anche se stupidi e micidiali; insomma sempre i vecchi discorsi dei vecchi soldati.

E infatti il colonnello Cantrell è un uomo di cinquanta anni grigio e con le cicatrici e i postumi di parecchie ferite, che ha fatto anche l'altra guerra, e l'ha fatta in Italia con i nostri arditi, ed è tutto nostalgia del Pasubio e dell'Asolone e dell'Isonzo e delle rive della Piave, e quella guerra gli pare poetica e umana e dignitosa cento volte più dell'ultima.

Il colonnello Cantrell ricorda di avere ammazzato di sicuro 122 uomini in guerra (non conta i probabili), e mette k. o. con due magistrali colpi di pugno due marinai americani ubbriachi che vorrebbero veder davvicino come è fatta la sua ragazza, ed è raffinato buongustaio che conosce il brodetto di scampi (l'editore gli ha fatto un errore di stampa e ha scritto brochetto; ci sono altri divertenti errori di italiano nel libro, fra cui il Gazzettino che diventa la Gazzettina), e distingue i vini, e parla francese tedesco spagnolo e italiano, e s'intende di Mantegna e di Brueghel, di Dante e di Rimbaud.

Un colonnello come ce ne devono essere ben pochi in quell'esercito; un po' irreale, e non si capisce subito che il colonnello Cantrell e Hemingway sono più o meno la stessa persona; i ricordi della guerra del 1918 sono quelli dello Hemingway di Addio alle armi addolciti dalla lontananza, gli amici del colonnello sono quelli che Hemingway si è fatti a Venezia e a Cortina quando ci venne due o tre anni fa, aristocratici e baristi e camerieri e gondolieri e meccanici e reduci dell'altra guerra, con i quali soltanto il colonnello si trova a suo agio, fossero anche quelli che stavano dall'altra parte.

Alcuni sono indicati con i loro nomi veri ma anche gli altri si riconoscono sotto i nomi fittizi, tutti sanno a Venezia chi sia il barone Alvarito e il conte Andrea e il pittore con i denti davanti falsi perché gli ha perduti in una rissa con alcuni pederasti; e tutti vi indicheranno la fanciulla che Hemingway ha preso a modello per l'eroina del romanzo, idealizzandola un poco, si capisce (o forse la fanciulla ha solo cambiato pettinatura); e farei torto ai lettori supponendo che non sappiano chi è la vecchia dama descritta come contessa Dandolo: «Ha passato gli ottanta, ma è spensierata come una ragazza e non ha alcuna paura di morire. Si tinge i capelli di rosso e questo le sta molto bene. E' una piacevole compagnia ed una donna ammirabile».

Naturalmente l'identità fra il colonnello e Hemingway a un certo punto cessa perché Hemingway è vivo e verde (ma scrisse il libro, dicono, temendo di morire), e il colonnello vive i suoi tre ultimi giorni di vita; ottiene un permesso per lasciare Trieste e farsi visitare da un medico militare che gli trova il cuore che non va più; non glielo dice in faccia ma glielo fa capire; va a Venezia, beve e mangia gloriosamente, fa all'amore con una giovane e bellissima contessina diciannovenne, Renata; chiacchiera e chiacchiera e chiacchiera, quando non beve e non dorme chiacchiera, e sulla via del ritorno muore con l'animo spavaldo del vecchio soldato che sa che è arrivata la sua ora.

Venezia invernale

Ma quanto chiacchiera questo vecchio soldato prima di morire, attacca bottoni al barista di piazzale Roma con il quale si diverte a parlare di Pacciardi (che il colonnello, cioè Hemingway, ha conosciuto quando comandava un battaglione in Spagna) e ridono tutt'e due per la serietà con cui Pacciardi «ha accettato di essere il ministro della difesa di un paese che non si può difendere»; attacca bottoni al guidatore del motoscafo e al portiere dell'albergo e ai camerieri e a tutti i baristi e al maestro di casa dell'albergo Gritti che è la persona che stima di più perché sono stati soldati insieme sul Grappa e insieme hanno difeso da giovani questa vecchia terra «molto combattuta e sempre trionfante nella sconfitta», e che è il Gran Maestro di un ordine cavalleresco che hanno fondato d'accordo fra loro due e di cui fanno parte il cuoco dell'albergo e tre o quattro altri reduci e ruderi di guerra, ordine cavalleresco che chiamano spagnolescamente el Ordine Militar, Nobile y Espirituoso de los caballeros de Brusadelli (e qui Hemingway narra ai suoi lettori americani storia e disavventure del «noto multimilionario ed evasor di tasse milanese»); attacca bottoni che non finiscono più a Cipriani e all'autista e alla sua ragazza.

A sfondo del romanzo c'è una Venezia invernale, grigia e severa, con un battere di acque grigie contro le fondamenta, e le calli lucidate dal vento secco e aspro della montagna che arruffa i capelli della ragazza e obbliga il colonnello a serrar bene la cintura dell'impermeabile.

Il colonnello Cantrell ha di Hemingway la simpatia per gli italiani fatta più di amore che di stima; e degli italiani che hanno passato i cinquanta e hanno fatto l'altra guerra, quel sentimento mitico e patetico di casa, un rimpianto che è tutt'uno con quello della giovinezza perduta, della vita consumata. Venendo da Trieste a Venezia il colonnello va a Fossalta di Piave a cercare il posto dove era stato ferito trenta anni prima, e ci erano morti i compagni Gino e Randolfo e tanti altri; si ferma lungo la corrente lenta e fangosa del fiume, sulla riva autunnale silenziosa sotto la pioggia lenta; «voglio completare il monumento ai morti», dice parlando ai morti, ché nessuno è in vista ed ha lasciato la macchina in mezzo al paese; e con il coltello di tasca fa un bel buco nella terra umida e mette nel buco un biglietto da diecimila lire e richiude il buco pestandoci sopra erba e zolle: «questi sono venti anni a cinquecento lire l'anno per la medaglia d'argento al valor militare».

E di Hemingway il colonnello ha l'omerica gagliardia nel bere. Pensate. Arriva il pomeriggio a Venezia e manda giù subito al bar del piazzale Roma un gin e campari; poi al bar dell'albergo tre martini very very dry, di cui il primo e il terzo doppi; e su in camera un campari con gin e soda; poi va da Cipriani dove lo raggiunge la contessina Renata («Cipriani è molto intelligente», dice Renata. «Più che intelligente, è svelto», dice il colonnello. «Un giorno o l'altro sarà il padrone di tutta Venezia», dice Renata. «Non di tutto; di te, per esempio, no»); e da Cipriani ordina al cameriere un montgomery e il cameriere «che è stato in Marmarica» capisce subito e ride, poi ne beve altri tre, e l'ultimo è addirittura un super-montgomery; dopo di che i due vanno a cena e prima vuotano una bottiglia di capri secco (così competentemente descritto: «era pallido e freddo come un vino di Grecia, però senza resina, con un corpo pieno e amabile come quello di Renata»), poi una di valpolicella («leggero, secco, rosso, e cordiale come la casa di un fratello con cui si va d'accordo»); poi sempre fra loro due, ma lui ne beve molto più di lei, due bottiglie di champagne a cena e una in gondola dove vanno a fare all'amore; e infine prima di andare a letto in camera sua si scola un'ultima bottiglia di valpolicella.

Addio alla ragazza

Non succede nulla, nel romanzo, tranne due incontri con la ragazza e una caccia alle anitre in palude, una mattina rigida che copre di vetrato i canali; è un eterno chiacchierare del protagonista, e dialogo più assurdo fra due innamorati non è concepibile. Eppure a me pare la cosa migliore di Hemingway, o almeno è quella che mi è piaciuta di più; per l'amarezza rassegnata che l'invade, per il presentimento della morte, per la malinconia di una vita che si chiude come termina una pratica amministrativa.

La morte è per il colonnello come l'essere congedato, senza speranze, senza illusioni; senza lasciare né eredità né ricordi. Ha detto addio alla ragazza, la ragazza ha detto addio a lui, tutto è in ordine. (Si consolerà presto, ha diciannove anni). La mattina alle anitre ha sparato bene. Si rimette in macchina sulla via di Trieste, e ha un improvviso spasimo al cuore; più forte di quello premonitore avuto la mattina a caccia; e capisce che è finita. «Non hai un accidente da lamentarti, ragazzo mio, dice fra sé. Non sarai uno di quei fregnoni che si disperano per quello che gli capita quando non c'è più niente da fare». E di nuovo ha una fitta al cuore, brutta. «Bastano tre fitte per andarsene, dice, e ne ho già avute quattro. Sono sempre stato un fortunato figlio di troia».

«Sai cosa disse il generale Thomas J. Jackson quando gli capitò di morire? — chiede al soldato conducente dell'automobile che si chiama Jackson anche lui. — Disse: E adesso traversiamo il fiume e andiamo a riposare all'ombra degli alberi». E fa fermare la macchina sull'orlo della strada fiancheggiata di salici (il fiume lo ha già passato); e dice a Jackson: «Lo sai la strada per andare fino a Trieste?». «Sì», dice il soldato. «Bene. E adesso andrò a sedermi nel sedile di dietro di quest'accidente di macchinone troppo sontuoso». E queste furono le ultime parole della sua vita. Ma al sedile di dietro ci arrivò bene, e chiuse bene e con cura lo sportello.

Paolo Monelli

Bella donna con una caratteristica acconciatura di veli che scendono da una corona di perle bianche e nere posta tra i capelli. E' una moda che si lancia ora a New York

Le invettive di Padre Pio contro i peccati del mondo

Ressa e bagarinaggio per giungere al suo confessionale - Un operatore americano voleva "riprenderlo" mentre dice messa - Il santo delle stigmate in una notte di luna

(Dal nostro inviato speciale)

S. Giovanni Rotondo, ottobre.

Il Gargano è terra di poveri e San Giovanni Rotondo un grosso paese bianco, gramo, erto su una calva sommità, gremito di braccianti e minatori. In questi ultimi tempi, l'ha sfiorato il dito di Dio.

Nel Convento di Santa Maria delle Grazie, la mattina del 20 settembre 1918, recandosi a spazzare il pavimento nel coro della chiesetta il frate laico Nicolao trovò esanime, sanguinante e disteso, le spalle appoggiate ad uno stallo, un altro frate, Padre Pio da Pietrelcina. Trasportato nella sua cella, spogliato e messo a letto si videro sul corpo del caduto cinque ferite miracolose: nel cavo delle mani, sul dorso dei piedi e al costato: le stigmate, in una parola. Era un miracolo, senza dubbio; la voce ne corse con la velocità della luce per le terre dei dintorni e sino a Foggia, poi in tutta la Puglia e in tutta Italia, poi all'estero.

La sua cella

San Giovanni Rotondo cominciò ad avvertire l'influenza di questa novità. Attorno al convento sta nascendo una città e, come diremo, un grandioso ospedale. La corrente di danaro che subito scorre attorno ai luoghi dei prodigi, sebbene con qualche prigrizia si mise a scorrere anche qui. Si capisce: in nessun luogo del mondo, oggi, si può incontrare e vedere e toccare un Santo o uno che la voce pubblica indica come tale. Perciò oggi, a San Giovanni Rotondo dicono che le risorse del paese son diventate due: Padre Pio e la Montecatini.

L'occupazione principale di frate Pio da Pietrelcina è la messa e la confessione. La messa la celebra ogni mattina alle 4,45 alla chiesa del convento, sulla nuda cima della collina di San Giovanni Rotondo. Si tratta di una cerimonia, lunga circa due ore, durante la quale la folla condensata nel piccolo spazio del tempio segue il dramma della Sacra Mensa con l'orgasmo delle aspettazioni definitive. Il frate Pio soffre la Passione adombrata nella santa liturgia trasferendosi con palpitante evidenza, nelle stazioni del sacrificio. Durante questo tempo gli occhi della gente, nella ristretta gelida penombra, son fissi nelle sue mani. E' il solo momento della giornata in cui non porti i mezzi guanti di lana nera e ognuno vuole «vedere» le stigmate. Questa messa è stata fotografata in tutte le sue fasi, ma non cinematografata. Un operatore americano una volta fu cacciato via per aver chiesto di accostare la macchina all'altare «in modo — disse lui — da riprendere la discesa dello Spirito Santo al momento dell'Elevazione». Dalle fotografie di Padre Pio si scorgono chiaramente le mani sanguinanti.

E' difficile penetrare nella sua cella; io l'ho vista dall'esterno. Reca il numero 5, nel corridoio del primo piano; sulla porta si legge una sentenza dell'«Imitazione», di Fra Tomaso da Kempis: «La gloria del mondo sempre s'accompagna alla tristezza»; l'interno, due metri quadrati circa, contiene una brandina militare di ferro, un inginocchiatoio, un crocefisso di legno, un tavolino e una sedia. Sul tavolino si trovano alcuni libri: l'«Imitazione», il «Manuale del confessore» di Sant'Alfonso Maria de' Liguori e uffici. Non si sa quando vada a letto e quanto tempo dorma, si leva una mezz'ora prima delle 4,45, in qualunque stagione; dopo la messa confessa uomini, sino alle 10 del mattino; le donne subito dopo, secondo il turno delle prenotazioni stabilito in un apposito ufficio del convento.

Occorre presentarsi tre giorni prima, con documenti di identità, non sono ammesse interposte persone. Poiché la ressa è forte (per la messa la gente va a mettersi in fila sulla porta della chiesa con dieci ore di anticipo), s'è scoperta qualche soperchieria, qualche tentativo di corruzione, qualche caso di bagarinaggio dei biglietti necessari per accedere al confessionale. Dopo aver ascoltato una quarantina di penitenti, il frate Pio si ritira nella cella a mangiare una povera zuppa, poi scende nell'orto a passeggiare. E' anche questo un povero orticello di convento ed egli circondato dagli amici e dai rari fortunati postulanti lo percorre parlando, insegnando, tuonando e fulminando contro il peccato e i peccatori.

Non bisogna immaginarsi questo santo come un dolce povero fraticello, un «sublime idiota» rapito costantemente in celestiali visioni. A parte le stigmate e le estasi segrete è un uomo brusco, pratico, di parola aggressiva, d'invettiva facile. Se non Savonarola almeno San Bernardino, per intenderci. Il peccatore, uomo o femmina, lui l'agguanta per il collo come un cane e lo piega sulle fiamme dell'inferno, perché le guardi in anticipo e, in qualche modo, ne resti scottato. E' un metodo che a quanto pare gli concilia simpatia e reverenza anche da parte di atei induriti, di peccatori impenitenti.

Un grande ospedale

I suoi amici più prossimi, in San Giovanni Rotondo sono attuali o ex-miscredenti: il senatore socialfusionista Tamburrano, il signor Merla, ex-sindaco comunista del paese, il medico Sanguinetti e altri. L'ultima e più clamorosa conversione è stata quella della comunista Italia Betti, parente del sindaco di Bologna Dozza. Venuta a ispirare alle donne pugliesi i principi del marxismo-leninismo, la Betti dopo una visita al convento è rimasta tocca dalla grazia e adesso vive presso alla chiesetta e, pare voglia farsi monaca.

Non manca, questo santo, di qualche inclinazione particolare: fiuta tabacco, gli piace la birra e deve piacergli la politica, anche se cautamente — si capisce — per quanto non legga altra carta stampata che quella dei suoi sacri testi ed accolga deputati e giornalisti, è il caso di dirlo, come cani in chiesa.

Ho trascorso con lui almeno due ore ma non s'è parlato di politica (violentissime le parole di rimprovero rivoltemi come perplesso e inosservante cattolico, pessimo cristiano, dal cuore in perenne disaccordo con l'intelletto). Dirò che al Padre Pio accedevo dopo di aver visitato il grandioso ospedale «Casa di Sollievo della Sofferenza» sorto accanto al convento per opera delle elemosine, dei soccorsi e della carità ispirata da lui. E' un'opera di enorme importanza umana e sociale, quell'ospedale. E' nata con danaro dell'America sollecitato per un particolare, privato impegno della giornalista inglese Barbara Ward, redattrice dell'«Economist» di Londra. Padre Pio ispirò la giovane donna in una sua privata importante contingenza di vita, e lei se ne disobbligò facendo attribuire 250 milioni di lire all'opera caritatevole di Padre Pio.

Dopo di essermi trattenuto con questo santo, molta gente mi ha chiesto cosa ne pensassi. Non lo so. Se rivado alle due ore trascorse sul terrazzetto del convento, tra mura imbiancate di calce e vaghi sentori d'erba ruta, mentre una luna di cera saliva nel cielo, una vaga commozione ancora mi percorre. Il frate parlava e inveiva contro i peccati dei suoi ascoltatori a volte accendendosi di ira, a volte soavemente adagiando la sua voce energica nella dolcezza d'una parabola evangelica.

Come tutti i confessori, citò il solito episodio del pubblicano e del fariseo, poi, due volte, in latino, David e Isaia. «Ciò ch'è bello è vero e ciò ch'è vero è bello», disse poi, «e se Dio è il bello e il bene è anche vero», concluse nel nostro silenzio.

Era per la verità un incanto, quella sera di luna sul terrazzetto librato sulla squallida vallata garganica, coperta qua e là d'ulivi polverosi, rigata in fondo dalle luci di remoti paesi: S. Severo, Foggia, le fattorie del Tavoliere. Il santo, folgorato dalle stigmate, seduto nell'angolo tra due pareti candide, pareva già la propria statua sull'altare. E a comporre la magia di quei momenti molto contribuivano mille misteriose concordanze; il profumo di viola che effettivamente proviene dalle sue mani occultate dai mezzi guanti neri, i gesti lenti e solenni di quelle mani e i poveri fraticelli, non santi e non stigmatizzati, che venivano a inchinarsi a lui e a baciargli le stigmate con un dolce saluto: «Sia lodato Gesù Cristo». Se ne andavano a dormire ché era da tempo suonato l'«Angelus» mentre Padre Pio rimaneva ancora nel cerchio di noialtri, muti e assorti, a insegnarci la via di salvare la nostra anima finché s'è in tempo.

Giovanni Artieri

Il Reggente di Monaco domani giunge a Roma

Roma, 16 ottobre.

S. A. S. il principe Ranieri III di Monaco giungerà a Roma nel pomeriggio di mercoledì 18 ottobre, per l'annunciata visita ufficiale. Il principe, che arriverà in auto da Firenze, sarà ricevuto al Quirinale il 19 alle 12,30.

FINITO IL GIRO DEL PIEMONTE

Coppi è andato a caccia

E' una sua passione - Al castello di Scaldasole - Il fucile fatto "espressamente" per lui - Due fagiani e una lepre

(Dal nostro inviato speciale)

Scaldasole, 16 ottobre.

Per nulla stanco dei 230 e più chilometri del giro del Piemonte percorsi alla media di quasi 41 all'ora, ieri sera stessa Fausto Coppi è partito da Torino al volante della sua «millequattro» per venire a pernottare a San Nazzaro de' Burgondi in casa d'una famiglia amica. Egli aveva appuntamento stamattina presto per una battuta di caccia, e intendeva trovarvisi fresco e riposato. Anche noi eravamo stati invitati a presentarci a quell'ora nella corte del castello di Scaldasole — un monumentale edificio del '400 che fu già di Pico della Mirandola prima di passare per eredità ai marchesi di Malaspina, ed ora essere di proprietà d'un dovizioso signore lombardo, il dott. Strada, legittimamente fiero, assieme alla sua consorte ed alla numerosa figliolanza, di accompagnare il Campionissimo a sparar quattro fucilate nella riserva lì presso. Dopo una rapida corsa nell'umida e nebbiosa mattinata prima costeggiando il Po fino a Casale e poi attraverso la Lomellina, alle otto in punto entravamo nel castello, per vedervi Coppi già alle prese con una frotta di scolaretti che facevano a gara per strappare fogli dai propri quaderni e sottoporli al celebre ciclista perché vi apponesse l'autografo.



Fausto Coppi, suo fratello Serse e il corridore Carrea sorridenti con un trionfo di selvaggina

La compagnia dei cacciatori che si mosse per la battuta era piuttosto numerosa; oltre ai nominati c'erano non solo i fratelli Legnazzi ed altre reputate carabine locali, ma anche Serse Coppi, il corridore Carrea (partito in bicicletta ch'era ancora buio dalla sua cascina dalle parti di Novi Ligure) e il massaggiatore Pellizza. Entrati nella riserva e spiegandosi in ordine sparso per prendere ognuno il proprio posto, qualche presente motteggiava sulle attitudini venatorie del Serse, consigliando gli ospiti a stargli sempre alle spalle. — Sa, — badava a dire mellifluamente il massaggiatore del Campionissimo e della Sampdoria — si leggono già tante disgrazie di caccia sui giornali...

Al che l'interessato ribatteva che per trovarsi fresco e riposato stamattina, si era perfino adattato a non portare a termine il giro del Piemonte. — Oggi batto tutti... — diceva. Infatti, i primi due spari che ruppero il silenzio del bosco partirono da lui, ed entrambi fecero centro. Nello spazio di nemmeno un minuto lo si sentì gridare: — L'ho presa! —, e subito dopo: — L'ho preso! — e attraverso i rami fu visto agitare in alto le calde spoglie d'un superbo fagiano e d'una grossa lepre.

Anche «Fausto» di lì a poco centrò il suo primo capo. Si trattava d'una lepre che passin passino si era portata sull'argine della roggia dove era appostato il cacciatore, fino ad arrivargli a pochi metri di faccia, col risultato che il colpo la prese in pieno, asportandole netto le gambe anteriori. Ormai gli spari si succedevano fitti; la selvaggina era spinta avanti dalle grida dei battitori; tuttavia la prima fase della battuta (stavamo per scrivere la prima tappa della corsa) terminò senza che Coppi avesse avuto una seconda occasione di mostrare la sua conosciuta abilità anche in questo sport.

— Sì, mi piace molto andare a caccia — ci diceva poco dopo il Campionissimo mentre ci si andava ad appostare in un'altra zona della riserva. — Ne sono sempre stato appassionato, avanti ancora che facessi il corridore. Allora sparavo con un catenaccio ad avancarica appartenente, credo, a mio nonno. Adesso, guardi che bell'arma... — E ci mostra un fucile automatico a quattro colpi, di provenienza bresciana, che sul calcio porta inciso: «Espressamente fabbricato nel 1949 per Fausto Coppi».

La battuta si è protratta fino all'una del pomeriggio; e quando la selvaggina abbattuta fu appesa a una lunga pertica per la fotografia di rito, il conteggio del pingue bottino rivelò che, sia stata fortuna od altro motivo non conta, i due gregari avevano fatto un maggior numero di vittime che non il loro capitano. Contro i tre capi fulminati dal Coppi N. 1 (due fagiani e una lepre), stavano i cinque capi ciascuno del fratello e di Carrea.

— La rivincita dei gregari — borbottava il Pellizza, insolitamente taciturno perché pochissimi colpi aveva potuto sparare, ed un solo volatile rappresentava il guadagno della sua giornata. È dire — almeno stando alle maligne informazioni dateci dal Serse — che agli undici calciatori della Sampdoria ieri il loro massaggiatore, annunciando la sua partenza per la caccia, aveva promesso una «bestia» a testa!

Ritornato a San Nazzaro, dove lo aspettava la moglie, Coppi e i suoi amici sostarono per la colazione. Al momento di lasciarci, gli chiedemmo se la lunga camminata nei boschi lo avesse stancato.

— Nient'affatto — rispose il nostro uomo —; eppoi la fatica sarebbe sempre inferiore alla soddisfazione procuratami da questa bella mattinata. Il massaggio di Pellizza farà il resto. Arrivederci sabato alla punzonatura del giro di Lombardia.

Vittorio Varale

Mostre d'arte e spettacoli

Opere di Marcello Boglione

In quell'aristocratica forma di arte che è l'incisione su rame, da molti anni ormai Marcello Boglione, torinese adottivo, ha una fama sicura e una sua fisionomia precisa. Nel 1940, per esempio, egli ottenne il premio per l'incisione per un artista italiano alla Biennale veneziana. L'acquaforte, in cui egli si è così specializzato — e per la quale egli è titolare dal 1938 dell'insegnamento all'Accademia Albertina — non è tuttavia per lui una forma esclusiva. L'olio, l'acquerello, oltre naturalmente al disegno, lo hanno cultore attento e non occasionale: come si può rilevare visitando la Mostra di sue opere che si inaugura oggi nel pomeriggio nelle sale della galleria Fogliato.

Una decina di disegni, infatti, altrettanti acquerelli, e una dozzina di olii ce lo mostrano sotto questa specie più storica, meno nota al pubblico, e dove egli rivela la fondamentale unità dei motivi che animano la sua azione artistica, e disegnano la sua personalità. E' un modo di vedere l'arte, il suo, di ispirazione schiettamente naturalistica e ottocentesca: che tuttavia non segue la scia di altre espressioni, non si richiama a nomi più o meno noti, ma è animato soltanto dalla cura di precisare una visione limpida e serena degli aspetti di natura, con una esattezza che non cade mai nel lezio o nella preziosità, ed è invece il riflesso di un limite onestamente proposto.

Tanto nei disegni infatti, e negli acquerelli, che si possono in certo modo considerare come delle preparazioni alla complessità della tavola incisa — che per lui è sempre un raggiungimento finale — come negli olii, risulta la intima necessità di elaborare il tema sino a una immagine finita del tutto compiuta, in cui nulla rimanga di approssimativo, di abbozzato, di azzardato.

Questa probità e forza di mestiere fa sì che si possano accettare, e non disturbino, anche quelle sue immagini che per l'obbiettività della resa più parrebbero avvicinarsi al fotografico: o che pencolino un poco, dall'altra parte, verso gli aspetti sentimentali di natura. Certo si è che noi le preferiamo, là dove da questa obbiettività egli riesce, per fermezza di visione e sintesi formale, ad elevare l'immagine in un'atmosfera che per essere poetica non chiede aiuti al sentimentale, al piacevole o all'elegante: il che sovente egli ottiene: come, tanto per fare qualche citazione dalle sue acqueforti, nel «Paese al sole», nella «Sera», nella «Strada nella valle», nella «Quiete», nella «Casa solitaria», nelle «Luci sulla pianura»: che sono tra le sue cose più belle.

a. r.

Balletti americani al "Nuovo"

Una celebre compagnia americana, la «National Company of the Ballett Theatre» offre questa sera al Teatro Nuovo un suggestivo spettacolo di danze cui raramente capita al pubblico torinese di assistere. Questa compagnia, che nacque nel 1939 con lo scopo di far rifiorire le migliori tradizioni del balletto classico e moderno e di scoprire [illegible] nuove adatte alla nostra sensibilità, ha già ottenuto in Italia grandi successi. Fu a Venezia, nel corso di cinque splendide serate del Festival musicale, che ebbe modo di farsi apprezzare fra noi.

Oggi, il «National Ballett», è la compagnia ufficiale per i balletti del «Metropolitan» di New York. Il repertorio comprende quaranta balletti, dei generi più diversi dagli ottocenteschi «Les Sylphides» o «Il lago dei cigni» al moderno «Apollo» su musiche di Strawinsky, ed altri ancora, ispirati a musiche di Prokofief e Schonberg. Ma dove veramente il «National Ballett» ottiene le creazioni più felici è nei lavori tipicamente americani, come la «Leggenda di Fall River» e «Fancy Free».

Aerei lillipuziani in gara a Bologna

Piazza Maggiore vietata agli aeromodellisti - Prodigi di acrobazia con minuscoli apparecchi - La vittoria di 4 giovani torinesi

(Nostro servizio particolare) **Bologna, 16 ottobre.**

Secondo le autorità di P. S. la Piazza Maggiore di Bologna, che pure possiede una discreta «coscienza motoristica», tanto che ha sopportato i vespisti a congresso, è del tutto priva di quella «coscienza aeronautica» che la Piazza del Duomo, a Milano, invece vanta da tempo. In parole povere, quest'anno, a Bologna, a differenza dell'anno scorso a Milano, gli aeromodellisti non hanno potuto concludere in piazza, davanti a S. Petronio come desideravano e come meritavano, il loro Concorso nazionale e si sono dovuti accontentare dei giardini Margherita, lontani dal centro.

Certi scrupoli politici ed impacci burocratici hanno dunque impedito ai bolognesi di godersi uno spettacolo gratuito di primo ordine, ma ciò, alla fine, non ha danneggiato la famosa coscienza aeronautica, almeno come la intendono gli aeromodellisti che sono una gente pacifica e disinteressata, incapace di dare un significato polemico alle loro manifestazioni. L'ultima gara era di acrobazia per i modelli a motore: una gara che si è sviluppata in questi anni dopo la guerra per l'influsso esercitato dall'industria aeronautica «minima» americana, ma che i concorrenti italiani hanno già arricchito di virtuosità e di fantasie a tal segno, da farne una sorta di scherma aerea tra minuscoli campioni, una trama elegante con figure che si disegnano, mutano, si riformano velocemente a pochi metri dal suolo, un gioco raffinato nel quale si riconosce già lo stile di questa o di quella «scuola». In questa gara il concorrente, fermo nel centro di una breve pista, dirige con due sottilissimi cavi d'acciaio e con una mano sola, i movimenti del suo aeroplanino che pesa due o trecento grammi in tutto (il motore non supera di regola l'etto) ed ha una velocità di oltre cento chilometri, gli fa compiere nel giro di pochi secondi ogni evoluzione prescritta, i cerchi della morte, i passaggi in verticale, il volo rovesciato, l'otto verticale ecc., lo alza, lo impenna, lo richiama a terra a pochi centimetri e, infine, lo fa atterrare con eleganza.

Basta un attimo di incertezza, un incidente insignificante, il tremito della mano, perchè il modello, che in realtà è un vero aeroplano in miniatura (ciascuno con le sue caratteristiche e perfino con i suoi capricci, con la sua piccola miscela per la carburazione, il suo canto del motore e le pompette, gli imbutini, le batterie e anche gli aghi da iniezioni per alimentarlo e curarlo quando è nei «boxes») devii e si abbatta rabbiosamente sull'asfalto, dando l'impressione di una sciagura aerea. E' quello che è successo infatti per la rottura di uno di quei fili d'acciaio all'aeroplanino di Gottarelli, un giovane bolognese che vinse l'anno scorso il campionato italiano e che già si apprestava a rivincerlo con maestria. Immobile, nel mezzo della pista, le braccia abbandonate lungo i fianchi, il ragazzo fissò, desolato, l'apparecchio frantumato al quale aveva lavorato un anno intiero, e il pubblico applaudì a lungo per impedirgli di piangere.

Il pubblico domenicale dei giardini Margherita, composto in prevalenza di soldati, di balie e di famiglie di piccoli impiegati a passeggio, si è dimostrato il pubblico ideale per questi concorsi, il più adatto a comprendere e a incoraggiare la «coscienza aeronautica» di questi ragazzi. E' un pubblico ingenuo, che ha seguito, incantato, le loro prove come una nuova favola umana dalla quale conviene appunto cavare talvolta una morale dolorosa. Poi Gnesi, uno studente pisano di ingegneria, conquistò il titolo che era già stato di Gottarelli e lo aggiunse a quello che ha tuttora, di campione europeo, col suo «Vertigine», un modello che tocca i 130 km. di velocità; tre veneti si esibirono in una gara di inseguimento, un altro disegnò in aria nuove acrobazie con un apparecchio fumogeno e fu tutta una girandola di arditezze tecniche, il trionfo del polso fermo e dell'occhio sicuro, uno strepito di minuscoli motori, di microscopiche eliche, un puzzetino di benzina che si sparse intorno, sui giardini.

Nei giorni avanti, all'aeroporto di Borgo Panigale, oltre alle gare ormai classiche per i modelli veleggiatori e a elastico, si era svolta quella di durata per i modelli a motore, e la vittoria toccò ai torinesi Maina, Padovano, Fea e Marchina, quattro allievi meccanici e disegnatori della Fiat, che, trionfanti, andarono a ricuperare il loro aeroplano finito fino ai piedi del colle di San Luca. Fieri della vittoria di squadra ottenuta nel giorno stesso del loro esordio, questi quattro ragazzi piemontesi lasciarono la tuta con la quale avevano lavorato al campo quei giorni, si rivestirono a nuovo e domenica si presentarono ai Giardini per assistere da spettatori alla gara di acrobazia. Giravano tra gli aeroplanini posati a terra, diedero una mano a lubrificarne qualcuno e, sempre insieme, come quattro bravi operai specializzati, uniti dallo spirito di «équipe» anche nelle ore dello svago, si misero a seguire le acrobazie. Come una esibizione spettacolare, di lusso, ma utile anch'essa al nome dell'officina.

g. v.

Tre giovani uccisi

in uno scontro di tre moto

Desio, 16 ottobre.

A Desio un tragico incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla Monza-Saronno nei pressi di Muggiò si è concluso con tre vittime. In un terribile scontro di tre motoleggere tali Arrigo Barbieri di anni 28 da Muggiò e il 27enne Vito Stucchi da Monza, trasportati all'ospedale di Desio, vi decedevano quasi subito. Con loro venivano pure ricoverati altri 2 infortunati: Erminio Citterio di anni 27 e Renzo Aldeghi di anni 17, entrambi da Lissone. Sulle prime sembrava che fossero da ritenere fuori pericolo e invece l'Aldeghi peggiorava finchè lo si trasportava alla sua abitazione, dove nelle prime ore di stamane egli pure cessava di vivere.

Un villaggio alle prese con un'orda di topi

Siracusa, 16 ottobre.

A Ronco del Carmelo si vive da qualche giorno una atmosfera di guerra. Le famiglie che vi abitano devono difendersi dai topi e li devono contrattaccare anche nelle ore notturne. I topi mordono i bambini che giocano per le strade e rovinano tutto; fanno vivere una vita fatta di soprassalti e di paura. Per aggredire il nemico vengono usati randelli, frumento avvelenato, tagliole e vengono organizzate autentiche battute di caccia. Giorni or sono Giuseppi Zamitti, di 2 anni, e Agnese Procacciante, di 1 anno, sono stati aggrediti dai topi, che li mordevano furiosamente alle dita delle mani.

Un giorno prima s'era avuta un'altra aggressione dei roditori a danno di altri bambini. Venerdì sera è stata una vera battuta di caccia da squadre composte di volenterosi. Visti inutili gli appelli alle autorità locali, gli abitanti si sono ora rivolti al prefetto e al questore di Siracusa.

Scioperi di protesta pei licenziamenti alla Breda

Milano, 16 ottobre.

Convocata dal sindaco Greppi, si svolge stasera alla sede comunale di Palazzo Marino una riunione per un esame della situazione venutasi a creare con la chiusura della sezione aeronautica degli stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni e il conseguente licenziamento di 1700 tra operai e impiegati che vi erano adibiti. Prendono parte a questa riunione tutti i parlamentari milanesi, i membri della Giunta del Consiglio comunale al completo, i sindaci di Sesto San Giovanni e dei Comuni limitrofi, i dirigenti della società Breda, i rappresentanti sindacali

La reazione delle maestranze al provvedimento reso noto ieri, domenica, con un manifesto affisso a Sesto e a Milano, non ha tardato a manifestarsi, e questa mattina operai e impiegati si sono presentati allo stabilimento consegnando le lettere di licenziamento alle rispettive commissioni interne, partecipando poi ad un'affollata assemblea. Per solidarietà, in tutti gli altri stabilimenti e opifici di Sesto San Giovanni è stata osservata la sospensione del lavoro dalle 10 alle 11.

"Corinna Grisolia fu sola a uccidere,,

Serrata requisitoria del Procuratore generale

Genova, 16 ottobre.

Nel pomeriggio ha preso la parola il Proc. Gen. dott. Tannas, presente un pubblico strabocchevole. Vivissima era la attesa per la requisitoria di questo magistrato di chiara notorietà e cultura giuridica. Premesso che, all'inizio del processo, egli pensava che un delitto così crudele non fosse imputabile a una donna; di poi di fronte alle risultanze istruttorie e processuali, si è dovuto ricredere. Corinna Grisolia non è una donna, è un soggetto criminale, affetta da una immoralità costituzionale di altissimo grado.

A 18 anni, quando rincasava, a notte tarda, insorgeva contro i rimproveri di sua madre e le lanciava le scarpe e i più atroci insulti. Quando il nostro Presidente le rammentò, a proposito dell'alloggio di via Morgantini allestitole dal marito: «Voi avevate un marito e una casa», risponde cinicamente: «Una casa l'avevo anche prima». Le case, esclama l'oratore della legge, le case chiuse avevate, dove vi abbandonavate alla sete di denaro. Vostro marito ve ne aveva data una e Dio vi aveva concesso un figliolo. Cattiva figlia, foste altrettanto cattiva madre, perchè lasciaste il vostro figliolo morente alle cure d'una cameriera. E non lo rivedeste più la vostra creatura, non le deste l'ultimo bacio; rimaneste a Milano, dove eravate andata a divertirvi. La vostra esistenza fu esclusivamente di lussuria e di sete di danaro, di ribellione alle leggi dell'onore e della bontà umana.

Continua l'oratore: L'interrogatorio dell'imputata è stato per me un tormento per le sue sfacciate menzogne; ho sempre taciuto; ma, alla fine, le ho contestato l'aggravante della efferatezza del delitto. Ho voluto mettere l'imputata in faccia alla gravità della pena, l'ergastolo. Mi sarei aspettato una confessione, un gesto di rimpianto. Se avesse confessato, lo pronuncerei conclusioni meno gravi. Quando il colpevole confessa, molte volte è davvero un pentito. Simulatrice, bugiarda, indifferente, Corinna Grisolia è una offesa a Dio e alla società.

L'oratore si domanda: quale fu la causa dell'omicidio? Conviene cercarla nell'esistenza stessa, nel temperamento, nell'abisso di quel cuore di donna.

L'oratore, a questo punto, si indugia, con incisiva dialettica, a enumerare le lampanti ragioni che escludono nella casa del delitto la presenza di due assassini. Fu lei soltanto a colpire l'uomo che s'era appena infilato il tovagliolo e che cadde tramortito da due colpi di bottiglia sulla testa e trafitto di coltellate, sicchè il tovagliolo stesso riportò otto buchi, tante furono le ferite che miravano al collo dell'infelice. Da sola essa ordì, in quei venticinque minuti che ebbe a sua disposizione, il trucco dell'aggressione e l'insufficiente legatura, nonchè quella irrisione di bavaglio fatto col suo stesso fazzoletto da naso. Non fu gettata bocconi sul letto, nè vi si gettò essa stessa, perchè sarebbe rimasto insanguinato.

Non avrebbero gli assassini dimenticata la porta dell'alloggio aperta, porta che essi sempre chiudono per ritardare la scoperta di un delitto e le indagini, ma la lasciò aperta la Grisolia stessa, perchè, altrimenti, avrebbe rischiato di rimanere legata e imbavagliata nell'alloggio, e col morto, chissà per quante ore.

Tutto, fin dal primo momento della scoperta del delitto, l'accusa: il suo racconto, freddo e stridente, il suo contegno punto turbato, le successive contraddizioni. Ospite dei Benvenuto, la sera stessa del delitto, non chiede ai presenti notizie del marito. Naturalmente: sapeva com'era finito. E, alla sera, andrà a letto insieme all'amica Ballarin e al marito di costei, dopo avere discusso circa l'eredità: tutti e tre nello stesso letto nuziale.

Si è fatto tardi e il P. G. sospende la sua requisitoria, che terminerà domani mattina.

e. m.

GRAVE SCIAGURA NEL MONFERRATO

Tre operai morti in una esplosione di grisou

Sei minatori colpiti da asfissia nella nobile gara di salvataggio

Casale, 16 ottobre.

(d. a.) - Una laconica notizia, giunta in questa città verso mezzodì, ha gettato la costernazione fra le maestranze delle diverse cementerie casalesi. Tre operai, che lavoravano in una delle tante miniere del Monferrato, hanno trovato tragica fine: secondo alcuni per il crollo di massi dalla volta della miniera, in seguito a scoppio di mine; secondo altri per esplosione improvvisa di «grisou». Questa seconda ipotesi doveva risultare purtroppo vera. La disgrazia avvenne in territorio del comune di Coniolo; un paesetto situato a sei chilometri circa da questa città, sul cocuzzolo di una collina, dove sono visibili i segni di fratture in parecchi luoghi, per scoscendimenti sotterranei — una specie di successivi movimenti tellurici — causati da cunicoli e gallerie attraversanti per molti e molti chilometri, in ogni direzione e a diversa profondità (perfino a trecento metri), tutta la collina e quelle adiacenti, per l'estrazione della marna occorrente alla fabbricazione del cemento.

A metà costa della collina, in regione «Ponterizzo», dove la Società Milanese-Azzi ha un cantiere modernamente attrezzato, si diparte la galleria «Sempione», ovoidale, di parecchi chilometri, tutta in cemento, con impianti elettrici e binario decauville. Da essa poi discendono i numerosi «pozzoni» serviti da montacarichi, per giungere ai filoni, che solitamente sono aggrediti per il loro sfruttamento da squadre di tre operai: un minatore che manovra il martello perforatore, prepara e fa esplodere le mine, un aiutante che frantuma col piccone il minerale e lo carica sui vagoncini, e infine un vagoniere, che trasporta il materiale al montacarico. Una quarantina di operai sono addetti a questo duro lavoro. Una squadra era formata dal ventunenne Silva Mario, della frazione Popolo di Casale, dal 48enne Patrucco Fiorenzo di Pontestura e dal 44enne Scarrone Felice, coniugato con prole, di S. Giorgio Monferrato: due anziani e un giovanissimo, e furono essi a perire.

Si presume che una scintilla, sprigionata da un colpo di piccone, abbia dato esca a un cumulo di «grisou» erompente improvvisamente da una frattura del filone aggredito. L'esplosione, rimbombando sinistra nelle gallerie, fece accorrere le squadre degli altri pozzi, ma non appena i due primi soccorritori scesero nel «pozzone» furono colti da malore e dovettero in fretta risalire. Il «pozzone» e il cunicolo adiacente erano intasati di gas, bisognava provvedere d'urgenza alla ventilazione, per poter raggiungere le vittime. Si verificò allora una nobile gara fra i minatori per scendere e installare dei ventilatori, ed è in questa gara che sei di essi, per poco, non perirono: Zacco Fiorino, Fiammengo Angelo, Amisano Pietro, Montiglio Angelo, Saletta Giuseppe e Faré Luigi furono estratti colpiti da asfissia, i tre primi assai seriamente, e per rianimarli si dovette ricorrere, oltre che alle cure normali, all'intervento del dott. Bagna. Questi era accorso alla prima segnalazione del sinistro, con uno degli industriali della ditta, il dott. Ezio Azzi, col geometra Grattarola, direttore delle miniere, e con l'ing. Camerini.

Viste le difficoltà di raggiungere i colpiti dall'esplosione, fu giocoforza richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di questa città, muniti di maschere antigas. Si potè così giungere agli infortunati. Si constatò allora che erano deceduti tutti e tre nell'atto stesso dell'esplosione, proiettati a parecchi metri di distanza, ustionati. Le salme, quattro ore dopo il sinistro, venivano ricuperate e verso l'imbrunire trasportate nella camera mortuaria di Coniolo, per l'esame dei periti settori.

Scene strazianti avvennero quando giunsero a Ponterizzo i congiunti delle vittime. Una folla di viticultori dei paesi vicini, sostò fino a tarda sera all'ingresso del cantiere; molti cavatori, pure avvezzi a lottare quotidianamente contro l'insidia incombente della morte, avevano il volto rigato di lacrime. Eguale costernazione dimostravano i titolari della ditta, e i numerosi impiegati che verso sera sono accorsi da Casale.

Una curiosa vertenza

Contro «Il barone C. Mazza» un ragioniere suo omonimo

Roma, 16 ottobre.

Il ragioniere Carlo Mazza o è un uomo particolarmente suscettibile o, invece, è estremamente spiritoso. Certo è che non gli va giù il fatto di sapere il suo nome e il suo cognome portato in giro per il mondo a indicare un personaggio diventato celebre, nel breve giro di un anno, per la macchietta di un noto comico napoletano e, recentemente, per un film che dal nome di quel personaggio ha preso il titolo. E così il rag. Carlo Mazza ha chiesto e ottenuto che i magistrati si interessassero del suo caso, citando dinanzi loro colui che di quel film fu l'autore del soggetto, Michele Galdieri, e la Casa che quel film ha prodotto, la «Romana Film». Il ragioniere sostiene, in sostanza, di essere stato danneggiato dal film «Il barone Carlo Mazza», nel quale il personaggio principale, che porta il suo stesso nome e cognome, viene presentato come un uomo ridicolo e moralmente disprezzabile e suscitatore di ilarità e commiserazione, danneggiando così la reputazione di tutti coloro che si onorano di portare quel nome.

L'azione del rag. Carlo Mazza, però, non si è fermata a questo punto: egli infatti si è procurato l'indirizzo di tutti i Carlo Mazza che vivono in Italia, invitandoli ad associarsi alla sua richiesta dinanzi al magistrato. Le risposte sono state le più varie: la maggior parte ha spiegato che la cosa non era seria o che, per lo meno, non l'interessava; uno solo, invece, ha aderito alla crociata del ragioniere dichiarandosi pronto a intervenire nella causa. Naturalmente, la replica di Michele Galdieri e della «Romana Film» è stata abbastanza semplice: non si è inteso, affatto, offendere con il film il ragioniere o qualunque altro Carlo Mazza; ma solo portare sullo schermo un tipo realmente esistito nel secolo XVII.

Questa mattina, intanto, la causa davanti al Tribunale civile ha preso le prime mosse con le solite schermaglie procedurali.

Bollettino meteorologico

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7	22	Perugia	13	22
Trento	11	21	Pescara	14	22
Torino	16	20	Aquila	13	24
Milano	12	20	Napoli	14	23
Venezia	12	22	Bari	10	22
Trieste	14,1	19	Palermo	17	26
Genova	17	22	Catania	13	24
Bologna	10	23	Messina	18	23
Firenze	10	20	Sassari	14	28
Roma	13,6	23,5	Cagliari	18	25

CRONACHE DELLO SPORT

IL GIRO DEL PIEMONTE

Valore e significato della vittoria di Martini

Non riusciamo a capire le ragioni per le quali la vittoria di Alfredo Martini nel Giro del Piemonte di ieri l'altro sia stata commentata con parsimonia, e un più gran numero di parole sia stato dedicato, anzichè a lui, ai corridori che ne sono stati battuti. E' vero che molti personaggi guardavano alla corsa piemontese più come prova d'allenamento al Giro della Lombardia di domenica prossima che come prova a sè; se questa abitudine dovesse radicarsi, l'anno venturo si vedrà analizzato e sviscerato il risultato della Milano-Sanremo per ciò che avrà mostrato o insegnato o deluso... in funzione del Giro d'Italia (maggio) o del campionato del mondo (settembre).

Vogliamo dire che, sì, sta bene che il Giro del Piemonte dovesse anche illuminarci (e illuminare il maggiore interessato) sulle reali condizioni di forma di Fausto Coppi contemporaneamente permettendo di giudicarlo nel diretto confronto con avversari di valore, avvantaggiati su di lui dal fatto che non s'erano talmente massacrati in una caduta dalla bicicletta da dover rimanere assenti quattro mesi dalle corse; siamo tutti persuasi (e «Fausto» in primissima linea) che questo esame sia pienamente riuscito e che l'aver «lavorato» sei ore alla media di 40 e più voglia dire per Coppi un notevole passo avanti verso una completezza di forma sempre più vicina a quella che ancora nelle prime corse della stagione lo aveva reso pressochè invincibile; è stato anche piacevole constatare che Bobet, che Magni, che Astrua marciano assai forte, quindi c'è da aspettarsi da essi domenica una fierissima risposta al previsto attacco di Kubler e — perchè no? — dello stesso Coppi; ma tutti questi pur sensatissimi ed opportunissimi ragionamenti non giustificano — a nostro sommesso giudizio — l'ingiustizia commessa ai danni del vincitore della corsa.

Allora, ripariamo questo torto col poco che ci è possibile; ed elogiamo questo non più giovanissimo atleta che impersona a meraviglia il tipo del corridore nervoso, scattatore, passista e combattivo, di cui appunto parlavamo domenica mattina presentando la gara e cercando di antevederne gli sviluppi. Diciamo ancora — in base a ciò che vedemmo — che se andrà diffondendosi in Italia la tendenza di scegliere percorsi come questo piemontese abolendo una buona volta quelli troppo faticosi pel molti chilometri e per le molte salite, due risultati preziosi si otterranno: 1° si faciliterà l'alternarsi dei vincitori (non più il solito «re della montagna» che per attaccare aspetta di massima l'ultima salita, bensì scatenamento della lotta a cominciare dalla partenza, via una fuga l'altra, e un'emozione mai stagnante); 2° a questa scuola i nostri corridori si assuefaranno a una condotta di gara che poi potranno con successo applicare quando andranno all'estero, dove appunto si corre a questa maniera.

Detto questo, passiamo pure all'archivio il 40° Giro del Piemonte; esso è stato di tanta utilità sotto ogni punto di vista, che il suo successo è di quelli che sarebbe sciocco diminuire o negare; nè si discutono, ma si ricorderanno a lungo.

Var.

[illegible] concorso Totip di questa settimana i «dodici» sono 21 e vincono 144.573 lire ciascuno; gli «undici» sono 379 e vincono 8010 lire ciascuno, i «dieci» sono 2740 e vincono lire 1108 ciascuno.

Parola infortunato alla mano destra

E' stata una partita piuttosto dura quella di Firenze. I giocatori juventini sono concordi nell'affermare d'aver trovato in Toscana avversari decisi e rudi, anche se non cattivi. Nulla di gravissimo, ma Parola ha la mano destra voluminosamente fasciata a causa di un intenso dolore al dito pollice. Si parla di grave distorsione, ma non è escluso che possa trattarsi anche di frattura. Si era pensato, in un primo tempo, di ingessare l'intera mano, ma poi si è soprasseduto alla decisione in quanto il gesso impedirebbe al giocatore di allenarsi. Non si dimentica negli ambienti juventini che domenica sarà ospite allo Stadio il Milan, e tutti vogliono intensamente allenarsi per la circostanza. Parola conta di essere in campo; la speranza è di guarire il malanno pur non immobilizzando completamente l'arto.

Mitri autorizzato a combattere a Parigi

Roma, 16 ottobre.

Il Consiglio direttivo della Federazione pugilistica ha concluso i suoi lavori cominciati sabato. Nel corso di essi ha preso visione delle prime risultanze dell'inchiesta promossa sul «caso Mitri» e ne ha tratto per il momento la conclusione che mancano ancora agli atti alcuni importanti elementi di giudizio, richiesti dalla F.P.I. per poter stabilire se esiste una qualche colpabilità e a carico di quale delle parti.

A seguito di quanto sopra, nulla osta da parte della F.P.I. a che il pugile Tiberio Mitri disputi gli incontri di Cagliari e di Parigi già convenuti prima del contratto di procura Mitri-Toriello.

Prima vittoria di Torino XIII

I biancocelesti di Torino XIII hanno fatto le cose con metodo e con tenacia, senza impazienze e senza pretendere l'impossibile: hanno saputo accettare senza perdersi d'animo undici sconfitte consecutive (il tirocinio si deve pur fare!) ma alla dodicesima, incontrando domenica al Motovelodromo, quel RC Cannes che nella partita in cui i torinesi avevano esordito nel neo-rugby, aveva vinto per 21 a 10, è venuta finalmente la prima vittoria. Una vittoria convincente, del tutto giustificata dall'andamento del gioco e, più ancora dalla superiorità di stile dimostrata dai torinesi sui bianchi della Costa Azzurra. Superiorità di stile sui francesi piuttosto arruffoni, superiorità di stile, frutto, senza dubbio, delle lezioni inglesi.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Sono cominciate le sorprese e la più grossa si chiama Inter

Tanto tuonò che piovve. Sono giunti i risultati a sorpresa. L'Inter è caduta a Busto Arsizio, il Bologna ha perso in casa sua il primo punto di classifica, Napoli e Torino hanno subìto il pareggio sul proprio terreno e la Juventus ha vinto di stretta misura a Firenze. Conseguenza di questo movimentato andamento del campionato è che una squadra sola si trova ormai a pieno punteggio: il Milan; che la Juventus ha migliorato notevolmente la sua posizione salendo, sola, al terzo posto e che altri contendenti tendono a disporsi l'uno dietro all'altro in fila indiana.

La sorpresa più clamorosa è stata l'Internazionale a fornirla perdendo per due a zero contro quella Pro Patria di cui pareva dovesse fare un boccone solo su quel terreno di Busto su cui la Juventus aveva segnato per ben sette volte. L'attacco nero-azzurro ha fatto cilecca. Conta questo attacco su un uomo solo che possegga dinamismo e capacità di tiro: Lorenzi. Marcato questi a dovere — come è avvenuto domenica a Vincy — il rimanente della linea appare soggiogato. Su questa constatazione tecnica fa perno il risultato di Busto. Ragione per cui l'Inter, caduta al quarto posto della classifica, dove è stata raggiunta dalla Lazio, è costretta a sperare ormai nello svedese Skoglund: per averne almeno due di uomini dinamici e diminuire così le possibilità di neutralizzazione degli aculei del suo reparto di punta.

Pure su un fatto tecnico si basa il pareggio subìto dal Bologna sul proprio terreno. Su un fatto tattico per essere più precisi. I petroniani hanno la tendenza a menare il can per l'aia e lavorare di pura difesa quando credono di avere un vantaggio sufficiente nelle mani. Così avevano fatto due settimane or sono contro il Palermo; così hanno tentato di fare questa volta contro il Padova ed è andata loro male. Vincevano per due a zero all'inizio del secondo tempo e il distacco ancora esisteva a dieci minuti dal termine della partita. La tattica difensiva — questa volta aggravata se non addirittura imposta dal ritiro dal campo di Campatelli per lesione subita — ha permesso al Padova di raggiungere l'avversario proprio sul traguardo.

Una storia diversa hanno i due risultati pari ottenuti dal Como e dal Genoa rispettivamente a Torino e a Napoli. Qui in ambo i casi gli ospiti segnarono per i primi e stavano vincendo a metà tempo e non furono raggiunti dai padroni di casa che tardi, nel corso della ripresa. In ambo i casi anche i pali la fecero da protagonisti neutralizzando tiri d'ogni specie, e Torino perfino impedendo la realizzazione di un rigore. Nel caso dei granata la partita ha ancora una volta confermato la gravità del problema che concerne il funzionamento e la efficienza della prima linea. Problema che i continui spostamenti degli uomini mettono in evidenza ma non riescono a risolvere.

A Firenze la Juventus ha dovuto lottare a denti stretti fino al termine per passare ed effettivamente non è riuscita a spuntarla che grazie a due riusciti tocchi di John Hansen. La Fiorentina ha profuso tesori di energia nella lotta e fruendo di una maggior velocità è riuscita a mettere in seria difficoltà l'avversario. Ma a tanto slancio e tanta volontà non ha corrisposto nè l'ordine nè la precisione; e la miglior classe e la maggior esperienza hanno finito per far superare alla Juventus la difficile situazione.

Si trova sola al terzo posto, si è detto, la Juventus, a un punto dal Bologna e a due dal Milan. Domenica hanno giocato un po' tutti per essa; tutti meno il Milan che ha pensato egoisticamente ai propri interessi. Senza infamia e senza lode i rosso-neri hanno battuto a S. Siro quella Lucchese che ha il non lieto privilegio di occupare l'ultimo posto della classifica. Erano incompleti, sfasati e anche distratti. Forse sicuri del risultato della giornata, pensavano già a quello di domenica prossima — gara che costituirà la prima importante pietra miliare sulla strada che porta alla conquista del titolo per la stagione. Da quanto è avvenuto finora si ha l'impressione che se la Juventus questo titolo vuole nuovamente riportare, la fatica — per usare un termine generico — che dovrà affrontare e sostenere sarà maggiore in mole e in quantità a quella della stagione passata. I segni precursori e ammonitori in questo stato di cose sono parecchi.

Degli aspetti minori della giornata di campionato, il solo che meriti rilievo è quello che riguarda la prima gara stracittadina della stagione. Nella capitale la Lazio ha battuto per uno a zero la Roma. Non camminano nè l'una nè l'altra le due squadre romane quest'anno, malgrado i rinforzi ricevuti e il risultato del duello non va molto al di là della soddisfazione di campanile. Un campanile grande ma pur sempre un campanile.

Vittorio Pozzo

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 50 «dodici»; essi vincono, ciascuno, lire 2 milioni 359.808. Gli «undici» sono 843 e vincono, ciascuno, lire 139.964. Il «monte-premi» ha raggiunto la cifra record di lire 235.980.873.

ULTIME NOTIZIE

Corea Indocina Europa nella strategia dei due blocchi

Le mosse dei comunisti in Asia - Preoccupazioni francesi e speranze nel gen. Juin - Gli aiuti americani per la difesa in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 ottobre.

L'avanzata vittoriosa di Corea, il difficile ripiegamento d'Indocina, da una parte, i problemi del riarmo europeo, dall'altra, esprimono in forma chiara la piega degli avvenimenti mondiali. La Russia cerca di guadagnare terreno in Asia: per fortuna non sempre riesce, e anzi, in Corea, subisce uno scacco bruciante; ma la tendenza della politica sovietica rimane quella di logorare e scalzare via via le forze occidentali dalle posizioni asiatiche.

Di fronte a questo evidente orientamento dell'avversario, gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra debbono reagire, ma fino a che punto? Truman, si dice a Parigi, ha detto chiaramente a Mac Arthur che il programma asiatico massimo, sostenuto dal generale, non può far passare in secondo piano il riarmo e la difesa dell'Europa. Si dovrà, dunque, a un certo momento, riconoscere Mao Tse e lasciare cadere Chang-Kai-Sek: una campagna anticomunista su tutti i fronti asiatici viene esclusa perchè, scrive «Le Monde», "essa esige mezzi che gli Stati Uniti non possono impiegare, se concedono la precedenza all'Europa".

Dunque il problema è questo: resistere e reagire in Asia, ma entro un certo limite, senza addentrarsi in spedizioni troppo grandiose, come vorrebbe Mac Arthur, e concentrare lo sforzo maggiore sull'Europa. Così facendo, si conclude, si farà fallire il disegno sovietico che è quello di impegnare gli occidentali in Asia, di indebolirli, per batterli poi in Europa, o piuttosto per ottenere le condizioni necessarie alla loro sconfitta in Europa.

E' difficile dosare esattamente le reazioni in Asia: mantenerle in limiti precisi ma renderle efficaci; insomma condurre una serie di battaglie locali di arresto in Estremo Oriente, per mantenere disimpegnato il nerbo delle forze che deve pesare sul principale teatro di lotta. E' chiaro che la Russia moltiplicherà le complicazioni e gli ostacoli per rendere impossibile una politica di giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Una complicazione si è chiamata Corea, e non è riuscita bene; un'altra si chiama Indocina e minaccia di riuscire.

La censura militare francese fa giungere notizie frammentarie dal fronte indocinese. Ma anche così la ritirata verso il delta del fiume Rosso, nel Tonchino, è troppo evidente per essere nascosta. Langson, un importante centro a nord di Hanoi, finora coperto dai posti schierati sulla frontiera cinese, che i comunisti hanno in gran parte travolti, è direttamente minacciata. Lo sgombero dei civili della città è stato iniziato. Ma nessuna decisione importante per un più vasto abbandono delle posizioni avanzate verrà presa prima dell'arrivo del generale Juin, che è forse il miglior generale dell'esercito francese, inviato d'urgenza laggiù insieme col ministro Letourneau.

Le ultime informazioni dal fronte non sono buone; due compagnie impegnate in azioni di retroguardia sono considerate perdute. Le forze del partito comunista indocinese (Vietnimh) nella sola zona di confine con la Cina, sono calcolate in almeno ventimila uomini bene armati ed addestrati; ma c'è chi dice che si tratta di cinquantamila uomini. E' questa la replica dei comunisti alla vittoria di Corea? Certamente, senza l'appoggio cinese, il Vietnimh non avrebbe messo insieme una truppa così bene armata e addestrata, e può darsi che Mao Tse, non volendo provocare direttamente gli Stati Uniti in Corea, o a Formosa, cerchi di soddisfare i russi con un intervento indiretto in Indocina.

Le sconfitte d'Indocina rimbalzeranno tumultuosamente sui banchi dell'assemblea nazionale francese che si riapre domani. I socialisti si sono già pronunciati per una soluzione internazionale, cioè per un intervento dall'ONU; e quello che diranno gli oppositori di destra e di sinistra è facile immaginare. Ma a questo punto possiamo riferirci di nuovo allo schema che abbiamo delineato: gli avvenimenti d'Asia debbono essere spiegati principalmente come una manovra per indebolire il fronte europeo. Il pericolo di una grande spedizione in Indocina è grave. Così, in questo caso, la difficoltà della dosatura delle forze tra Europa e Asia, tra fronte principale e fronte coloniale, risulta evidente. Ma, nonostante le preoccupazioni di Estremo Oriente, l'Europa passa sempre davanti a tutto. E' il punto di vista americano, ed è anche il punto di vista francese. Infatti le cifre che vengono comunicate per il riarmo della Francia riguardano principalmente l'Europa. Non ci perderemo nei labirinti e nelle incertezze di queste cifre, che sfidano la capacità di un matematico o, anzi, di un astronomo: diremo soltanto che le informazioni più precise parlano di un aiuto americano di cinque miliardi e mezzo di dollari in tre anni, per la sola Francia, vale a dire per il nostro continente, centro e posta della lotta.

Domenico Bartoli

Oggi riunione plenaria di industriali e sindacati

Roma, 16 ottobre.

Domani pomeriggio al Ministero del Lavoro avrà luogo una nuova riunione plenaria dei delegati della Confindustria, della CGIL, della CISL e dell'UIL per continuare il perfezionamento dell'accordo sui licenziamenti individuali. Nella riunione di domani si discuterà sugli aspetti dei licenziamenti «in tronco» e sulla situazione delle piccole aziende nei riguardi dell'accordo suddetto.

Vi è in proposito una proposta dei datori di lavoro nella quale si chiede che l'accordo in parola non sia applicato nelle aziende aventi meno di 40 dipendenti e che la penale per i casi di licenziamento riconosciuti ingiustificati dal collegio arbitrale venga applicata soltanto nella misura del 50 per cento per le aziende che hanno da 40 a 75 dipendenti e integralmente per quelle aventi una maestranza superiore a quest'ultima cifra.

Commesse ferroviarie approvate per 760 milioni

Roma, 16 ottobre.

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nella sua ultima riunione ha tra l'altro approvato la conclusione delle trattative condotte con un gruppo di ditte, talune delle quali dell'Italia meridionale, per la riparazione di materiale rotabile per un importo complessivo di 760 milioni di lire.

100 milioni di sterline alla difesa civile inglese

Dichiarazioni del sottosegretario Crawley sull'efficacia delle bombe a benzina e sull'azione dei "Vampires,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 ottobre.

«Più di mille carri armati nordisti sono stati distrutti o danneggiati in Corea dall'inizio delle ostilità dalle sole forze aeree. E' opinione del generale Mac Arthur che sia stata l'aviazione a permettere alle esigue forze di terra delle Nazioni Unite di resistere in Corea e di lanciare in seguito una vittoriosa controffensiva». Con questa comunicazione di rilevante importanza per coloro cui è affidato il compito di progettare e di attuare le difese dei Paesi occidentali, si è iniziata oggi a Londra la conferenza-stampa concessa al suo ritorno in Inghilterra, dopo un giro nell'Estremo Oriente, dal sottosegretario britannico per l'aviazione Aidan Crawley.

Le dichiarazioni di Crawley erano attese con interesse da tutti gli esperti militari inglesi che desideravano avere una autorevole chiarificazione su quello che, dall'inizio del conflitto in Corea, è divenuto uno degli argomenti maggiormente discussi: sono in grado, cioè questi nuovi apparecchi da caccia ad altissima velocità, di contribuire sostanzialmente alla distruzione al suolo dei mezzi nemici e di sostenere quindi una parte decisiva nell'annientamento delle forze di terra nemiche?

A questa domanda il sottosegretario Crawley reduce da lunghi colloqui con Mac Arthur ha risposto nettamente sì: «Gli apparecchi a reazione, egli ha reso noto, contrariamente alla convinzione secondo cui la loro enorme velocità impedirebbe accurate operazioni di mitragliamento, hanno ottenuto negli attacchi contro truppe e mezzi al suolo un successo assai superiore ad ogni previsione».

Crawley ha quindi voluto informare subito la stampa che la Gran Bretagna, in seguito appunto alle ottime prove fornite dai caccia a reazione, ha deciso di inviare al più presto nei settori più minacciati dell'Estremo Oriente numerosi apparecchi a reazione «Vampire» di cui il primo scaglione partirà all'inizio del mese venturo.

Tornando sull'argomento della guerra in Corea il sottosegretario Crawley ha fatto alcune sensazionali dichiarazioni circa l'uso da parte delle forze aeree delle Nazioni Unite di speciali bombe anticarro dotate di uno spaventoso potere distruttivo. «Queste bombe — ha detto Crawley — sono in realtà delle superbombe a benzina. Esse vengono lanciate da aerei da caccia, ed esplodendo distruggono tutto ciò che si trova entro un raggio di venti metri dalla deflagrazione, sia che si tratti di cose o di uomini». Crawley ha quindi svelato alcuni terrificanti particolari: «Se la bomba esplode ad una certa distanza dal carro armato — egli ha detto, — tutto l'equipaggio che vi si trova dentro rimane ucciso istantaneamente e tutti gli istrumenti vengono bruciati; se invece la bomba colpisce il carro direttamente come assai spesso avviene il mezzo corazzato anche se appartiene alla categoria dei più pesanti viene allora fuso di colpo per metà».

La conferenza stampa si concludeva con la seguente dichiarazione di Crawley: «Sulla base dei calcoli da noi fatti di quelle che potrebbero essere le forze aeree nemiche nell'Estremo Oriente, noi riteniamo che l'aviazione britannica in quel settore abbia già raggiunto un potenziamento sufficiente per fare fronte a una minaccia dal cielo».

Mentre il sottosegretario Crawley comunicava queste notizie, un portavoce del Ministero degli Interni rendeva noto che il governo stanzierà nei prossimi tre anni la somma di cento milioni di sterline per organizzare un perfetto sistema di difesa civile in Gran Bretagna. Unitamente a questo annuncio è stato reso noto che grandi progressi sono stati compiuti da parte dei tecnici del Ministero degli Interni nello studio dei rifugi anti-atomici e che vari tipi di misuratori individuali di radiazioni atomiche sono ormai in uso presso vari centri di addestramento.

m. c.

Un pesante autocarro va a sfondare una casa

Alessandria, 16 ottobre.

Per la rottura dei freni in una ripida discesa lungo lo stradale Cassine-Alessandria, un pesante autocarro savonese carico di lingotti di piombo diretto a Milano è andato a cozzare violentemente contro una casa, sfondandola. I due autisti sono rimasti feriti in più parti del corpo; ingentissimi i danni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Congresso della pace a Mosca e armi segrete sovietiche

Grandi manovre nel Baltico orientale - Rivelazioni sui nuovi mezzi navali apprestati dalla Russia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 16 ottobre.

Oggi si è inaugurato a Mosca il congresso dei partigiani della pace, con i soliti discorsi a favore dell'appello di Stoccolma e del piano di Viscinsky per un accordo fra i due blocchi, discorsi che non si intonano troppo con il rilievo dato dalla stampa moscovita alle vittorie comuniste indocinesi. Sono infatti gli avvenimenti dell'Indocina che hanno preso il posto finora riservato alla Corea, di cui i giornali quasi si occupano sempre di meno.

Intanto, per la seconda volta nello spazio di 40 giorni, i russi hanno eseguito grandi manovre navali nelle acque del Baltico orientale con l'intervento della corazzata *Sovietskj Sojyz* (Unione sovietica), e di numerose altre unità, fra cui dei marinai di navi polacche sono stati osservati anche molti sommergibili. Com'è noto altre due corazzate da 35 mila tonn. *Tretj Internatsional* e *Sovietskaja Ukraina* sono state varate già da tempo, e potrebbero essere già pronte, mentre le altre due unità, gemelle *Strana Sovietov* («Il paese dei Sovieti») e *Sovietskaja Bielorussia* sono ancora in cantiere. Dato che anche lungo le coste del Baltico sono sorti i grandi cantieri, sotterranei per sommergibili, i circoli marinari seguono con una certa apprensione questo concentramento di forze in un mare nel quale la Russia non ha grandi interessi strategici, perchè queste unità potrebbero essere utili all'Unione sovietica soltanto se avesse il controllo degli stretti fra la Danimarca e la Svezia, e disponesse dei porti norvegesi sull'Atlantico.

Interessanti sono anche le rivelazioni fatte dall'ex-capitano della marina sovietica A. Sverdlov, uno dei pochi ufficiali russi che hanno scelto la libertà, il quale ha raccontato allo *Stockholms Tidningen* che l'Ostech, e cioè l'ufficio sovietico incaricato di studiare le nuove invenzioni, il quale controlla, fra l'altro, anche le fabbriche di energia atomica, ha esperimentato negli ultimi tempi quattro nuovi mezzi bellici e cioè:

1) un sistema di avvistamento navale a mezzo di raggi infrarossi che consente a una nave o a una batteria costiera di vedere chiaramente, fino ad otto chilometri di distanza, una nave o un sommergibile in emersione, anche di notte o con la nebbia più fitta. Dato che, come tutti sanno, i raggi infrarossi sono invisibili, questo nuovo sistema di avvistamento, oltre a un maggior raggio di potenza sui normali proiettori, ha il vantaggio di lasciare nella oscurità la nave o la batteria costiera che se ne serve. Esperimenti di questo genere sono stati fatti nel porto di guerra di Leningrado, a Novaja Gollandja e presso Sebastopoli;

2) un'ondata artificiale che potrebbe rovesciare anche un incrociatore di 10 mila tonnellate. L'ufficiale russo racconta di avere saputo da testimoni oculari che i sovietici hanno compiuto un primo riuscito esperimento nel Mar Nero, servendosi di un incrociatore di vecchio tipo e di sei sommergibili che si immersero a poca distanza dalla nave, disponendosi in fila indiana, a circa due chilometri dall'incrociatore e a intervalli di cento metri uno dall'altro; ed emersero dopo una ventina di minuti allontanandosi a tutta velocità. Dopo qualche istante una grande esplosione scosse le acque, ma invece dei caratteristici zampilli provocati dalle mine subacquee, sorse una gigantesca ondata, alta circa quindici metri, che si precipitò a grande velocità contro l'incrociatore, travolgendolo e facendolo affondare nello spazio di pochi secondi;

3) dei siluri «volanti» forniti di due motori aerei e di uno speciale apparecchio elettrico che permette al siluro di avvistare automaticamente gli ostacoli e di scavalcarli fino a una altezza di 80 centimetri. Ciò rende particolarmente utili questi siluri contro le navi ancorate nei porti e difese da sistema di sbarramenti o da reti di protezione;

4) dei nuovi sommergibili forniti di tubi «snorkel», per lunga immersione, che però non avrebbero dato i risultati previsti; ed anzi tre delle cinque unità adoperate durante i primi esperimenti, sarebbero affondate. I russi starebbero poi costruendo un sommergibile gigante, di circa 4000 tonnellate, che dovrebbe essere fornito di pista di lancio per proiettili razzo.

e. a.

Il processo per lo scandalo delle licenze d'importazione

Funzionari del Ministero del commercio estero e industriali implicati nella faccenda

Roma, 16 ottobre.

I magistrati della IX Sezione del Tribunale dovranno interessarsi, nell'udienza del giorno 20, di un grosso scandalo scoperto nel febbraio-marzo dell'anno scorso al Ministero del Commercio Estero, scandalo nel quale si sono trovati coinvolti funzionari e industriali milanesi.

La Guardia di Finanza del Ministero del Commercio Estero l'anno scorso veniva avvertita che nel rilascio di licenze d'importazione e compensazione s'erano verificate numerose illecite interferenze. Le indagini stabilirono che il commendatore Domenico Soresina, titolare della ditta Italmare di Milano, e il suo segretario Francesco Ventura si incontravano spesso, a Roma, col dott. Domenico Renda, primo ispettore del Ministero del Commercio Estero. Da una perquisizione risultava anche che il Ventura aveva affidato al Renda, suo compaesano, numerose pratiche per licenze d'importazione e compensazione con l'intesa che il funzionario avrebbe avuto quale compenso lo 0,50 per cento del valore d'ogni licenza ottenuta per il suo tramite. Il Ventura, poi interrogato, spiegò che l'affare non era stato però concluso. Se non che in una successiva perquisizione in casa del Renda veniva trovato uno scontrino del Banco di Roma con il quale si disponeva un accreditamento per la somma di 200 mila lire e alcune lettere del Soresina e del Ventura che non lasciavano dubbi sull'intervento del funzionario statale nell'affare dei due industriali.

Il dott. Renda, interrogato, in un primo momento negò ogni addebito, sostenendo solo di essersi interessato della questione in via di semplice amicizia; ma successivamente era costretto ad ammettere di avere ricevuto dal Soresina e dal Ventura la somma di 200 mila lire, somma con la quale effettuare un pagamento per l'impianto di una pasticceria. La matassa si andava così sbrogliando: si stabilì che della questione si era interessato anche un altro funzionario del Ministero, il dott. Vittorio Almirante, sul cui conto già correvano voci che lo indicavano come poco scrupoloso e poco onesto nella trattazione delle pratiche relative al suo ufficio e che, pur vivendo col suo solo stipendio, aveva potuto acquistare a Roma un appartamento del valore di 5 milioni di lire, mentre nella sua abitazione gli furono trovati titoli di Stato e contante per l'ammontare di 3 milioni di lire e alcuni appunti dai quali risulta che tali valori all'ottobre 1948 ascendevano a oltre 7 milioni.

In conclusione, otto sono gli imputati che il giorno 20 si presenteranno dinanzi ai giudici: Domenico Renda, Vittorio Almirante, Guido Prodon, Francesco Ventura, Desiderio Soresina, Livio Boccasini, Valentino Mapelli, Eleonora Maiso, che dovranno rispondere di corruzione e falso.

Il reggente Baldovino s'incontra col padre a Vicenza

Vicenza, 16 ottobre.

(gh.) Per la prima volta dopo i drammatici fatti di Bruxelles, la famiglia Reale belga si è ritrovata unita. L'incontro fra il principe Baldovino proveniente da Milano e Re Leopoldo e la consorte principessa De Rethy, è avvenuto stasera poco dopo le ore 17 alla stazione ferroviaria di Vicenza. Dal vagone riservato è sceso il principe Baldovino; l'attendevano il Re e la Principessa che erano giunti in vettura da Abano. L'incontro è stato molto affettuoso. Un severo apparato di forza pubblica era stato predisposto per vietare agli indiscreti di farsi avanti e allontanare i fotografi. Dopo l'abbraccio Baldovino è salito in macchina con il Re e la Principessa e la piccola comitiva ha proseguito subito per Abano.

In settembre, mentre altrove si sfolla, Abano si popola. A ottobre si arricchisce di blasoni. In questa cittadella di aristocratici in cura, nella provincia più monarchica dell'Alta Italia, Leopoldo è venuto a curarsi di dolori articolari contratti probabilmente a causa delle sue frequenti escursioni in montagna. Con lui, fino ad oggi era solo la moglie Liliana e un piccolo corteggio: il medico, il segretario, l'autista, la cameriera.

Fino ad oggi quattro fotografi, cinque agenti, elegantissimi, l'operatore della Radio con il microfono in mano per l'intervista che Leopoldo non concederà mai, hanno fatto cerchio attorno alla porta secondaria del grande albergo donde Leopoldo esce nel primo pomeriggio per la passeggiata in macchina. Il Re, alto, elegante, non lieto nè triste, appariva impeccabile, astratto nel gesto con cui si toglie il feltro dal capo per rispondere al saluto. La consorte, guida di solito la vettura; come Leopoldo, anche lei è indefinibilmente inespressiva. In otto giorni che i fotografi la inseguono, mai un ostacolo qualsiasi sull'asfalto, è riuscito ad arrestare la corsa della sua vettura. La caccia ai Sovrani è diventata un disperato viaggio dietro fantasmi in fuga.

Due vertenze sindacali in provincia di Novara

Dolorosi strascichi dello sciopero bracciantile

Novara, 16 ottobre.

Terminato lo sciopero bracciantile in provincia, i guai sindacali del Novarese continuano. Le vertenze più gravi e di attualità sono quelle sorte alla C.A.N.S.A. e alla S.I.S.M.A. In entrambi i complessi industriali l'origine delle agitazioni in atto va ricercata nei licenziamenti effettuati a scopo di «alleggerimento», licenziamenti che hanno provocato alla S.I.S.M.A. di Villadossola l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze.

Il contrario sta succedendo alla C.A.N.S.A., dove stamane gli operai non sono entrati nello stabilimento, in segno di solidarietà coi licenziati, fermati ai cancelli, dopo che da alcune settimane entravano ugualmente per recarsi nei locali della mensa aziendale. I licenziati della C.A.N.S.A. di Cameri si sono portati stamane a Novara e, mentre sostavano nella piazza antistante la prefettura, una commissione è stata ricevuta dal prefetto. I licenziati si sono quindi recati all'Unione Industriali. Le organizzazioni sindacali sono d'accordo nel respingere i licenziamenti, ma dissentono fra di loro nei metodi di lotta. I Liberi Sindacati infatti non sono del parere di occupare le fabbriche, metodo che provoca, come alla S.I.S.M.A., l'abbandono dello stabilimento da parte della direzione, il che porta un danno economico insostenibile per le maestranze. Per trovare una soluzione alle vertenze della S.I.S.M.A. e della C.A.N.S.A. sono in corso contatti fra le autorità, l'Ufficio provinciale del Lavoro, associazioni industriali e organizzazioni sindacali.

Lo sciopero bracciantile ha avuto oggi uno strascico pietoso. Alcuni agricoltori hanno infatti rimandato a casa i braccianti presentatisi per riprendere il lavoro, spiegando loro che ormai si è provveduto alla loro sostituzione con liberi lavoratori. Alla cascina Graziosa per tutta la mattinata un forte gruppo di donne ha mietuto in una risaia nonostante il divieto dell'agricoltore e nelle prime ore del pomeriggio sono state allontanate dalla polizia, giunta sul posto in forze.

Alcune donne, in preda a nervosismo o sconforto, sono svenute, altre piangenti si sono recate a Novara alla Camera del Lavoro, dove pare sia stato loro detto che gli agricoltori dovranno comunque pagare, si lavori o no, un minimo di 18 giornate, così come stabilito nel contratto stipulato per il taglio del riso. A tale proposito va rilevato che il contratto di mietitura, e in particolare la clausola del minimo di 18 giornate, è stato denunciato dagli agricoltori dopo tre giorni di sciopero per inadempienza da parte dei braccianti.

Per l'incendio doloso alla cascina Maghetta di ieri notte, i carabinieri hanno operato due fermi fra i salariati della cascina stessa.

Il calendario per il 1951 delle aziende di credito

Roma, 16 ottobre.

L'Associazione bancaria ha predisposto il calendario per le aziende di credito per il 1951. Giorni di chiusura delle aziende di credito: festivi a tutti gli effetti civili e tutte le domeniche; lunedì 1° gennaio; sabato 6 gennaio; lunedì 19 marzo; lunedì 26 marzo; mercoledì 25 aprile; martedì 1° maggio; giovedì 3 maggio; giovedì 24 maggio; sabato 2 giugno; venerdì 29 giugno; mercoledì 15 agosto; giovedì 1° novembre; sabato 8 dicembre; martedì 25 dicembre; mercoledì 26 dicembre. Il 4 novembre (giorno festivo a tutti gli effetti civili), cade di domenica, come pure l'11 febbraio, solennità civile. Il 28 settembre, anniversario dell'insurrezione popolare di Napoli, pure solennità civile, le aziende di credito rimangono aperte.

Severe sanzioni nel Vercellese contro due Consigli comunali

Vercelli, 16 ottobre.

Dalla Giunta provinciale amministrativa sono stati adottati provvedimenti severi nei confronti dei Consigli comunali di Guardabosone e di Sala Biellese, i cui amministratori hanno recato un grave danno ai singoli Comuni.

A Guardabosone, per irregolarità nell'applicazione della locale tariffa della tassa sui cani, il danno è salito a 68 mila lire; per uguale irregolare applicazione della tassa sui cani, gli amministratori comunali di Sala Biellese si sono resi responsabili di un danno di 236.600 lire.

Nei confronti di detti amministratori è stata dichiarata la solidale responsabilità del danno ed è stata decisa la loro decadenza dall'amministrazione.

Ha raggiunto la sua adorata Olga il

Prof. Francesco Mennyey

lasciando in un disperato dolore le figlie. Lo piangono parenti e amici che perdono in lui un fulgido esempio di onestà, di rettitudine e di sacrificio. Il funerale avrà luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo da v. Pinerolo 45.

Gli Insegnanti della Civica Scuola Avviamento Professionale «A. Fontanesi» via Biella 6 annunciano con vivo cordoglio la perdita del collega prof. FRANCESCO MENNYEY che per più di un ventennio dedicò la sua attività artistica alla formazione e allo sviluppo della scuola.

Serenamente e cristianamente si è spenta il giorno 13 ottobre

Ernestina Soldini ved. Rignani

A funerali avvenuti lo annunciano costernati: il figlio Ferdinando con la moglie Margherita Carri ed il bimbo Giulio, la figlia Teresa col marito rag. Natale Capelletti ed i bimbi Aldo e Carla; tutti i parenti.

Torino, 16 ottobre 1950.

La Ditta Silvio Rava, con tutti i propri collaboratori, partecipa al lutto del proprio gerente signor Ferdinando Rignani.

Dopo esemplare vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Augusto Jorrioz

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Fersiena, la figlia Maria col marito geom. Giuseppe Codrino, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali semplici, modesti e senza fiori oggi martedì alle ore 16,30 partendo da corso Casale 86. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane alle ore 6,30, improvvisamente, chiudeva la sua laboriosa giornata

Giuseppe Daneo

di anni 54

Negoziante tessuti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pierina Rivata, la figlia Ester, il fratello, le sorelle con le rispettive famiglie, i cognati, lo zio, la zia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

San Damiano d'Asti

corso Roma 16 - 16 ottobre 1950

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro serenamente come visse mancava ai suoi cari

Angelo Belmondo

Materassaio

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la piccola Germana, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 17 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione corso Novara 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Giovanni Tacchinardi

Assistente edile

Affranti dal dolore danno il doloroso annuncio la consorte Jolanda Fassetta, i fratelli geom. Pietro, Giuseppina e Maria, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 17 c. m. ore 15,30 dall'Ospedale Mauriziano.

Oggi alle ore 15 è deceduto il

Prof. Giuseppe Sacheri

Pittore

Addolorati ne danno annuncio la vedova Maria Meynero, la figlia Elda col marito Ezio Bongianni e figli; il figlio Aldo (in Tumaco, Columbia). I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente alle ore 9,30 in Pianfei.

Pianfei, 16 ottobre 1950.

Gli Amministratori, Dirigenti, Impiegati ed Operai della Soc. p. az. Lavorazione Pelli S.A.L.P. prendono viva parte al lutto che ha colpito il Direttore tecnico, sig. Camillo Bava, per la scomparsa della Mamma, signora

Francesca Reposio in Bava

Rivarolo C.-Torino, 16 ott. 1950

Venerdì 13 ottobre 1950 dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Sciarrino

Rispettando la volontà dell'estinto, la famiglia ne dà annunzio a funerali avvenuti e non prenderà il lutto.

Per incidente automobilistico è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Prof. Carlo Musso

Titolare FIM-TORINO

Ditta AUGUSTO BO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Cesare e Dado e famiglie, i fratelli Giuseppe ed Edoardo e famiglia, la sorella Gemma col marito Cesare Quaglino. I funerali avranno luogo in Torino oggi martedì, alle ore 10,30, partendo da via Fiochetto ang. corso Regina Margherita.

Antonio Bonifetto e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Musso per la scomparsa del carissimo amico dott. CARLO.

Dott. Nino Barberi e signora si associano al dolore dei fratelli Cesare e Dado Musso per la perdita del loro indimenticabile padre.

Parenti ed amici si uniscono al dolore della famiglia: Balzardi, Barberis, Bellassini, Bianchi, Brunero, Bruschetti, Casserino, Desbate, Federici, Lanfranco, Matthey, Quaglino, Sacerdote, Seymandi, Testori, Valinotti, Vigitello.

Gli amici: dott. Cesare Artom, dott. Mario e Mara Boncha, commendatore Giacomo Baratti, dott. Emilio Bellavita, dott. Giulio Bricarello, prof. Felice e Dafne Casorati, dott. Umberto Crovella, dott. Giuseppe e Serena Candelo, Ambrogio Catti e famiglia, avv. Camillo Cay, Vittorio Giuganino, dott. Francesco Cresto ed Adelma, ing. Raffaele Jona, comm. Carlo Novarese e Fernanda, dott. Umberto Panciera, prof. Enrico Paolucci, Adriano Parisot, dott. Ugo Pie, Giovanni Pratis, rag. Enrico Quagliotti, ing. Gino Salvestrini e Francesca, Celso Strola e Stella, prof. Carlo Terzolo, Pietro Vaglio-Ostino, ing. Luigi Vercelli, ing. Mario Verna, Famiglie Mantica e Vercelloni prendono viva parte al cordoglio delle Famiglie Musso.

Con affettuoso cordoglio il Circolo Subalpino partecipa al dolore dell'amico Cesare Musso colpito nel suo filiale affetto dalla tragica morte del padre dott. prof. CARLO MUSSO avvenuta in seguito a sciagura automobilistica.

Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti di Torino e Rivarolo della Ditta Augusto Bo, FIM, Torino costernati prendono viva parte al grande dolore dei dott.ri Cesare ed Edoardo Musso per la improvvisa scomparsa del loro caro papà e titolare della Ditta.

Agenti di vendita della Ditta Augusto Bo, FIM, Torino partecipano al grave lutto dei dott.ri Cesare ed Edoardo Musso.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato

Paolo Viglienzone

Lo annunciano costernati la moglie Maria Luzzi, le figlie: Elda, Margherita, Giulia, Clelia ed Erminia; la sorella Ester, i generi Prola-Glorioso, Scappini, Fastino, Valvo, Caria ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Dante 90. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Società Conceria «La Novella» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del sig. PAOLO VIGLIENZONE da molti anni loro apprezzato collaboratore.

Le famiglie Pairoteri e Ferrato si uniscono al dolore della famiglia Viglienzone per la morte del loro carissimo PAOLO.

Domenica 15 corr., dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è improvvisamente mancato

Cav. Pietro Cravati

Costernati danno il triste annuncio la moglie Guglielmina Rosselli, il figlio rag. Giuseppe e consorte, i nipoti Pierino e Maristina, i fratelli Luigi, Maria, Francesco, Agostino con le rispettive famiglie, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, piazza Adriano 3 (Boringhieri).

Giovanni Franco e consorte prendono parte al dolore della famiglia per la triste dipartita del carissimo amico Cav. PIETRO CRAVATI.

I dipendenti della Ditta Cravati Cav. Pietro annunciano con dolore la perdita del loro amato Principale.

Dopo lungo soffrire è tornata a Dio l'anima giusta e buona di

Graziadio Venier

Insegnante a riposo

Angosciati lo partecipano: la moglie Angela Buzzi, le figlie Gisa, Fulvia e Laura con i rispettivi mariti Aldo Romanzachini, Gabi Rampone e Guido Martra, la mamma, i parenti e i congiunti tutti. I funerali martedì 17 c. m. alle ore 15,30 da via Ilarione Petitti 36. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 16 ottobre 1950.

Il figlioccio Giorgio Solaro unitamente ai genitori ed alle zie, prende viva parte all'immenso dolore della famiglia Venier, per l'immatura morte del padrino sig. GRAZIADIO VENIER.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Mensio

Ne danno il triste annunzio la moglie Rosa Cavaglia, i figli: Mariuccia, Franco, Rita, Virginio, Teresina e Fiorenzo, genero e parenti tutti. I funerali mercoledì 18 corr., alle ore 15,30 dall'Astanteria Martini.

La Società Canottieri «Armida» partecipa la dolorosa perdita del suo Consocio

Paolo Grosso

Nella ricorrenza del primo doloroso anniversario, genitori, marito, figli e parenti ricordano con immutato dolore

Albertina Cravenna in Revelli

e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere nelle Messe di suffragio celebrate martedì 17 corr. in Frossasco; mercoledì 18 corr., ore 9, a Torino, Parrocchia Immacolata Concezione, via S. Donato 21 e sabato, 21 corr., ore 7,30, a Cuneo, chiesa Sacro Cuore.

Nel primo anniversario della morte del

Rag. Benvenuto Traves

la moglie, la figlia, i parenti tutti con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero.

La moglie, la sorella, i cognati, i nipoti, i cugini Bassino, Bianco, Gribaldi, Vanchi e i parenti tutti, commossi per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

Dott. Ing. Cesare Vonchi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente amici, conoscenti, Enti, Società, Associazioni che con la presenza o con scritti presero parte al loro grande dolore ed alle estreme onoranze. In particolar modo ringraziano: il Sindaco, il Consiglio Comunale e la Cittadinanza di Torino; il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, i Dirigenti, i Funzionari, gli Impiegati e le Maestranze della Società Venchi Unica; la Direzione ed i Soci dello Sporting Club; le Sezioni di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e dell'Associazione Artiglieri d'Italia; i Quotidiani cittadini; i Condomini della casa.

Torino, 16 ottobre 1950.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. detto a "uso ann.": una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 64, telefono 682-361 (vendita anche [illegible]) 12747

AFFETTATRICI, bilance automatiche « Vittoria » agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377.

AFFETTATRICI bilance automatiche « Siaba » interessanti novità affettatrici elettriche con pesatura automatica. Visitateci Mostra Meccanica.

ALLA Torrefazione Cervasio degustazione miscele sublimi, prezzi eccezionali, piazza Statuto 14. 18831

ASSORTIMENTI torni paralleli revolver trapani limatrici fresatrici magli presse occasione vende Franzosi, via Vasari 3, Milano 17057

AUTOCLAVE adatto colture alimentari riscaldamento elettrico montato su cavalletti per rovesciamento del contenuto litri 500 vendo. Villarbasse 15.

BILIARDI nuovi, occasioni, cambi, riparazioni, accessori. Cusaditi, Toso Di Nanni 11, telefono 82-081. 15366

CANDELLI ferro tutte misure ferro trafilato dischi formati mm. 700 x 70, misura varie, ruote piccole, grandi, vendo. Villarbasse 45. 16872

CENTRALINO telefonico automatico 3 x 25 o 4 x 30 cerco occasione. Scrivere casella 17 R, SPI, Genova.

CERCASI cesoia sperabile oppure tipo elefante altezza taglio massimo mm. 40 larghezza m. 1 anche antiquata purchè molto robusta oppure cesoia passe simile caratteristiche taglio spessore lunghezza lama centimetri 40. Indirizzare offerte: Elettrometal, Rizzacorra 24, Torino.

CERCASI motore Diesel industriale HP 20-25. Merlo Giuseppe, Ozegna.

CERCASI trasformatore circa 30 kwa 30.000/500 V. 50 periodi. Telef. 200-478

CESOIE Universali taglio lamiere da 10 a 20 mm. sagomati e punzonatrici ruote occasione. Franzosi Giorgio, Vasari 3 Milano. 17056

ESPATRIANDO vendo registratore RIV, bilancia affettatrice Berkel, macinadosatore Snider, tritacarne elettrico 32, occasionissima. Scrivere casella 6061, SPI, Torino. 70935

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 6, telefono 51-378. 92579

MACCHINE lavorazione legno (combinate, separate), costruzione Officine Meccaniche Lino Cogoegno, Genova-Sestri, via Galliano 15. Facilitazioni pagamento. Interpellateci senza impegno.

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi [illegible] vendonsi, Luparia, telefono 691-000. 7370

MURI umidi, case malsane, adottate acqua-Meto nuovo brevetto che prosciuga et risana economicamente. Dellafiti, Cavour 5, Torino, telefono 553-588.

PER attrezzi agricoli disponiamo gomme complete qualsiasi misura L. 3500 oltre. Sinibaldi, Ripetta 204, telefono 33-030, Roma. 17202

SOLO con Smooth-fin, cemento metallico americano, potrete eseguire riparazioni perfette. R.I.P., Orbassano 56.

TRATTORE agricolo cingolato potenza circa 80 HP ottime condizioni cercasi. Scrivere casella 3048, SPI, Torino.

UTENSILERIA meccanica, attrezzatura vendesi. Telefonare 554-048.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Troverete assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento. Telefono 80-091.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 R, Principe Amedeo 30 C. 11121

FRIGORIFERI ghiacciaie qualsiasi riparazione, verniciatura, sostituzione gomme, cambi, occasione, acquisti, garanzia. Corso Vittorio 66, telefono 53-428.

IMPRESA costruzioni edile eseguisce lavori piccoli grandi, riparazioni, prezzi miti. Telefonare 46-053.

INCISORE eseguisce lavori d'incisione. Scrivere Rosso, S. Ottavio 57, Torino.

MACCHINE utensili, revisioni, riparazioni accurate e sollecite, eseguisce officina specializzata. Telefonare 80-769.

MAGLIERISTA accetta confezioni su misura e serie macchina 8/70. Sciaido, via Chàtillon 22. 54722

MOBILI artigiani corso Vittorio 16, vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OROLOGI, pendole, sveglie, riparo moderna specialista garantendole. Valdieri 17. Tel. 33-923. 70096

PREMIERE sarta accetterebbe lavoro domicilio disposta combinazione organi provincia. Scrivere casella 8048, SPI, Torino. 54716

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO disponibile alimentario centralissimo con bollettone superalcoolici; posizione magnifica per fare bar bellissimo, annesse 4 camere alloggio; buone condizioni. Abbiamo pure esportazione vini avviatissima con alloggio 2.800.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

ACQUISTEREI Esportazione vini dando pagamento rescisa 10 giornate libere. Telefonare 31-085. 54739

AFFARONE, rivendita pane, alimentari, cedo con 3 camere alloggio 1.200.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

AFFITTO avviata officina meccanica metri quadrati 48 oppure associerei. Scrivere casella 1256, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA, birreria, ristorante, centralissima annesso comodo alloggio, incasso annuo 11.000.000, cedesi. Telefonare 49-908. 17014

CARTOLIBRERIA avviatissima, ottima posizione cedesi 3.000.000, altra cartolibreria giocattoli 1.000.000. Ascesa, Garibaldi 18. 17093

CAUSA malattia cedesi negozio tessuti e confezioni signore. Eventualmente gerenza. Scriv. casella 6070, SPI, Torino

CAUSA espatrio cediamo grandioso attrezzato magazzino vinicolo fiduciario seminterrato con vasta clientela. Scrivere casella 3052, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 17710

CEDESI negozio centro lattoniere idraulico elettricista [illegible] laboratorio termo telefono anche vuoto. Scrivere casella 2100, SPI, Torino. 54679

CEDESI centrale negozio sartoria abbigliamento femminile 1.800.000. Scrivere casella 1268, SPI, Torino.

CENTRALE negozio pasticcio macchinario esaicratoio modernissimo ottimamente attrezzato, forte lavoro, cedo. Tel. 682-589

CERCO salumeria-gastronomia zona commerciale centrale. Scrivere casella 5091, SPI, Torino. 70994

CINQUE milioni dispongo accetterei seria combinazione impiego, miti pretese purchè capitale garantito. Scrivere casella 1861, SPI, Torino. 29836

ELETTRODOMESTICI casalinghi negozio zona Statuto, Cernaia cediamo anche vuoto. Telefonare 45-511.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

MERCERIA avviatissima 3 camere, alloggio cediamo 1.800.000. Galliari 10-bis, telefono 62-147. 16970

NEGOZIO chincaglierie grosso paese Astigiano cedesi con garantito avviamento. Scrivere casella 9079, SPI, Torino.

OCCASIONE cedo oppure gerenza negozio parrucchiere pettinatrice semicentrale. Telefonare 47-072.

PANETTERIA forno carbone Werner 10 mq. farina 270, cedesi 6.800.000. Ascesa, Garibaldi 18. 17093

PANETTERIE, rivendite pane, rednal. Rillevi Chiesetti, Franc. da Paola 7 b.

PELLETTERIE, negozio, laboratorio, angolare 3 aperture, alloggio. Serga, Magenta 5. 16761

PETTITI, Sacchi 2, cede diverse latterie altri negozi di qualunque genere.

PETTITI, Sacchi 2, causa motivi famiglia cede drogheria fortissima vendita. Occasione. 16476

PRATICISSIME cercano gerenza, bar, latteria Ristoro o bottiglieria, serietà. Scrivere casella 3057, SPI, Torino.

PROVINCIA, ricca cittadina cedo merceria lanerie, chincaglieria, profumeria. Serga, Magenta 5. 16761

RIVENDITA pane kg. 150, forte smercio altri generi, cedesi 3.650.000. Franz, Mercanti 8. 16062

SIGNORA presterebbe attività eventualmente somma negoziale centrale redditizio. Scrivere casella 1267, SPI, Torino.

SOCIO che apporti 2 milioni cerco e vendo brevetto fabbricazione apparecchi, pratico per tutti, costo mite, e darà forte guadagno. Scrivere casella 6088, SPI, Torino. 54709

STUDIO dentistico avviato cittadina provincia Cuneo. Scrivere casella 9058, SPI, Torino. 16800

TABACCHERIA centralissima cedesi, utile netto mensile, dimostrabile 300.000. Telefonare 49.908.

TABACCHERIA bar, drogheria, levata 330.000, grande alloggio cittadina vicinanze Torino, affarone, cedesi 5.500.000. Franz, Mercanti 3. 16062

TABACCHERIA bottiglieria negozio alimentari periferia capoluogo provincia vendesi con caseggiato nuovo, 6 giornate terreno. Scriv. casella 3078, SPI, Torino.

TRE milioni cerco incremento sana azienda industriale buon reddito. Scrivere casella 8149, SPI, Torino. 54807

VERNICIATURA (laboratorio) fondo nitro cellulosa, cedesi 350.000. Cavallera, Saluzzo 21. 17000

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vera occasione alloggetti libera tasse, 2 camere cucina accessori, occupati, 490 - 680.000. Corso Dante 68 ore 16 - 18. 16800

ABBIAMO Porta Susa, San Secondo 98, ogni ottimizi alloggi 5 camere tutti servizi doppi. Telefonare 50 101.

ABBIAMO ultimi 2 alloggi rara occasione 4-5 camere, via Orfane 29 angolo corso Regina. Visite: 14,30-17.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Via Fratelli Carle 27, Crocetta.

A buone condizioni vendonsi alloggi signorili nuovi pronti subito via Legnano Telefonare 64-383. 71051

ACQUISTA direttamente alloggi occupati impegno capitale pagamento contanti. Dettagliare, esclusi intermediari. Scrivere casella 9052, SPI, Torino.

ACQUISTASI contanti, occupato, alloggio 4 camere, servizi, tra Gran Madre, Cavoretto. Telefonare 63-550.

ACQUISTASI terreno adatto costruzione industriale, preferibilmente barriera Francia. Telefonare 772-691.

ACQUISTEREBBESI alloggio centralissimo signorilissimo otto dieci camere più servizi anche occupato. Telefonare 30-060.

ACQUISTEREI casa, 30 camere, possibilmente negozi, buon reddito. Gobetti, Accademia Albertina 5, telefono 65-822.

ACQUISTEREI cascina 15-30 giornate provincia Cuneo, Torino. Scrivere casella 227, Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

ACQUISTO casa anche sinistrata oppure terreno fabbricabile. Telefonare 81-541 pomeriggio. 54097

ACQUISTO contanti alloggio libero 4-5 camere comodità moderne centrale, semicentrale. Dettagliare. Scrivere casella 3036, SPI, Torino. 54743

ACQUISTO urgentemente alloggio libero minimo 5 vani, comodità moderne, mediatori esclusi. Scrivere casella 9053, SPI, Torino. 16352

ALASSIO. Vendo nuovo appartamento centrale, vera occasione. Vetta, Alassio.

ALLOGGETTI entrata camera cucina, cantina, cantina da 450.000 a 500.000 per alloggetto; esente tasse vendo, via Orta 2, ore 15-18,30. [illegible], Borasi, telef. 66-035.

ALLOGGETTI, negozi liberi subito casa moderna esenti, vendonsi. Corso Napoli 16

ALLOGGI ogni tipo Torino, Vercelli, Genova, Sanremo, vendita rateale, cambi con appartamenti occupati. Vaglio, via Cavour 47, telefono 46-321. 16032

ALLOGGI liberi alloggi 2-3-4 camere servizi, San Quintino 15, vendo Castelvecchio, Arsenale 42. 16899

ALLOGGI liberi 2-3 camere, cucina, vendo via Nomaglio 33, ore 15-18.

ALLOGGI entrata 2-3 camere cucina gabinetto interno, esentasse spaziosi lunga rateazione media 180.000 per camera vendo, via Borgaro 84. Portieria ore 15-18. Geometra Borasi. 16326

ALLOGGI da 350.000 a 750.000 completi di una, tre camere, splendida posizione, vendo, Via Valgioie 22, ore 15,30-17. Geometra Borasi. Telefono 66-035.

ALLOGGI centralissimi, ampi negozi, vendonsi via San Massimo 49, quasi angolo corso Vittorio. Visite 16-19.

ALLOGGI nuovissimi pronti subito 2 camere cucina 3 camere cucina, vendonsi via Passo Buole 19. Telefono 63-801.

ALLOGGI moderni tutti comfort, grandiosi negozi, liberi abitanti, favorevolissima forma di pagamento, vendonsi corso Giulio Cesare 116, visite 17-19.

ALLOGGIO 3-4 camere, servizi libero privato compra da proprietario. Scrivere casella 6098, SPI, Torino.

ALLOGGIO signorile centrale libero, occupato, 6-8 vani, acquisto. Inintermediari. Scrivere casella 6070, SPI, Torino.

ALLOGGIO primo piano, 4 camere, tutti servizi, vendo libero. Nelli, Garibaldi 29.

ALLOGGIO occupato signorile possibilmente San Salvario 2-4 camere, servizi, acquisto. Telefonare 562-012.

BURZIO, Garibaldi 8, vende alloggi liberi occupati nuovi, occasioni. Muri negozi Porta Nuova apertura diverse.

CANTINA centralissima, circa 15 mq., convenientemente vendesi. Telef. 45-095.

CASA 20 camere sopraelevabile 2 piani vendesi. Nelli, Garibaldi 29.

CASA 3 camere locale mq. 120 libero adatto qualunque industria vende 5.300.000. UCREC, San Massimo 33.

CASA signorile, centrale, acquisto privatamente sino 30.000.000, massima riservatezza. Scrivere casella 3101, SPI, Torino. 54691

CASA centrale camere 128 negozi 11, vendono eredi. Bileta, Barbaroux 4.

CENTRALISSIMI liberi abitanti vendonsi alloggi 5-6-7 camere doppi servizi. IFIT, Arcivescovado 7. 17035

CIVILE libero subito centralissimo alloggio 6 locali 2.000.000 vendesi. IFIT, Arcivescovado 7. 17035

CORSO centralissimo, vendonsi separatamente, 2 alloggi 8 camere, formanti unico piano. Demaria, Mattenti 2.

CORSO Racconigi, vendo liberi abitanti, alloggi 2-4 camere. Richiesta 130.000 per camera; pagamento metà subito; rimanente rate mensili. Agenzia Sacco, Cavour 7. 16677

CORSO Vittorio 9, vendonsi liberi abitanti alloggi signorili; negozi ogni capienza. Portineria 15-16.

EREDI vendono ultimi alloggi, soffitte, negozi, terreno centrale, liberi abitanti Montebello 22. 54559

ESENTE tasse, alloggi 2-8 camere, terme, bagno, parchetti, cucina elettrica, Gilli 44, visibili 14-16. 16973

ESPATRIANDO vendo 2 alloggi liberi subito occupati possedimento libero adatto esposizione mobili, cieli, moda, Portineria, via Des Ambrois 2.

ISTITUTO Assicurazioni acquista case centrali signorili, dettagliare, trattasi direttamente, continuasi acquisti ed intermediari. Scriv. casella 9034, SPI Torino

LIBERO subito terzo piano centralissimo vendesi alloggio 6 locali doppi servizi 4.200.000. IFIT, Arcivescovado 7.

MAGAZZINO centrale mq. 110 reddiziale libero abitanti adatto qualunque genere vendo. Telefonare 46-824.

MILANO, Parrocchetti, vende appartamenti 2-3 locali liberi ottimo impiego. Rivolgersi T. Gruni 1. Tel. 82-721, Milano

NEGOZI, magazzini liberi abitanti vendiamo, via Po 27, ore 16-18.

PALAZZINA Gran Madre tre piani tre alloggi uno libero con giardino terreno particolare telefono forza bagno vendesi. Telefonare 49 374. 16726

PALAZZO centrale 200 vani accessori, vendesi, conveniente. Gilella, Barbaroux 4

PANORAMICI alloggi liberi subito, scala marmo 3-4 camere signorili, [illegible] per camera, facilitazioni pagamento, via Boccaccio 58 (proprietario) vendo. Geometra Borasi. Telefono 66-035. 15664

PETTITI, Sacchi 2, vende case piccole, grandi, alloggio libero, cascina. Occasioni

PRESSI piazza Castello locale pianterreno 400 mq. adatto uffici, club, esposizioni grande ditta, vende Dentis, Bertola 24.

PRIVATO vende bellissimi signorili alloggi occupati 2-3 camere, servizi, garage Cent. reddito 8%. Telef. 22-355.

S.A.F.I., XX Settembre 17, vende 36.500.000 casa signorile su importante corso San Paolo, 101 camere effettive, più servizi, terzo, bagno, scala marmo ascensori; esclusi intermediari.

S.A.F.I., XX Settembre 17, vende stabilimenti 300-600 coperti, locali custode, uffici, forza, telefono, 100-3000 scoperti.

S.A.F.I., XX Settembre 17, vende alloggi signorili, 3-9 camere, doppi servizi, termo, bagno, parchetti, ascensore, centrali, semicentrali. 16972

S.A.F.I., XX Settembre 17, vende, acquista, lotti terreni centrali, semicentrali, periferici, 600-15.000 mq., adatti costruzione villette, case, stabilimenti.

SAN Francesco da Paola 8, vendonsi direttamente alloggi 4-5-6 camere, liberi abitanti. Rivolgersi IFIT, Arcivescovado 7

STABILIMENTO, meccanico solida costruzione 1000 coperti, 2000 terreno zona Dora; altro 1300 coperti, zona Francia, vende: Dentis, Bertola 24.

TERRENI fabbricabili da 2000-15.000 mq. centrali, periferici, eredi vendono, Gilella, Barbaroux 4. 54753

TERRENO industriale con fabbricati 20.000 mq. lottizzabile, prezzi capolinea 14, Madonna Campagna, vende prezzo modesto: Dentis, Bertola 24.

TERRENO corso Siracusa 1600 mq. recinto, posizione ottima, vendo. Tel. 47-328.

UVAR Palestro 10 vende barriera Nizza lunga rateazione alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione. 17040

UVAR Palestro 10, vende corso Galileo Ferraris lunga rateazione alloggi occupati convenientissimi. 17040

UVAR Palestro 10, vende 2.200.000 pagamento rateale locali adatti piccola industria zona piazza Rivoli.

UVAR Palestro 10, vende lunga rateazione alloggi 3-4-5 camere servizi termo, bagno ascensore convenientissimi. Corso Regina angolo Guastalla.

VENDESI Sanremo moderna villa 30 vani, parco, 10.000 mq., vista magnifica, foto, informazioni: Dott. Mazzilli, Bra. Ilano 15, Roma. 17197

VENDESI direttamente alloggio 4 camere e giardino libero abitanti. Via Caluso 3.

VENDO alloggio signorile 8 camere accessori, libero. Salzati, telefono 41-882.

VENDO villa corso Francia, 12 camere 6 libere, giardino. Cravenzola, Cernaia 27.

VENDO terreno 2450 mq. Mirafiori lire 900, Mansanuro. Parchetti 117.

VENDO direttamente casa 14 camere cantinata, [illegible] metri terreno parte fabbricabile 2.150.000. Scrivere casella 1264, SPI, Torino.

VIAREGGIO vendo subito contanti 2 milioni oppure affitto anticipato anni 5, villino appena costruito occupabile subito 4 camere, cucina, bagno, completo terrazzo giardinetto impianti. Scrivere casella 6080, SPI, Torino. 17111

VILLETTA corso Moncalieri 6 vani accessori, vendo 5.200.000. Telef. 47-256.

VILLINO, incantevole posizione giardino frutteto, corso Giovanni Lanza, vendo. Geometra Borasi, della Rocca 21.

400.000 600.000, 800.000 vendiamo liberi abitanti alloggetti 2-3-4 camere, via Po 27, ore 16-18. 15174

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI cinque locali pianterreno anche separatamente, uffici, magazzini. Telefonare 21-059. 55082

AFFITTASI garage per auto-moto. Rivolgersi geom. Sinotti, Valdieri 28.

AFFITTASI latteria via Cernaia piano terreno tre locali uso ufficio. Scrivere casella 1258, SPI, Torino.

AFFITTASI via Cavour 7 primo piano, locali moderni, uffici, circoli, laboratori, salone mq. 200, tel. 44-805. 54754

AFFITTASI subito locale moderno mq. 60 industria tranquillissima. Carlo Copelli 45. 54833

CENTRALISSIMO ufficio piano rialzato libero subito cedesi affittasi. Telef. 83-329

DITTA Zaccaria Buzzoli, via San Giuseppe 4413, Genova, affitta nel suo fabbricato in Milano, Ripa Ticinese 115, due luminosi saloni 220 mq. cadauno.

LOCALE mq. 28 libero subito cedo rimborsando spese impianto luce, forza, affitto mite. Telefonare 580-680.

MAGAZZINO esclusivamente per ingrosso alimentari libero dicembre offresi condizione fitto triennale anticipato. Scrivere casella 1253, SPI, Torino.

MAGAZZINO uso laboratorio biancheria cerco. Scriv. casella 3157, SPI, Torino

OFFICINA cerca locale zona c. Inghilterra, Vittorio, Francia, p. Rivoli, v. Cibrario, mq. 150-200. Telef. 60-078.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI alloggio terzo piano su corso centrale, cinque camere, cucina, servizi, bagno montato termosifone, ascensore, libero fine mese. Scrivere casella 6153, SPI, Torino. 71125

ALLOGGI esenti buonuscita ogni comodità moderna disponibili subito. Telefonare 49-008.

ALLOGGIO signorilissimo Porta Nuova 6 vani doppi servizi vendesi; altro moderno caratteristico 45.000 mensili affittasi. Dentis, Bertola 24.

CAMBIO alloggio tre vani, servizi casa nuova San Paolo con equivalente centrale. Telefonare 40-290. 54722

CAMBIO portineria redditizia per alloggio. Scrivere casella 2056, SPI, Torino

CASETTE, alloggetti, affittansi, vendonsi. Rivolgersi geom. Sinotti, Valdieri 28.

CEDO due camere ammobiliate. Novello, via Lamarmora 29. 54726

CERCASI affitto massimo, alloggio due camere servizi eventualmente due adiacenti o stesso stabile. Scrivere casella 6083, SPI, Torino. 70040

CERCO affittare villetta vuota 6-7 camere giardino garage, esclusi intermediari. Scrivere casella 1260, SPI, Torino.

CONIUGI cercano alloggetto 2-3 camere accessori Crocetta, Mauriziano. Telefono 534-247. 20825

SANREMO affittasi villa ammobiliata, panoramica, 4 camere, soggiorno, camera servizio, cucina, garage, terrazza, balconata, gas, luce, frigo. Billieria, Solaro 15. 17104

SIGNORILI 6 camere doppi servizi, adatte anche medici, d'affittare. Tel. 691-810

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BOGLIASCO « Casablanca ». Pensione ristorante prospiciente mare. Aperta tutto l'anno. Telefono 37-092.

SPOTORNO. Albergo Ligure. Autunno inverno pensione completa 1300 tutto compreso. Rapido riscaldamento, vista mare, camere riscaldate, ogni comfort.

VARAZZE. Pensione ideale sul mare. Confortevole. Trattamento familiare. Prezzi modici. 15896

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ABILITAZIONE magistrale. Corsi accelerati serotantissimi. Possibilità ricupero anni, mutamento ordine studi. Istituto Pogliani, corso Francia 3, telef. 42-820.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » viene insegnato il Sistema Cima vincitore di competizioni stenografiche nazionali e internazionali. Inizio corsi stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia, 6-7 novembre. Via Roma 254 Telefono 50-354. 17049

BAMBINI, [illegible] Svedese, Rocchi (Marina Massa) spiaggia, pineta, pineta, assistenza. 17055

COLLEGIO maschile « Dalpozzo » Vercelli. Scuole parificate interne. Scuola governative; ricuperi rette miti.

RAPALLO, insegnanti ospitano bambini ambosessi età 3-13, soggiorno incantevole, cure materne, assistenza scolastica elementari, medie, lezioni, conversazioni inglese, francese, ottime condizioni. Referenze. Salvi, Archieri 21, telef. 89-28.

STUDIUM, via della Rocca 14, telefono 86-655. Corsi avviamento impieghi: Dattilografia, Stenografia, Lingue.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ L. 40 p.p

APPRENDETE con rapidità, garanzia: Magnetismo personale e curativo, medianità, radiestesia, Psicologia applicata. Attestato. « Borromeo », casposi 802, Genova

BERLITZ School prossimo trasloco modernissima sede, Grattacielo Santa Teresa. Telefonare intanto per lezioni, traduzioni 81-806. 16368

CORSI di taglio e confezione inizio scuola: Ida Bianciotto, dal 17 Marzo 14, angolo via Milano. 16141

INGEGNERE competenza esegue traduzioni tecniche da inglese francese tedesco, Recher, Trino (Vercellese)

INGLESE, francese, traduzioni tecniche, commerciali, corrispondenza, lezioni, interprete. Telefonare 72-010. 54788

PETTINATRICI, corsi accelerati, ondulazione, taglio, permanenti, manicure. Contessa Marsi, Vanchiglia 19. Tel. 80-087

RADIOTECNICA corsi teoricopratici diurni serali. Tel. 520-818 ore 8-12.

SCUOLA taglio laboratorio Consolata. Corsi triennali: Taglio, confezione, abiti, biancheria Diurni, pre-serali. Metodo moderno. Consolata 1 bis. Tel. 56-862.

11 CAM MOB e PENS L. 60 p p

AFFITTASI ammobiliata tutte comodità, tranquilla, unico inquilino, centralissima. Telefonare 51-747. 55120

AFFITTASI ammobiliata lato portici corso Vittorio tutte comodità. Telef. 56-215.

VIAGGIATORE cerca camera poco uso, saltuario di giorno. Scrivere casella 3062, SPI, Torino.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale centrale con uso cucina. Telef. 47-049.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILI tostale e lavoranti reggipettista cercansi. Presentar. lunedì 808 Valfrè 14

ACQUISITORE traffico internazionale et impiegato pratico traffico interno. Referenze curriculum vitae cerca. S. N. F.lli Gondrand Torino. 16873

ASSUMEREI apprendista piazzista preferibilmente [illegible] presentarsi Previtali, Gioberti 3. 20851

CERCASI veloce steno-dattilografa, computisteria, contabile. Inutile scrivere senza tali requisiti. Scrivere casella 6137, SPI, Torino. 51088

CERCASI aiuto magazziniere nozioni dattilografia. Manoscrivere casella 3102, SPI, Torino, precisando età, referenze.

CERCASI giuriste e apprendista sarta. Ronco, Bol. Re Umberto III.

CERCASI signora o signorina per lavori di copiatura a mano anche a domicilio. Scrivere casella 3055, SPI, Torino.

CERCASI pastori palchetti e piastrellisti Salpia, corso Giulio Cesare 199.

CONDIZIONI vantaggiose riservasi persone d'ambo sesso bella presenza facile lavoro di produzione. Presentarsi mattinata Papa, Principe Eugenio 17.

ELETTRAUTO cerca provetto operaio referenze. Scriv. casella 6131, SPI Torino

FABBRICA gioielleria Genova cerca abile operaio, referenze. Scrivere casella 1480 B, SIP, Genova. 17103

IMPORTANTE Ente assume personale per lavoro di fiducia. Esigonsi serietà, buona cultura, attitudini commerciali, residenza Cuneo, Saluzzo, Bra. Carta identità n. [illegible], fermo posta, Cuneo.

IMPORTANTE Società [illegible] elemento media età referenze occupazione, posizione carriera, dopo breve periodo prova retribuita. Scrivere casella 3030, SPI, Torino. 54738

LAVORO continuo, buon mensile guadagnerete entro un mese imparando taglio confezione camicie, pantaloncini, lingerie. Procuro lavoro. Saron, c. Vittorio 99.

MANOVALI, braccianti qualificatevi operai frequentando scuola pratica di saldatura autogena, elettrica, insegnamento gratuito corsi diurni, serali, festivi. Fort, Lombardore 4, Torino. 54859

MECCANICA artigiana assume giovane meccanico disposto concedere mutuo 500.000, maggior sviluppo incremento lavorazioni, serietà, garanzie massime. Scrivere casella 1262, SPI, Torino.

MEDICO dentista cerco per studio Genova centro. Scrivere casella 1457 A, SIP, Genova. 17102

RAGAZZO commissioni cerchiamo. Castagnoli, corso San Maurizio 5.

TECNICI impianti riscaldamento, sanitari, condizionamento, abilissimi progettisti, massime retribuzioni cerca importante ditta Torino. Scrivere casella 3095, SPI, Torino. 54854

TUTTOFARE con referenze cercasi, escluso dormire. Buona retribuzione. Scrivere casella 2026, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole L. 50 successive.

AUTISTA tutte patenti ottima guida, passaporto, presenza, offresi anche piazzista. Scrivere casella 3041, SPI, Torino.

CAPO segreteria particolare gruppo parlamentare, introdottissimo Ministeri, enti, residente Roma, occuperebbesi segretario personale industriale o altro incarico restando Roma. Referenzialissimo. Scrivere casella 3 H, SPI, via Parlamento 9, Roma. 17201

DOTTORE commercialista, lunga pratica offresi direzione amministrativa azienda industriale o commerciale. Referenze. Scrivere casella 24 P, Sicap, Bologna. 17190

EX-agente impiegherebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 3135, SPI, Torino.

IMPIEGATO officina capo d'opera, contabilità, conoscenze amministrative, tecniche offresi. Scrivere casella 6165, SPI, Torino. 71132

MAGAZZINIERE lunga esperienza, pratica contabilità impiegato-operaio offresi. Scrivere casella 6167, SPI, Torino.

PERITO meccanico impiegherebbesi anche disegnatore. Scrivere casella 3027, SPI, Torino. 20043

RAGIONIERE abile lunga pratica assumerebbe contabilità piccola media azienda anche proprio domicilio. Scrivere casella 3074, SPI, Torino.

SIGNORA pratica commercio offresi cassiera, commessa con cauzione, miti pretese. Telefonare 34-310.

STENODATTILOGRAFA computometrista 16enne volenterosa presenza primo impiego offresi. Scrivere casella 5258, SPI, Torino. 54575

TRENTASEIENNE distinto lunga pratica amministrativa mansioni fiducia offresi, referenze ineccepibili. Scrivere casella 6129, SPI, Torino. 71049

TRENTOTTENNE tutto fare offresi a persona sola, disposta trasferirsi. Scrivere casella 11 F, SPI, Piacenza. 17198

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A buone condizioni affidansi ovunque incarichi vendita olio oliva a privati consumatori. Azienda Olearia, casella postale 33, Oneglia. 17104

ACCREDITATO primario oleificio riorganizzando vendita assume agenti zone libere province vendita olio oliva saponi direttamente consumatori. Lavoro serio, ottime provvigioni, premi mensili. Vittorio Panero, Oneglia.

AGENTI esclusivi ogni provincia introdotti rami meccanici e garages cerca, fabbrica speciale prodotto americano economo. Casella 141 Z, SPI, Milano.

ANTIDA società assicurazioni assume ispettori produttori vita, stipendio e provvigione. Inutile senza serie referenze. Riservatezza. Scrivere casella 7233, SPI, Torino. 70682

ATTIVO giovane 26 anni automobilizzato propella aiuldeo lavoro visitando clientela Torino e provincia per conto ditta prodotti chimici. Bertello, casella postale 421, Torino. 55058

DISPONENDO ufficio centrale, telefono, automezzo, capitale, esaminerei combinazione, rappresentanza. Scrivere casella 1081, SPI, Torino. 17110

DISPONENDO magazzini centrali automezzi assumiamo depositi e consegne alimentari liquori ditta Genova. Eventualmente accettiamo rappresentanze, « Impiegati », casella postale 1617, Genova.

IMPORTANTE Casa produtti cerca viaggiatori per Lombardia. Indicare province preferite. Referenziare casella 46 E, Sicap, Firenze. 16032

INGEGNERE ufficio magazzino Roma introdotto enti imprese assumerebbe rappresentanze deposito riscaldamento infissi avvolgibili sanitari. Casella 40-H, SPI, via Parlamento 9, Roma.

LUBRIFICANTI cercansi rappresentanti pratici ramo. Scrivere SPI, casella 20 P, Genova. 16743

LUBRIFICANTI anonima cerca agenti introdotti vendita Alessandria Asti Novara Vercelli Casale Mortara. Casella 142 Z, SPI, Milano. 17033

MEDICINALI specialità moderne interessanti cercasi propagandista zona Asti, Alessandria, elevata provvigione. Scrivere casella 3186, SPI, Torino.

PRIMARIA conosciutissima industria dolciaria torinese cerca abilissimo rappresentante province Novara, Vercelli, Aosta munito automezzo. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere casella 3021, SPI, Torino. 30851

RAPPRESENTANZE depositi sviluppo affari Sardegna accetta ditta introdotta molti rami referenze primordine dispone magazzini ufficio auto. Pistoia Diaz, Regina Margherita 55, Cagliari.

STABILENDOMI U.S.A. accetterei incarichi fiducia, rappresentanze. Referenze. Scrivere casella 6105, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM L. 50 p. p.

AGIATO, colto, sposerebbe 50enne con redditi, scopo compagnia. Scrivere casella 1267, SPI, Torino. 70839

DIPLOMATA reddito professionale, appartamento proprio, erediterà parecchi milioni, sposerebbe massimo 50enne, coltissimo, ottima posizione. Scrivere casella 1257, SPI, Torino. 70828

DISTINTO diplomato 25enne, posizione, sposerebbe bella, condizioni adeguate. Scrivere casella 1272, SPI, Torino.

SIGNORINA sola, 40enne, laureata, impiegata statale, alloggio proprio, presenza, moralità ottima, conoscerebbe scopo matrimonio condizioni adeguate. Scrivere casella 3044, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi Radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da lire 8000. [illegible] Lotti, Mazzini 4

ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, incarichi fiducia ogni natura: specializzato Istituto cav. Carrelli (guardia giurata) sede corrispondente Torino, via Cavour 5, telefono 521-131, Direzione Generale, Milano, via Rossini 1. 14508

ACQUISTANDO mobili in via Giuseppe Verdi 3 risparmierete, darete in acconto mobili usati, pagherete differenza rateamente. Informazioni: telefono 48-438.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 46, potete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza mitemente. Telefono 45-088.

ACQUISTIAMO macchine per scrivere, addizionatrici calcolatrici. Mattiotti 5 telefono 41-220. 18506

AFFITTIAMO, macchine per scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Mattiotti 5, telefono 41-220. 17119

ALLA Torrefazione Cervasio degustazione miscele sublimi, prezzi eccezionali. Piazza Statuto 14.

ALT. Bottiglie, damigiane, carta, libri compro. Impagliansi damigiane. Telefonare 23-822. 20030

ANGOLO via Milano, via S. Domenico 34 Mobilificio San Domenico: i migliori mobili. 4161

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bettini. Camere massicce 73.000, Tinelli 24.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4746

ASSORTIMENTO pellicce di fiducia. Confezioni, riparazioni accuratissime, prezzi convenienti, facilitazioni. IV Marzo 14

ATTENZIONE: camere 49.000, [illegible] 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE: quando volete acquistare mobilio, visitate [illegible] Italo. Cigna 17, grandioso assortimento. Telefono 22-844

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 65-398

BAGNI, scaldabagni accessori, sconti 1a lavori, impresari. Guerra, Bogino 17. Telefono 43-085. 15804

BRAVE maglieriste, con Certificato Ministeriale, diventerete frequentando corsi Premiata Scuola autorizzata Virginia Torchio, Librario 4. 14302

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi « Lo scrigno » portici Barbaroux 2

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavoli [illegible] liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10318

CEDO venti quintali legna, bicicletta uomo, donna, reti, cucina economica, stufa, ghiacciaia, bagno bambini. Fortinata, Valeggio 28. 30028

GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora, confezioni impeggiatura e riparazioni. HA, via Aosta 31, telef. 20-049.

MACCHINE maglierie, cucire, rimagliatrice. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Serra, Albertina 42.

MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchina, alle migliori condizioni. Bolando, piazza Vittorio Veneto 23. 15656

MAGLIERISTE attenzione! 60 anni di esperienza garantiscono la fornitura della vostra macchina più moderna. Cavallo, corso Vittorio 73. 14998

MA prima di acquistare macchina maglieria, interpellate Casacci, Arsenale 40. Assortimento tipi migliori. Rateazione. Scuola gratis. 15808

MOBILI, avanti Invitiamo sino al 30 ottobre, vendita rateale, camere letto, tinelli, cucine, pranzo, massima garanzia. Martini, Saluzzo 51. 14736

OCCASIONE vendo: pelliccia agnellona, persiano rasdorino. San Secondo 14, portinaio. 17610

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali, Parena, Mad. Cristina 103.

PELLICCE! Vasto assortimento Marmot, Rateisone, Riccio, Testa, Persiano, Opossum 65.000, Marmotta, Panofox, Renards argentés. [illegible] 7.000. 910 via Lagrange 24 B. 16468

PELLICCE volpi pelli liquidiamo, prezzi imbattibili. Baderna, Ribet 5, angolo Nizza 80 16797

PELLICCE assortite, lavorazione artigiana, prezzi miti. Guida, via Capellina 18 (borgo Sandonato). 13105

PELLICCE! Liquidazione straordinaria riccio persiano, zampe, testa 65.000. Orsetto, Panofix 28.000. Renards azzurri, argentati 8000. Borello, v. C. Alberto 28

PERSIANO due pellicce nuove vendonsi, prezzi, modelli d'eccezione. Telef. 30-225.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergalin, corso Vercelli 94, telefono 23-743; corso Giulio Cesare 99. 2785

TAPPEZZIERE corta estere, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

TITOLO nobiliare con predicato cedo. Garanzia di legge. Istituto Araldico, via Benedetto Castelli 19, Firenze.

VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Cantù, lusso in ogni stile, Via San Francesco da Paola 17, angolo Giolitti. Telefono 46-768. (Agevolazioni pagamento).

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTANSI autovetture sinistrate. Offerte: SAILL, via Caprera 47, tel. 35-641.

ACQUISTO Topolino oppure Vespa purchè occasione, pagamento contanti. Telefonare 41-618. 20018

AUTOAGENZIA, Cigna 3, auto nuove, seminuove, giardinette, furgoni, occasioni diverse, cambi, rateazioni.

AUTOMOBILISTI, volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini, Fait, via San Quintino 9, telef. 50-008.

AUTOSALONE, via Roma 237 bis, compra, vende, permuta, rateazione qualsiasi tipo autovettura nuova, usata. Interpellateci. Telefono 42-855.

CHEVROLET G.M.C., Ford, Jeep, Dodge, ricambi originali, sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 36.

CIOMAR, corso Brescia 4, vende qualsiasi tipo di autovettura, pagamento rateale. 16856

DISPONENDO grandi locali accettansi concessioni vendita auto, cabine autotreni. Lisolo, via Pelagua, Napoli.

GRAPHOIL + vostri lubrificanti e carburanti = attrito + potenza + durata. Soc. Della Rocca, concessionaria Graphoil Parigi, Genova (108), viale IV Novembre 1. 16956

LAMBRETTE: nuove, occasionissima, vasto assortimento, vendiamo. Scuotera, Nizza 84. Visitateci! 20541

MOTOM 48 terza serie, notevoli perfezionamenti, consegna pronta, facilitazioni. Siser, via Giacomo Bove 1 angolo corso Orbassano, telefono 31-036.

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 32, telefoni 773-428, 75-332. 10136

PRENOTAZIONI Lambretta sollecite e accurate riparazioni. Subagenzia Franchino, Sant'Anselmo 9, telefono 60-636.

PRIVATO acquista Topogiardinetta B-C, ottimo stato. Scrivere casella 3105, SPI, Torino. 54866

VELOSOLEX mondiale bicicletta motorizzata economica silenziosa vendita rateazioni riparazioni noleggio ricambi. Concessionario esclusivo. Prato, S. Tommaso 20. Telefono 53-779. 34881

VENDITE rateali su qualsiasi tipo di autovettura, parte in contanti rimanenza 12 mesi. Rizzio & Bordese, Michelangelo 22. 14249

VENDO Balilla intermedio camioncino Augusta, camioncino nuovo. Via Saluzzo 70.

VENDO ottimi 626, Taurus, rimorchio Viberti unificato, Traiano 170, tel. 603-470.

VESPA 125 buone condizioni, vendesi. Telefonare 23-779. 70991

VESPA, un prodotto che per stabilità di modello e di prezzo assicura il [illegible] del denaro impiegato. Questo è il momento migliore per prenotarla perchè si può scegliere la data di consegna. Rivolgersi alla Filiale « Sarpi » di Torino, corso Unione Sovietica 43, telefoni 682-398, 60-481, oppure ad una delle seguenti Stazioni di Servizio autorizzate: Amerio, corso Ferrucci 76, tel. 30-071; Benedetto, via Arcivescovado 2, tel. 41-444; Cavalleri, corso Marconi 2, tel. 62-101; Garolo, corso Giulio Cesare 155, tel. 21-105; Dogliotti, piazza Bodoni 1, tel. 50-871; Eitl, via Fabro 10, tel. 50-568; Emporio Sportivo, via Cigna 3, tel. 22-577; Gastaldelli, corso Peschiera 173, tel. 35-900; Massavelli, via delle Rosine 1, tel. 86-361; Milnelli, corso Vercelli 84, tel. 21-543; Prato, via San Tommaso 20, piazza Castello 9, tel. 53-779; Pesce, corso Inghilterra 37, tel. 49-814; Paldori, via Artisti 32, telefono 81-574; Temperino, via Varazze no 21, telefono 32-700.

VESPE: nuove, occasionissime, vasto assortimento, vendiamo. Scuotera, Nizza 84, Visitateci! 29860

VESPE. Vespe nuove, usate, vastissimo assortimento, contanti e rate, parabrezze, ricambi, accessori. Cavalleri, v. Nizza 35.

500 A furgone e vettura 1948 bellissimi; 500 C chiuso e apribile; 500 C furgone seminuovi; 1400 da targare; 1100 A-B-E; 1500 C-D-E. Autoagenzia Sciolla, Galliari angolo Sant'Anselmo.

634 ribaltabile buone condizioni conto terzi vendo Molineres 1, telef. 772-311.